UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MESSINA

DIPARTIMENTO DI CIVILTA' ANTICHE E MODERNE

Dottorato in Scienze Archeologiche e Storiche Antiche

Ciclo XXIX

Simboli astratti o immagini parlanti? Il significato della *triskeles* e della *tetraskeles* nei documenti monetali.

Progetto di ricerca di:

ANNA SAPIENZA

Relatore:

Ch.ma Prof.ssa M. PUGLISI

ANNO ACCADEMICO 2016 - 2017

INDICE

- Introduzione.
- Abbreviazioni.
- "*Status quaestionis.* Origine dei simboli della *tetraskeles,* della *triskeles* e della *diskeles* sui documenti archeologici."

- PARTE PRIMA La *Triskeles*: i documenti monetali.

  CAP. I: I caratteri morfologici della *triskeles* e sua distribuzione diatopica e diacronica.

  CAP. II Analisi e commento dei documenti monetali.

    - Par. 2.1 Le emissioni monetali del VI/V sec. a.C.
    - Par. 2.2 Le emissioni monetali del IV/III sec. a.C.
    - Par. 2.3 Le emissioni monetali del II/I sec. a.C.
    - Par. 2.4 Le emissioni monetali del I sec. d. C.

  Catalogo monete con *Triskeles.*

  A) Triskeles di gambe umane:

    - Regioni Occidentali.
    - Regioni Centrali.
    - Regioni Orientali.

  B) Triskeles di falci:

    - Regioni Centrali.
    - Regioni Orientali.

- PARTE SECONDA La *Tetraskeles:* i documenti monetali.

  CAP. III: I caratteri morfologici della *tetraskeles* e sua distribuzione diatopica e diacronica.

  CAP. IV Analisi e commento dei documenti monetali.

- Par. 4.1 Le emissioni monetali del VI sec. a.C.
- Par. 4.2 Le emissioni monetali del V sec. a.C.
- Par. 4.3 Le emissioni monetali del IV sec. a.C.

Catalogo monete con *Tetraskeles.*

A) Tetraskeleis di bracci rettilinei:

- Regioni Occidentali.
- Regioni Centrali.
- Regioni Orientali.

B) Tetraskeleis di falci:

- Regioni Orientali.

CAP. V: La *Diskeles:* caratteri morfologici e sua distribuzione diatopica e diacronica.

Catalogo monete con Di*skeleis.*

- PARTE III Casi Studio: La valenza della *Triskeles* in Licia e a Siracusa.

CAP. VI La *triskeles* e i dinasti di Licia.

CAP VII Agatocle e il programma della Sicilia unita.

- Cartine sulla distribuzione della *Tetraskeles, Triskeles, Diskeles* nella monetazione della Grecia, dell'Asia Minore e dell'Italia.

- Considerazioni Conclusive.
- Bibliografia.

INTRODUZIONE

Il mio lavoro di ricerca prende avvio dalla convinzione che le immagini incise sui documenti monetali non costituiscano una mera decorazione accessoria, ma celino una precipua valenza semantica, espressa attraverso un codice iconico di antica origine, tramite il quale si attribuivano "forme" visibili a concetti astratti.[1]

La moneta costituisce un documento ufficiale, espressione tangibile dell'autorità politica che sottende alla sua coniazione e che, al contempo, ne garantisce il potere d'acquisto.

Pertanto il linguaggio iconico che la connota è assolutamente singolare e distintivo di ogni comunità. L'esigua dimensione del campo monetale ha indotto all'utilizzo di un linguaggio sintetico ed immediato, in cui le immagini principali - i tipi - devono essere interpretate come "parole" a cui si associano immagini secondarie – i simboli - che specificano qualità o determinate funzioni del soggetto rappresentato.

Il presente progetto di ricerca si pone come obiettivo preminente quello di giungere alla comprensione del significato e della valenza simbolica dei tipi monetali della *tetraskeles*, della *triskeles* e della *diskeles*.

Per raggiungere tale obiettivo mi sono avvalsa del metodo d'indagine LIN, *Lexicon Iconographicum Numismaticae,* un approccio innovativo all'analisi delle iconografie monetali promosso nel 2000, dalla cattedra di Numismatica dell'Università di Messina (Prof. Maria Caltabiano). Il progetto è finalizzato alla realizzazione di un Lessico Iconografico Monetale, una sorta di vocabolario i cui lemmi registrino tutte le immagini principali e secondarie presenti sulle monete antiche. Lo scopo è quello di spiegarne il significato, applicando un metodo quanto più possibile obiettivo e scientifico, che tiene conto dei profondi nessi ideologici che legano il tipo impresso sul diritto a quello impresso sul rovescio della medesima moneta. Il metodo LIN considera la comunicazione iconica un vero e proprio "linguaggio", di cui "le immagini" costituiscono "le parole" ed in quanto tale è soggetto a criteri e regole che ne rendono obiettiva la comprensione.

Per cogliere pienamente il messaggio ideologico veicolato dalla *tetraskeles*, *triskeles* e *diskeles*, ho proceduto, *in primis*, con la raccolta di tutti i documenti monetali e secondariamente con l'analisi diatopica e diacronica dei medesimi, riservando, appunto, un'attenzione particolare alla disamina dei tipi impressi su entrambi i lati delle monete, per cogliere eventuali

[1] CALTABIANO, 1997, pp. 57-71; pp. 75-91.

correlazioni intrinseche. Mi sono avvalsa di un approccio multidisciplinare, raffrontando le iconografie monetali con i documenti archeologici e dedicando a quest'ultimi un'apposita sezione, all'inizio della mia tesi, denominata "*Status quaestionis*. Origine dei simboli della *tetraskeles*, della *triskeles* e della *diskeles* sui documenti archeologici.".

Abbreviazioni

AE	bronzo
AR	argento
AU	oro
ca.	circa
d.	destra
D/	diritto
femm.	Femminile
fig./	figg. figura/e
g.	grammi
n./nn.	numero/i
par.	paragrafo
R/	rovescio
s.	sinistra
sec.	secolo
SNG	*Sylloge Nummorum Graecarum*
RIC	*Roman Imperial Coinage*
RPC	*Roman Provincial Coinage*

"*Status quaestionis* sull'origine dei simboli della *tetraskeles*, della *triskeles* e della *diskeles*."

Il simbolo della *tetraskeles*

Il termine "*Tetraskeles*" designa un simbolo costituito da una croce a quattro bracci uguali, terminanti in un segmento ad angolo retto, le cui origini si disperdono nell'indeterminatezza dei millenni e delle civiltà.

Molteplici sono le sue denominazioni, croce uncinata, *crux gammata*, *swastica*, così come svariate sono le sue rappresentazioni, che si differenziano principalmente dalla raffigurazione dei bracci, volti in senso orario o antiorario, contraddistinti da un andamento rettilineo, curvilineo o talvolta meandroide, dotati, alle volte, di uncini rivolti internamente o esternamente alla figura o di peculiari apici. In rari esemplari compaiono anche globetti circolari alle estremità dei bracci o agli angoli d'intersezione degli stessi (Fig. 1).

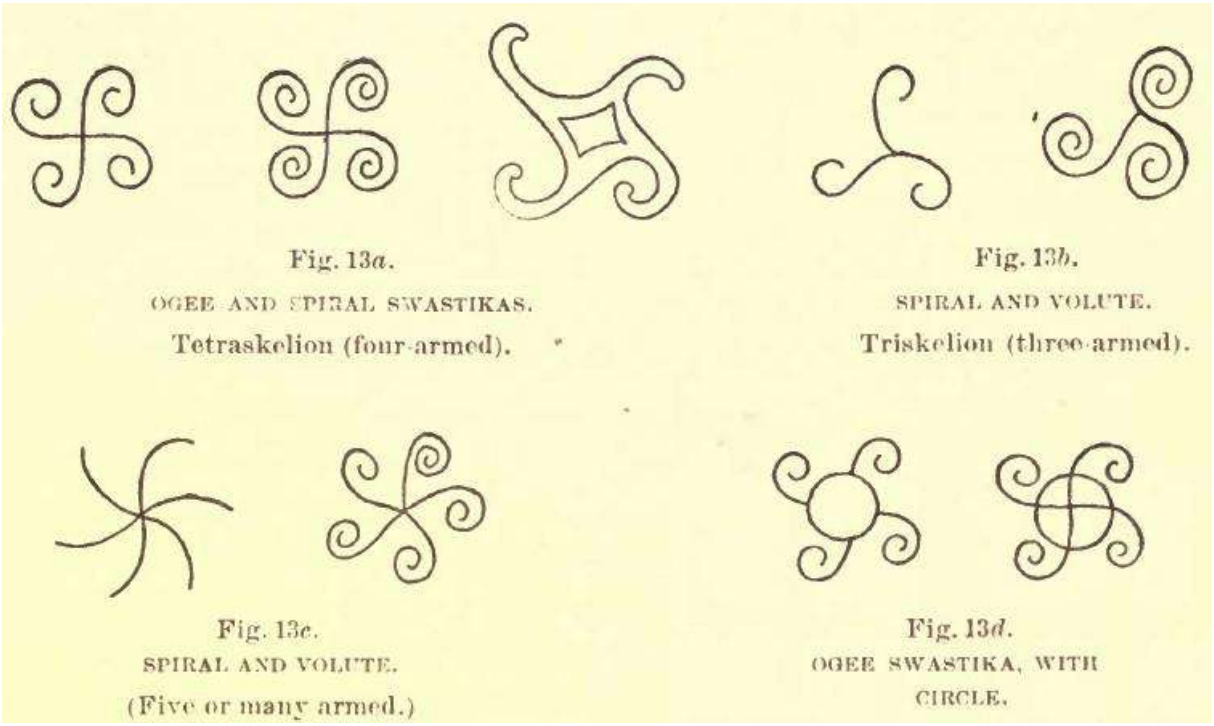


Fig. 1 Elaborazioni iconografiche del simbolo della *tetraskeles* (Wilson, 1896, 768).

Nell'Ottocento Max Möller[1] aveva attuato un distinguo tra la *"swastika"* con i bracci rivolti a destra, a suo avviso "originaria", da quella che denominava *"suavastika"* caratterizzata viceversa da bracci ripiegati a sinistra (Figg. 2-3).

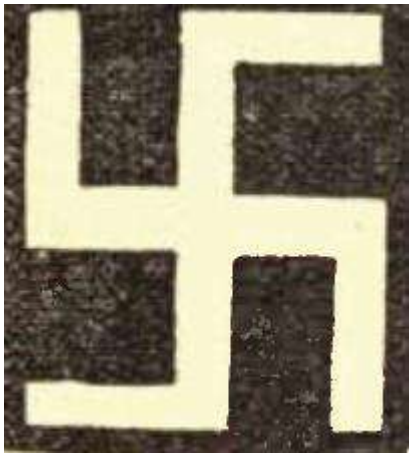


Fig.2 *Swastika.*

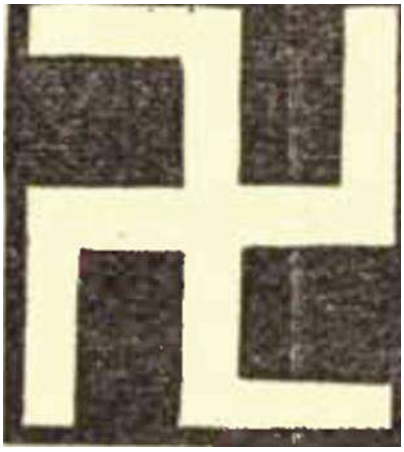


Fig. 3 *Suavastika.*

Thomas Wilson nel 1896 scrisse *"The Swastica"*[2] un'accurata monografia nella quale ha analizzato, in modo esaustivo, la sua diffusione nei diversi paesi dal Giappone all'India, dalla Babilonia alla Persia, dall'Africa alla Grecia sino a giungere al Sud America, soffermandosi di volta in volta sulla specifica valenza assunta nei vari contesti geografici e culturali.

Lo studioso metteva in evidenza come già l'attenta analisi etimologica[3] del termine rivelasse un'atavica accezione positiva, solare. Il termine deriva, difatti, dall'antica lingua sanscrita, la sua traslitterazione è *"svastika"* ed è pertanto composto dal prefisso *"SU"* equivalente al greco *"eu "* "buono-bene" e da *"ASTI"* coniugazione della radice verbale *"as"* "essere", *"svāsti"*, assumendo dunque il significato di "*stare bene*". Il suffisso *"-ka"* è un diminutivo, per cui lo si può tradurre letteralmente come "*piccola cosa in relazione con lo star bene*" ad indicare quindi "benessere, felicità, portafortuna". Originariamente, in sanscrito, il sostantivo è in realtà maschile trattandosi di una parola utilizzata prevalentemente come simbologia per l'astro solare, contrapposta alla simbologia lunare.

[1] WILSON, 1896, p. 767.
[2] WILSON, *op.cit.*, pp. 757-1030.

[3] WILSON, *op.cit.*, p. 768.

La *tetraskeles:* le testimonianze più antiche.

La *tetraskeles* nel Periodo Antico Elladico: 2800-1100 a.C.

Le origini di questo simbolo affondano agli albori dell'umanità ed è arduo stabilire con esattezza la sua prima apparizione, ma indubbiamente tra le testimonianze più antiche si annoverano quelle custodite al Museum of Fine Arts di Boston, di cui purtroppo si disconosce la provenienza. Si tratta di due dischi realizzati in una peculiare lega di rame dorato, la cui superficie è decorata con una grande *tetraskeles* dai bracci curvilinei, entrambi datati all'Antico Elladico (Figg. 4-5).

Fig. 4 Disco, Antico Elladico, Museum of Fine Arts, Boston (www.mfa.org; n. 01.5400).

Fig. 5 Disco, Antico Elladico, Museum of Fine Arts, Boston (www.mfa.org; n. 01.5398).

La *tetraskeles* nel sito di Troia: 2750 a.C.- 1200 a.C.

Heinrich Schliemann, durante gli scavi sulla collina di Hissarlik, nel sito della leggendaria Troia, rinvenne numerosi idoletti, piccoli oggetti votivi, fuseruole, vasetti e gioielli che recavano in superficie la rappresentazione della *tetraskeles* o decorazioni affini, quali la *triskeles*. Li descrisse nei suoi lavori "*Troja*" ed "*Ilios*", riportati fedelmente da T. Wilson, classificandoli in base ai vari livelli della città da cui emersero, iniziando dal più antico e profondo.
Si trattava di 55 oggetti decorati con la *tetraskeles;* 114 con croci con quattro globetti circolari; 102 con la *triskeles*; 86 con simboli costituiti da cinque bracci; 63 con sei bracci; per un totale di 420 oggetti vari.
La *tetraskeles,* in particolare appariva su migliaia di esemplari nel secondo, terzo, quarto e sesto livello, datati dal 2750 a.C. al 1200 a.C.
Dal II livello denominato "*TROY II*", datato al 2500-2000 a.C., sono emersi peculiari reperti con sembianze e attributi umani, quali occhi, naso, bocca, seno e definiti opportunamente "*owl vases*" o "*human shaped vases*", in cui il simbolo compare sull'ombelico o sull'apparato riproduttivo femminile[4] (Fig. 6).

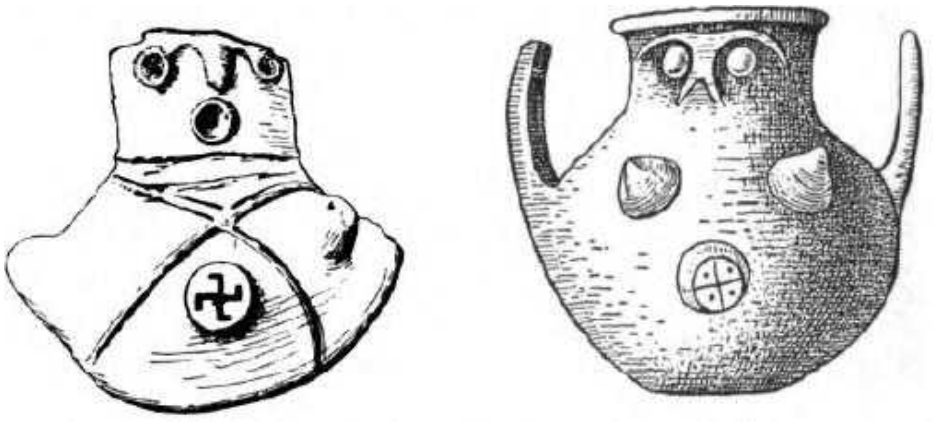


Fig. 6 *Owl vases* o *human shaped vases, TROY II,* 2500-2000 a.C. (Balwin, 1916, 36, figg. 2-3).

Nel terzo livello, "*TROY III*" (2000-1500 a.C.), H. Schliemann[5] rinvenne 11 fuseruole dalla decorazione particolare caratterizzata dal simbolo con l'aggiunta di 2 croci; in alcuni esemplari invece la *tetraskeles* appare costituita da due bracci rivolti a destra e terminanti ad angolo retto e due bracci sempre rivolti a destra ma dall'andamento curvilineo (Fig. 7); oppure raffigurata con una doppia linea, di cui una più larga e scura ed una più fine e brillante come a voler

[4] BALDWIN, 1916, p. 36.
[5] WILSON, *Op.cit.* pp. 811-813.

rappresentare delle ombre (Fig. 8); o ancora compare in una forma irregolare in cui i bracci hanno una lunghezza diseguale (Fig. 9).

Un'altra fuseruola mostra una superficie superiore peculiare contraddistinta da tre *tetraskeleis* i cui bracci hanno linee incerte e formano angoli indefiniti e sono corredate da piccoli globetti circolari, apparentemente dalla mera funzione decorativa e senza alcun significato intrinseco preciso (Fig. 10). Un altro esemplare ne reca in superficie ben quattro rivolte a destra e due *tetraskeleis* incomplete (Fig. 11) ed un altro ancora ne mostra quattro dai bracci rivolti a destra (Fig. 12). Sempre dal terzo livello proviene un singolare oggetto globulare in terracotta, diviso in quattro segmenti da linee longitudinali, ornati da piccoli globetti circolari ed uno dalla *tetraskeles* rivolta a sinistra, che lo studioso R. P. Greg[6] interpretò come l'emblema del fulmine di Zeus, il padre delle divinità olimpiche e dio del cielo (Fig. 13).

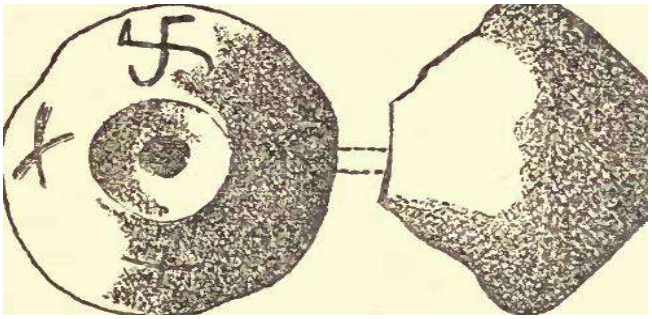


Fig. 7 Fuseruola, *TROY III,* 2000-1500 a.C. (Wilson 1896, 811, fig. 43).

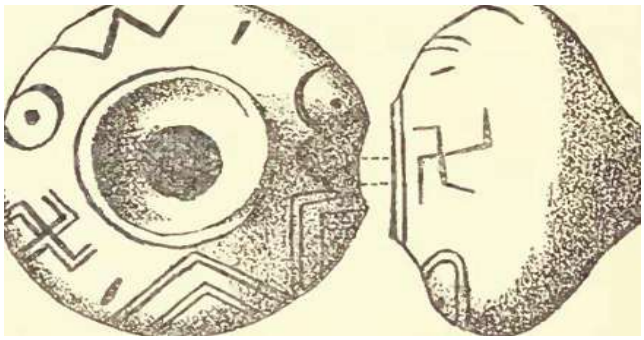


Fig. 8 Fuseruola, *TROY III,* 2000-1500 a.C. (Wilson 1896, 811, fig. 44).

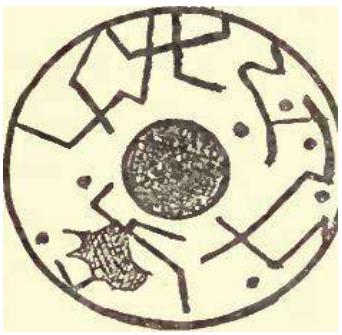


Fig. 9 Fuseruola, *TROY III,* 2000-1500 a.C. (Wilson 1896, 811, fig. 46).

[6] GREG, 1885, p. 322.

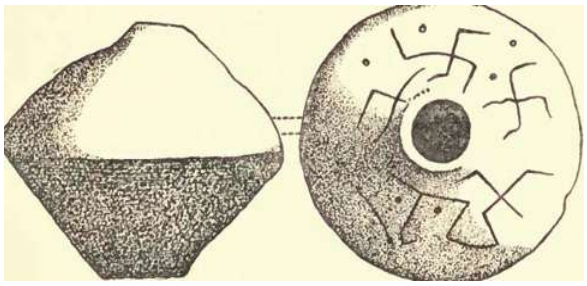


Fig. 10 Fuseruola, *TROY III,* 2000-1500 a.C. (Wilson 1896, 812, fig. 48).

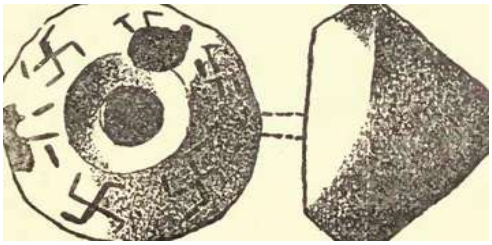


Fig. 11 Fuseruola, *TROY III,* 2000-1500 a.C. (Wilson 1896, 813, fig. 51).

Fig. 12 Fuseruola, *TROY III,* 2000-1500 a.C. (Wilson 1896, 813, fig. 53).

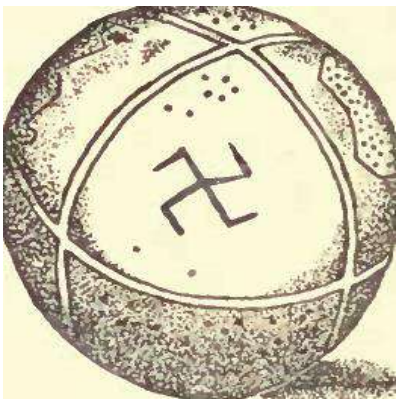


Fig. 13 Fuseruola, *TROY III,* 2000-1500 a.C. (Wilson 1896, 812, fig. 49).

Da questo livello emerge un reperto di assoluta rilevanza: si tratta di una peculiare statua plumbea raffigurante una divinità femminile nuda, con una sorta di lunga treccia ricadente a lato del volto e con l'apparato riproduttivo indicato da un triangolo, di cui due lati evidenziati da tre piccoli globetti e al cui centro appare una *tetraskeles* (Fig. 14).

A.H. Sayce[7] la identificò con Artemide Nana di Chaldea, che divenne la principale divinità del Carchemish, la capitale degli Ittiti, per poi diffondersi attraverso l'Asia Minore nelle isole dell'Egeo e giungere sino a Micene e Cipro dove sono state rinvenute statue similari di

[7] SAYCE, 1880, p.694.

divinità. Continuando la sua disamina nel libro "Troja" lo studioso sosteneva che una figura analoga era stata trovata in Maeonia e pubblicata da M. Salmon Reinach nella rivista *Revue Archeologique*. La figura si differenziava solo per la treccia ricadente sul lato opposto e per presentare dei globetti al centro del triangolo al posto della *tetraskeles.* A suo avviso, la *tetraskeles,* impressa su questa statua di divinità plumbea, rappresentava il potere generativo delle donne, *ergo* sarebbe stata un simbolo di fecondità, nascita, crescita, morte e di eterno divenire.

Tale riflessione ci conduce idealmente ad un lavoro pubblicato da M. Caccamo Caltabiano[8], attenta alla semantica delle iconografie monetali, nel quale viene citato un tetradrammo d'argento[9], coniato dalla città di Eniade, nella penisola calcidica, sul quale è raffigurato Enea nell'atto di trasportare il padre Anchise, preceduto dalla moglie Creusa che invece porta sulle spalle il figlioletto Ascanio (Fig. 15). Tale schema iconografico costituisce un *unicum* nella storia monetale e racchiude proprio nella coppia Enea-Creusa la sua valenza precipua, poiché la coppia uomo-donna costituisce l'anello di congiunzione tra tre diverse generazioni, quella con il passato rappresentata dall'anziano padre Anchise e la proiezione verso il futuro simboleggiata dal figlioletto. L'associazione al rovescio con l'immagine della *tetraskeles,* evidenzia ulteriormente questo concetto di centralità ma anche di congiunzione uomo-donna al fine della procreazione ma anche del provvidenziale susseguirsi delle generazioni tra passato e futuro[10].

[8] CALTABIANO, 2006, pp. 113-125.
[9] JAMESON, 1980, plate XLVIII n. 932.

[10] SAPIENZA, 2016, pp. 321-328.

Fig. 15 Macedonia, Aineia, AR, tetradrammo, 520 a.C. c.a.
(Jameson 1980, Tome I, plate XLVIII n. 932).

Fig. 14 Statua plumbea, *TROY III,* 2000-1500 a.C. (Wilson 1896, 829, fig. 125).

Il quarto livello[11] offre altrettanti reperti degni di nota, tra cui una fuseruola, la cui superficie conica mostra quattro *tetraskeleis*, tre rivolte a destra ed una rivolta a sinistra. I bracci di due di esse delineano angoli ottusi, mentre le restanti due sono contraddistinte da bracci con andamento curvilineo. Appaiono inoltre una serie di singolari motivi decorativi: a *chevrons*, a linee parallele, a zigzag, a piccoli globetti, che secondo l'opinione di H. Schliemann rappresenterebbero lo sfolgorio dei fulmini (Fig. 16).
Un'altra fuseruola conica reca una *tetraskeles* perfetta rivolta a destra con un piccolo globetto tra due bracci, altre due che H. Schliemann definisce sempre come tali, ma la cui forma singolare ci pone dei ragionevoli dubbi ed un quarto simbolo che sembrerebbe una *tetraskeles* incompleta (Fig. 17).

[11]WILSON, *op.cit.*, pp. 813-818.

La fuseruola biconica rappresentata in Fig. 18 ci illustra invece una serie di caratteri dipinti enigmatici dal significato controverso, probabilmente dalla funzione meramente decorativa ed una *tetraskeles* grezza, dipinta in modo non accurato, mentre quella raffigurata subito dopo (Fig. 19) presenta tre *tetraskeleis* rivolte a destra, costituite da una doppia linea e da un andamento curvilineo, separate da tre cerchietti contenenti un globetto al centro.
Inconsueta la raffigurazione in un reperto (Fig. 20), di un piccolo altare ardente tra cinque *tetraskeleis,* da correlare ad un altro similare (Fig. 21) proveniente dallo stesso livello, caratterizzato invece da tre altari tra tre *tetraskeleis* orientate a sinistra.
Altrettanto singolare è una fuseruola che reca in superficie tre *tetraskeleis* costituite da una doppia linea parallela (Fig. 22), così come quella in Figura 23, o ancora inconsueto è un reperto con dipinte quattro *tetraskeleis* dai bracci dall'andamento a spirale rivolti a sinistra (Fig. 24).
Da segnalare infine una fuseruola con tre *tetraskeleis*, di cui due dotate di un braccio con una inusuale appendice, dipinte ancora una volta tra altari che ardono (Fig. 25) ed un'altra decorata con un'unica *tetraskeles* con un braccio curvilineo rivolto a destra ed i restanti tre a sinistra, costituenti angoli differenti (Fig. 26).

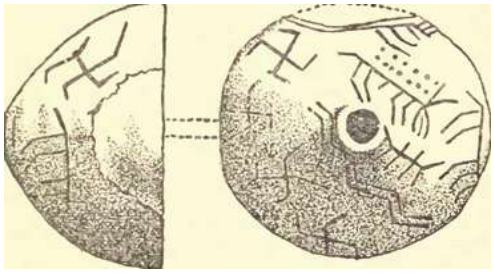


Fig. 16 (Wilson 1896, 814, fig. 56).

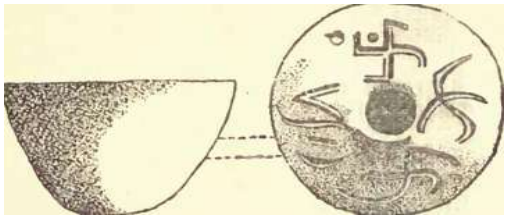


Fig. 17 (Wilson 1896, 814, fig. 57).

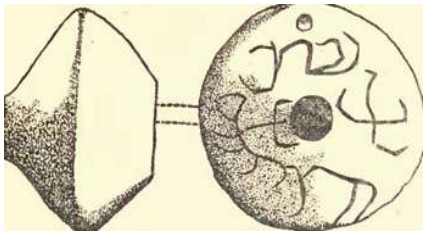


Fig. 18 (Wilson 1896, 815, fig. 58).

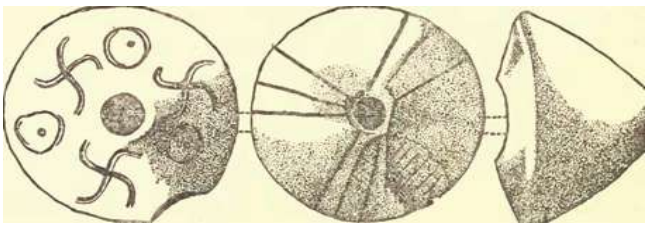


Fig. 19 (Wilson 1896, 815, fig. 59).

- Figg. 16/19 Fuseruole, *TROY IV*, 2000-1500 a.C.

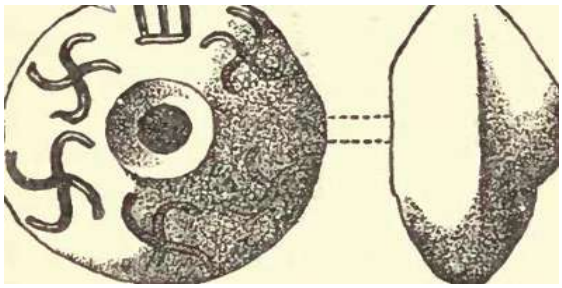


Fig. 20 (Wilson 1896, 816, fig. 61).

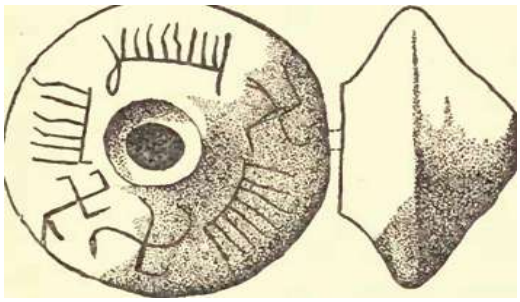


Fig. 21 (Wilson 1896, 817, fig. 66).

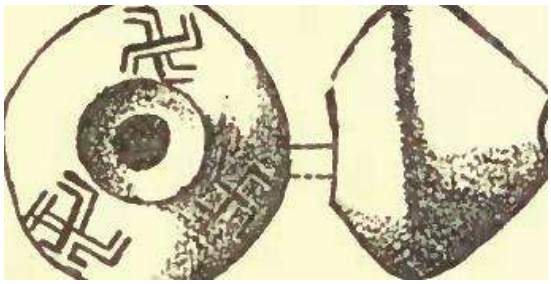


Fig. 22 (Wilson 1896, 816, fig. 62).

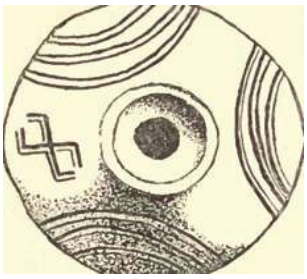


Fig. 23 (Wilson 1896, 816, fig. 64).

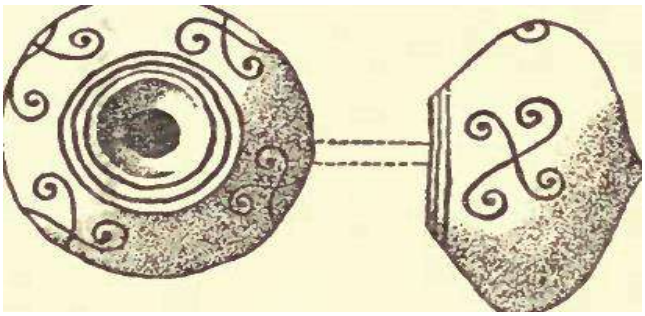


Fig. 24 (Wilson 1896, 816, fig. 63).

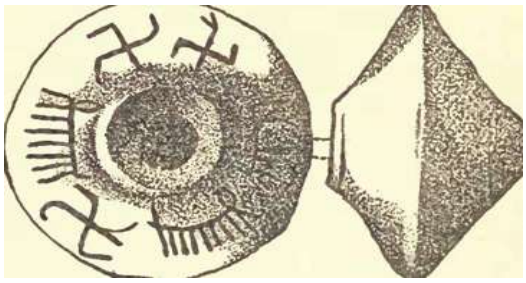


Fig. 25 (Wilson 1896, 817, fig. 68).

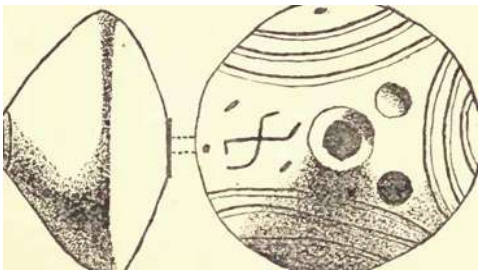


Fig. 26 (Wilson 1896, 818, fig. 69).

- Figg. 20/26 Fuseruole, *TROY IV*, 2000-1500 a.C.

Il sesto livello[12] descritto in "*Ilios*" dischiude uno scenario di notevole prestigio, restituendo oggetti di considerevole rilevanza, in primis una terracotta sferica suddivisa da linee longitudinali incise in 15 zone, tra cui emerge quella centrale, più ampia e decorata con 13 *tetraskeleis* rivolte sia a destra che a sinistra (Fig. 27).

Un'altra terracotta discoidale reca al centro una perfetta *tetraskeles* rivolta a destra (Fig. 28); una fuseruola eccezionalmente presenta il nostro simbolo, il cui fulcro corrisponde perfettamente all'apertura centrale della stessa, da cui si dipartono i bracci incurvati a destra e costituiti da una doppia linea che la suddividono in quattro zone, ognuna adornata con un piccolo globetto (Fig. 29).

Da segnalare anche una fuseruola decorata con *tetraskeles* e croci dalle forme irregolari (Fig. 30); un'altra ancora con raffigurata una *tetraskeles* deforme con i bracci rivolti in diverse direzioni (Fig. 31); una terza con due *tetraskeleis* rivolte a destra ed una serie di linee decorative ai lati a tratti brevi e lunghi dal significato incerto (Fig. 32); una quarta con una *tetraskeles* perfetta rivolta a destra ed un'altra anomala che presenta un braccio rettilineo ed i restanti tre curvilinei ed irregolari, ed alcune zone del vaso decorate con globetti, delimitati da linee curve (Fig. 33).

Due fuseruole presentano una *tetraskeles* dalla singolare morfologia, la prima (Fig. 34) mostra una *tetraskeles* il cui nucleo centrale è evidenziato e al contempo inglobato da un anello centrale, mentre le restanti parti del vaso sono decorate con linee curve parallele. La seconda fuseruola (Fig. 35) è caratterizzata da sei *tetraskeleis*, il cui corpo è costituito da un anello centrale, contenente un globetto e da dei bracci che si dipartono dal di fuori dell'anello e ruotano a destra con un andamento curvilineo.

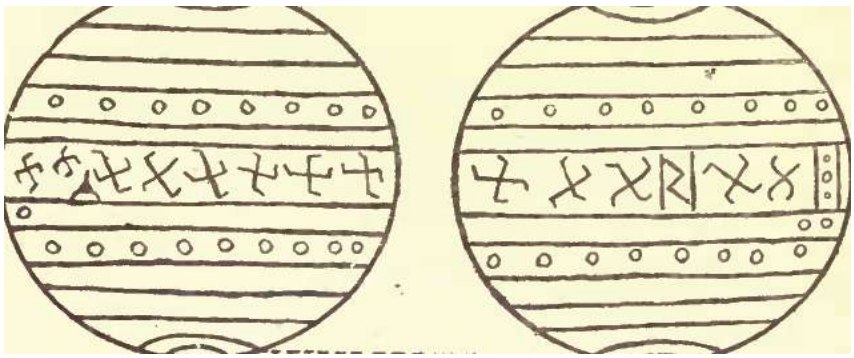


Fig. 27 Terracotta sferica, *TROY VI*, 1500-1250 a.C. (Wilson 1896, 819, fig. 75).

[12]WILSON, *op.cit.*, pp. 819-828.

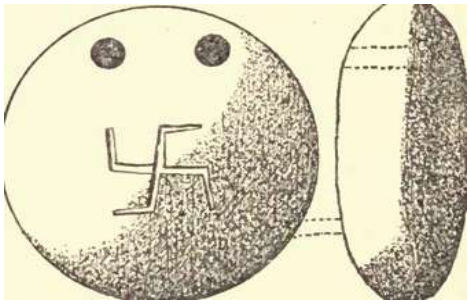


Fig. 28 (Wilson 1896, 820, fig. 76).

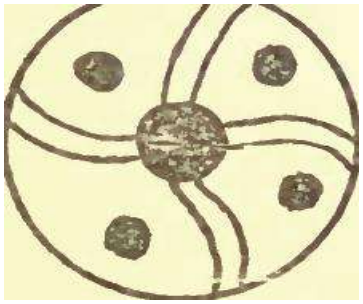


Fig. 29 (Wilson 1896, 820, fig. 77).

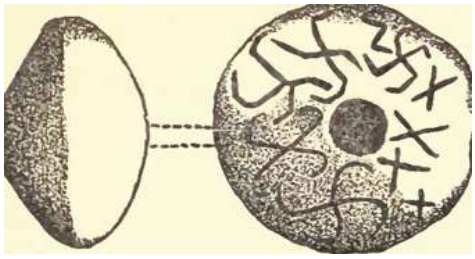


Fig. 30 (Wilson 1896, 820, fig. 78).

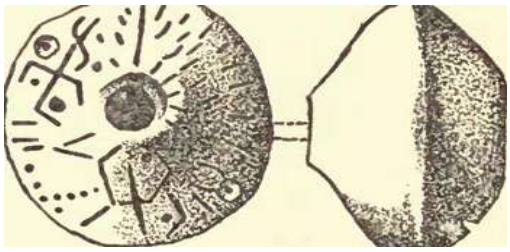


Fig. 31 (Wilson 1896, 820, fig. 79).

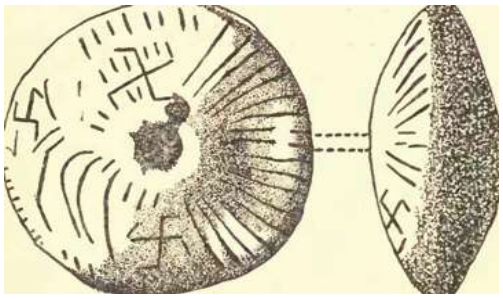


Fig. 32 (Wilson 1896, 821, fig. 81).

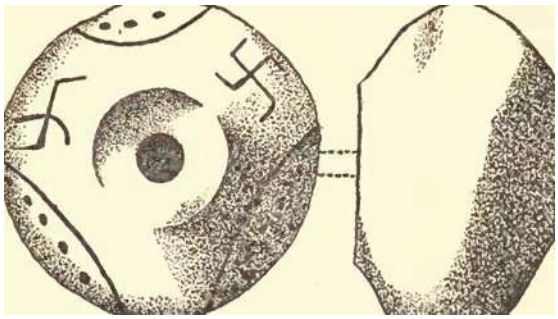


Fig. 33 (Wilson 1896, 823, fig. 87).

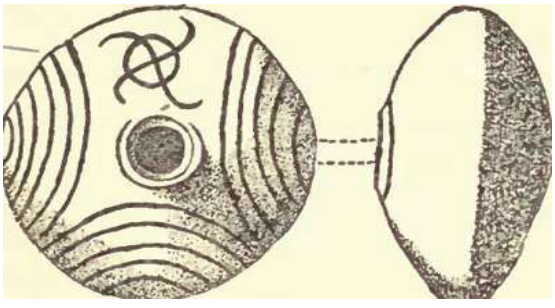


Fig. 34 (Wilson 1896, 822, fig. 83).

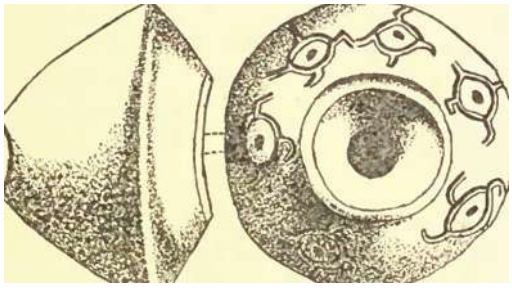


Fig. 35 (Wilson 1896, 822, fig. 84).

- Figg. 28/35 Terracotta discoidale e fuseruole, *TROY VI*, 1500-1250 a.C.

La *tetraskeles* a Creta: dal Periodo Protopalaziale al Periodo PostPalaziale (2100 a.C.-1170 a.C.)

Festo, *Φαιστός* in greco, è un sito archeologico localizzato nella pianura di Messara, nella Creta centro meridionale e situato a 60 km a sud di Heraklion. Rappresentò la seconda città palaziale più importante della Creta minoica, governata, secondo la leggenda, da Radamante, fratello di Minosse e figlio di Zeus.
Da questo palazzo proviene un interessante vassoio in argilla, datato al 1800-1700 a.C., che presenta un motivo decorativo policromo a spirali e tratteggi, che sembra ben anticipare il motivo della *tetraskeles* (Fig. 36).

Fig. 36 Vassoio in argilla, 1800-1700 a.C., Museo Archeologico di Heraklion.

Lo stesso motivo spiraliforme caratterizza anche delle cretule[13], ritrovate sempre nel Palazzo di Festos, durante la campagna di scavi del 1955, condotta dalla Scuola Archeologica Italiana. Le cretule erano noduli di argilla con impronte di sigilli, utilizzate come saldature di rotuli o di documenti scritti su papiro. Delle cretule rinvenute a Festos, si conosce l'esatta provenienza,

[13] LEVI, 1957-1958, pp. 7-192.

cioè il Vano 25, l'ambiente più ampio e prestigioso del pianterreno del Tardo Palazzo (1425-1170 a.C.), denominato significativamente il "*Megaron* degli uomini". Si tratta in particolare di due cretule[14], descritte da D. Levi come Tipo 150 e Tipo 151, che presentano un intreccio a quadrato di spirali intorno ad un disco, o con dei riempitivi sul campo, come fogliette o viticci (Figg. 37-38).

Fig. 37 Cretula, 1425-1170 a.C., Vano 25, Palazzo di Festos.
(Levi, 1957-1958, fig. 215, Tipo 150).

Fig. 38 Cretula, 1425-1170 a.C., Vano 25, Palazzo di Festos.
(Levi, 1957-1958, fig. 216, Tipo 151).

Sempre dal Vano 25 proviene un'ulteriore cretula[15], indicata da D. Levi come Tipo 147, con impresso, chiaramente, il simbolo della *tetraskeles* (Fig. 39).

L'autore sostiene che tale emblema appaia anche nella Tholos di H. Triada, nella glittica primitiva e che celi una profonda valenza sacrale, come si evincerebbe dalla sua presenza sopra il dorso di una capra, su una cretula proveniente dal Tempio di Repositories, a Cnosso, datata al Medio Minoico III/1900 a.C. - 1.700 a.C. (Fig.40). Questo animale, difatti, rivestiva all'interno della Religione Minoica, un ruolo di particolare prestigio[16].

[14] LEVI, 1957-1958; figg. 215- 216, Tipo 150-151.

[15] LEVI, 1957-1958, pag. 93, fig. 212, Tipo 147.
[16] BALDWIN, 1916, p. 38.

Fig. 39 Cretula, 1425-1170 a.C., Vano 25, Palazzo di Festos.
(Levi, 1957-58, 93, fig. 212, Tipo 147).

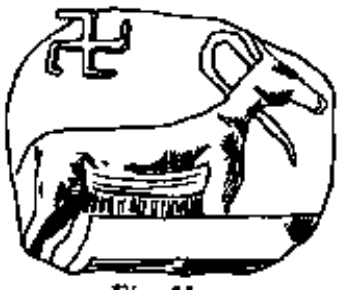


Fig. 40 Cretula, 1900 a.C.-1700 a.C., Deposito del Tempio di Repositories, Cnosso. (Baldwin, 1916, 38, fig. 11).

La *Tetraskeles* nei paesi indigeni dell'Italia Antica: dal Bronzo Antico (2.200-1.600 a.C.) all'Età del Ferro (1200-1000 a.C.).

La testimonianza più antica del simbolo della *tetraskeles* presso i paesi indigeni dell'Italia Antica, si registra a Scilà, nei pressi di Biancavilla (Catania), dove fu rinvenuto un contenitore in terracotta con impresse varie *tetraskeleis,* interpretate come un segno magico, apotropaico, dai benevoli effetti sia per il contenuto che per il proprietario del recipiente (Fig. 41).
Si data al Bronzo Antico (2200-1600 a.C.), età contraddistinta in questa peculiare area della Sicilia, dalla *facies* di Castelluccio, denominata così dal sito eponimo scavato da Paolo Orsi, nei pressi di Noto[17]. Si trattava di una civiltà agricolo-pastorale, contraddistinta da piccoli insediamenti rurali, dalle caratteristiche ceramiche dipinte con motivi geometrici in rosso e da sepolture in prevalenza a grotticella artificiale.

Fig. 41 Terracotta, 2200-1600 a.C., Museo di Adrano (Catania).

La facies Villanoviana è, in assoluto, quella che ci fornisce le testimonianze più numerose e rilevanti di adozione del simbolo della *tetraskeles*. Questa civiltà realizzò grandi insediamenti capannicoli, si era evoluta al punto tale da praticare l'estrazione e la lavorazione dei metalli, ma la sua caratteristica precipua e distintiva era la sepoltura ad incinerazione, nelle quali le ceneri del defunto erano ospitate in un'urna immessa successivamente in pozzetti scavati nel terreno o nella roccia [18].
Le urne cinerarie erano costituite prevalentemente da vasi biconici, ma anche da olle, brocche biconiche (o ovoidali) ed anfore. Il tipico ossuario biconico era provvisto di una o due anse

[17] PERONI, 1989, pp. 113-191.
[18] ALBANESE PROCELLI, 2003, pp. 1-130.

orizzontali impostate sul punto di massima espansione e la seconda ansa veniva intenzionalmente spezzata nel corso del rituale funerario. Per la chiusura venivano utilizzate scodelle rovesciate o, nel caso di sepolture maschili, riproduzioni in ceramica di elmi.
L'Etruria è la regione nella quale si registra il maggior numero di rinvenimenti, in particolare dalla Necropoli dell'Osteria a Vulci proviene un ossuario biconico del IX sec. a.C., custodito ai Musei Vaticani di Roma, che presenta una complessa decorazione di tipo geometrico, tra cui si evidenziano una serie di *tetraskeleis* incise all'interno di pannelli quadrangolari (Fig. 42). Dal Lazio proviene, invece, l'urna conservata al Museum of Fine Arts di Boston, datata all'VIII sec. a.C., sul cui corpo e coperchio sono incisi dei pannelli contenenti, alternativamente, croci e *tetraskeleis* (Fig. 43). Altri due esemplari ritrovati, rispettivamente, a Chiusi e a Vulci e risalenti al IX-VIII sec. a.C., recano una medesima decorazione incisa di *tetraskeleis* e si differenziano solo dalla chiusura, che a Chiusi è costituita da una ciotola, mentre a Vulci da un elmo, contraddistinto egualmente dall'incisione del simbolo (Figg. 44-45).
Singolare è la morfologia assunta dalla *tetraskeles* sul cinerario[19] d'impasto della metà del VII sec. a.C., ritrovato all'interno di una tomba a pozzetto a Monte Scudaio e in mostra, ad oggi, al Museo Archeologico di Firenze. Sul corpo campeggiano in risalto delle grandi *tetraskeleis,* i cui bracci terminano con degli apici curvilinei. Sul coperchio si osserva una scena di banchetto, mentre sull'ansa compare un enigmatico personaggio seduto (Fig. 46).
La medesima *tetraskeles* con apici curvilinei contraddistingue due urne a capanna[20] provenienti da Tarquinia e da Marino, in cui il simbolo appare tra enigmatiche figure antropomorfe (Figg. 47-48).

La *tetraskeles* contraddistingue anche una tazza della Facies Villanoviana (Fig.49), conservata nel Museo Archeologico del territorio di Populonia, in cui è incisa più volte e il sostegno di un calefattoio, dove è inserita all'interno di un pannello quadrangolare alternato ad altri pannelli contenenti figure geometriche (Fig. 50).
Tra gli innumerevoli reperti provenienti dall'Etruria si annoverano due eccezionali pendagli d'oro denominati "tintinnabulo", di uso rituale, che contraddistinguevano solo le sepolture di donne d'alto rango. Questi pendagli erano realizzati con la tecnica della "lavorazione a pulviscolo", ottenuta applicando piccole sfere d'oro sui disegni tracciati sulla superficie dell'oggetto. Il primo tintinnabulo proviene da Bolsena, si data al 700-650 a.C. e presenta quattro *tetraskeleis* alternate a quattro cerchi concentrici, disposte intorno ad un cerchio concentrico di dimensioni maggiori e posto al centro del pendaglio (Fig. 51). Il secondo invece

[19] CAMPOREALE, 2000, fig. 5.
[20] DRAGO TROCCOLI, 2013, pp. 129-164.

fa parte del celeberrimo corredo della tomba 5, nota come "Tomba degli Ori", rinvenuta presso la Necropoli dell'Arsenale Militare a Bologna, datata al 630 a.C. circa. Si tratta di una tomba femminile che connotava un personaggio di alto lignaggio, come si desume dalla ricchezza del suo corredo costituito da preziosi oggetti di oreficeria, tra cui una coppia di ferma trecce ornati con piccoli mascheroni umani, una bella fibula in oro, decorata da animali fantastici. Il "tintinnabulo" presenta una straordinaria decorazione con quattro grandi *tetraskeleis* che ruotano intorno ad una più piccola *tetraskeles* centrale (Fig. 52).

E' esposto, al Museum of Fine Arts di Boston, un ciondolo ovoidale del VI sec. a.C., rinvenuto in Etruria, il cui corpo presenta una complessa decorazione granulata divisa per zone, la prima mostra dei triangoli; la seconda uomini, cervi, triangoli; la terza una serie di *tetraskeleis* e sulla parte inferiore campeggia una *tetraskeles* inserita all'interno di un cerchio (Fig. 53).

Fig. 42 Ossuario biconico, IX sec. a.C., dalla Necropoli dell'Osteria, Vulci (Musei Vaticani, Roma).

Fig. 43 Urna, VIII sec. a.C., Museum of Fine Arts, Boston.

Fig. 44 Urna, IX-VIII sec. a.C., Chiusi.

Fig. 45 Urna, IX-VIII sec. a.C., Vulci.

Fig. 46 Cinerario, metà del VII sec. a.C., da Monte Scudaio, Museo Archeologico, Firenze.

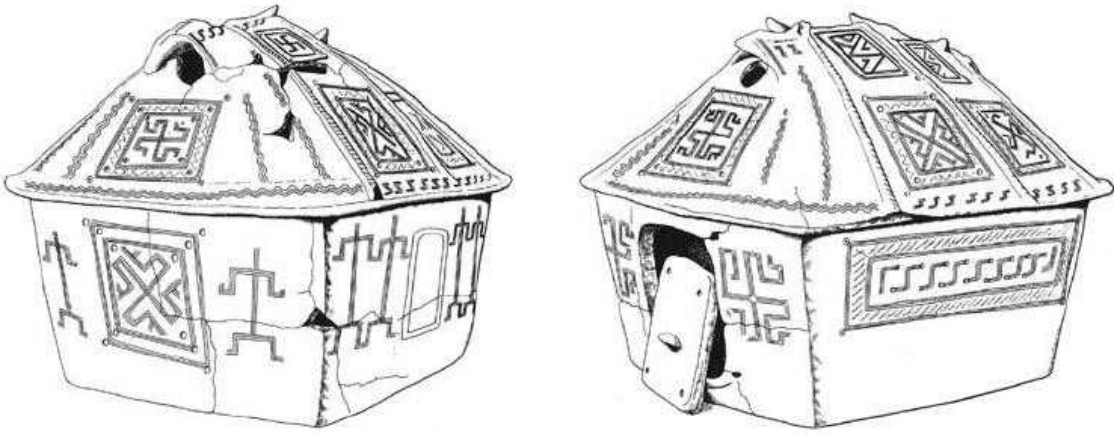


Fig. 47 Urna a capanna da Tarquinia, Selciatello, Tomba 45. (Drago Troccoli, 2013, 133, fig.4).

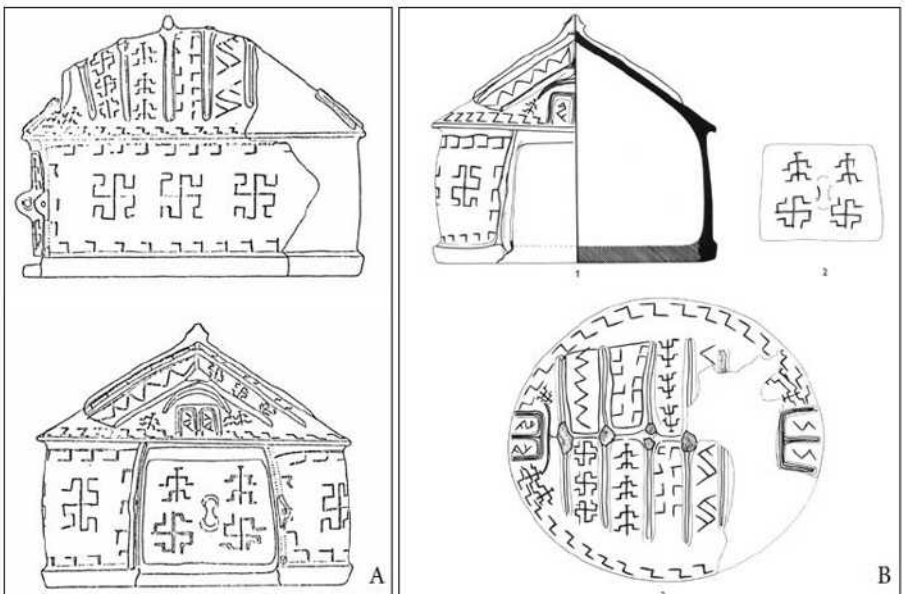


Fig. 48 Urna a capanna da Marino, terreno Marroni, tomba 1. (Drago Troccoli, 2013, 136, fig. 6).

Fig. 49 Tazza, IX sec. a.C., Museo di Populonia.

Fig. 50 Sostegno da Veio, Quattro Fontanelli, tomba FF GG 7-8 (Drago Troccoli, 2013, 132, fig. 3).

Fig. 51 Tintinnabulo, Bolsena, 700-650 a.C., Museo del Louvre, Parigi.

Fig. 52 Pendaglio, Tomba degli Ori, 630 a.C., Necropoli dell'Arsenale Militare a Bologna.

Fig. 53 Ciondolo, VI sec. a.C., Museum of Fine Arts, Boston (www.mfa.org; n. 13.176).

Spostandoci in Sicilia, ritroviamo la *tetraskeles* dipinta sulla spalla di una *oinochòe* a bocca trilobata,[21] proveniente dalla tomba 30 della necropoli ovest di Sabucina. Risale alla II Età del Ferro (900-600 a.C.), dunque in un momento storico di grande rilevanza, quando la colonizzazione greca determinò anche nei centri dell'entroterra forme di acculturamento ed ellenizzazione, ben visibili dalla progressiva assunzione da parte delle popolazioni autoctone di tipologie abitative, tecniche edilizie, forme ceramiche greche (Fig. 54).

[21] LA ROSA, 1989, p. 86, fig. 109.

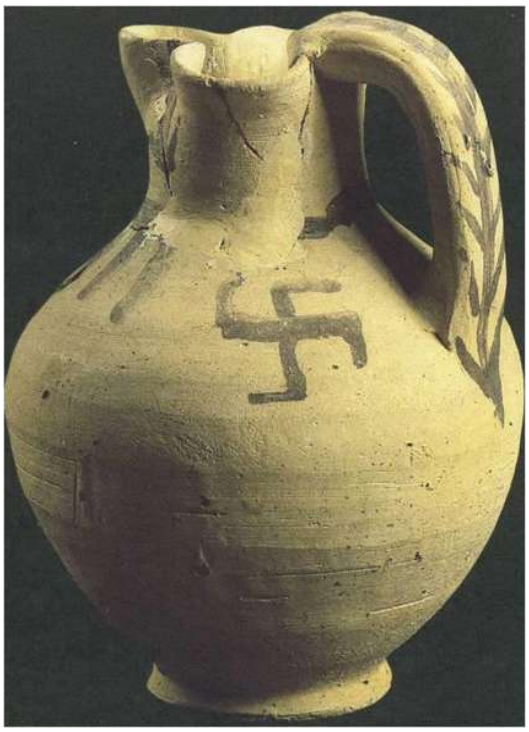


Fig. 54 *Oinochòe*, 700-600 a.C., Necropoli Ovest di Sabucina, tomba 30, 700-600 a.C., Museo Civico, Caltanisetta.
(La Rosa 1989, 86, fig. 109).

Assolutamente degna di nota è una stele proveniente da Manfredonia della I Età del Ferro, appartenente alle celebri Stele Daunie, lastre di pietra calcarea utilizzate come segnacoli di sepolture, in questa peculiare regione della Puglia (Fig.55).

Le lastre litiche mostrano dimensioni variabili per altezza (massimo 127 cm; minimo 42,5 cm) e per larghezza (massimo 70 cm; minimo 18 cm) e per spessore (massimo 14 cm; minimo 2,5 cm). Riproducono sia figure maschili che femminili, sia teste appena sbozzate poggiate su un pilastrino.

Questo peculiare tipo di reperti custodisce un linguaggio criptico e altamente simbolico, difatti dalla fredda pietra calcarea emergevano scene di vita quotidiana degli esponenti dell'élite sociale della Daunia, ma anche rituali, danze, libagioni attraverso i quali esorcizzavano il proprio dolore e le proprie esperienze traumatiche. Pertinente ai nostri studi è in particolare la stele nn. inv. 1207-1395, proveniente da Manfredonia, alta 99 cm, larga 41 cm e spessa 9 cm[22]. La faccia A è decorata con una sagoma slanciata con spalle poco rialzate e incavo ad angoli retti e presenta un collare rettangolare a riquadri decorati con *tetraskeles* e meandri, interrotto da una collana formata da tre serie di pendenti a bulla; mentre la faccia B reca inciso, una scena

[22] NAVA, 1980, pp. 187-188.

figurata con sei donne con vasi sul capo che avanzano verso un uomo con lira, e una cornice formata da quattro riquadri campiti di *svastiche* e meandri che inquadra questa scena.

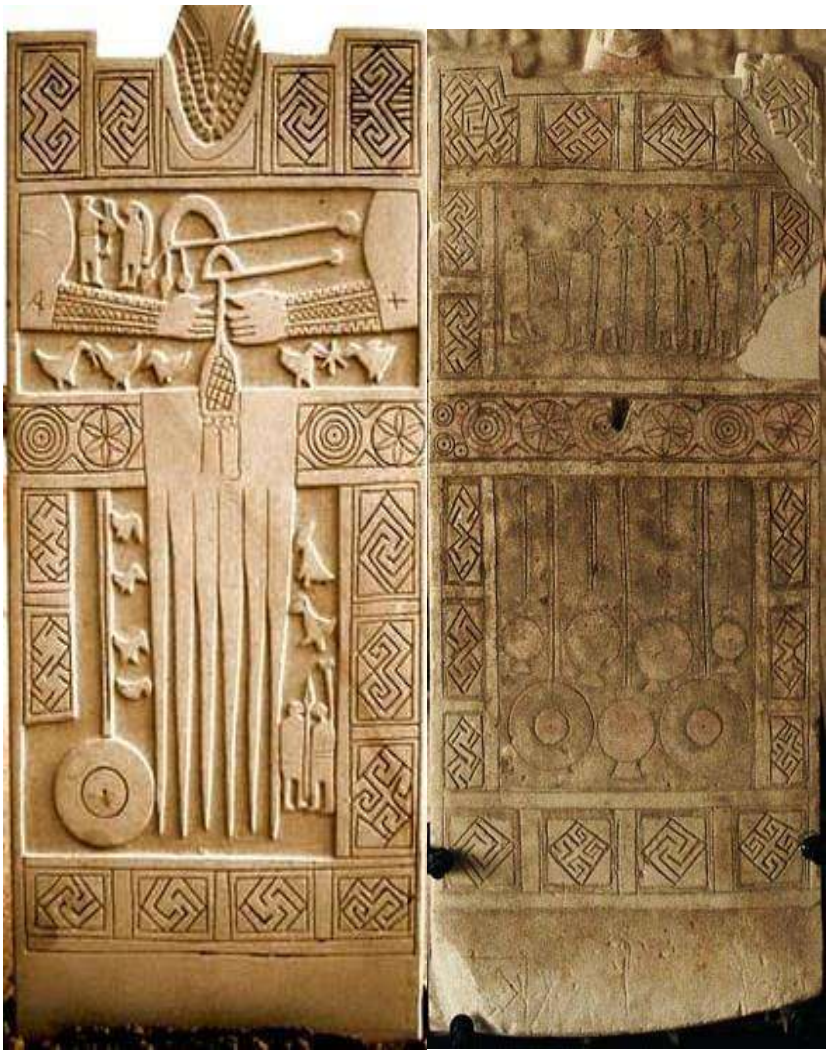


Fig. 55 Stele Daunia, I Età del Ferro, Museo Nazionale Archeologico, Manfredonia.

La *Tetraskeles* nella Ceramica Greca: dall'Età Geometrica (900-700 a.C.) all'Età Ellenistica (323-31 a.C.).

Par. 1 Età Geometrica (900-700 a.C.)

La *tetraskeles* è un motivo ricorrente anche tra le decorazioni della produzione vascolare greca. Le prime attestazioni si registrano in Età Geometrica su innumerevoli reperti, tra cui un cratere[23] della fine dell'VIII sec. a.C., sul cui corpo è dipinta una scena di naufragio, con marinai che affogano e sono divorati da grandi pesci, tra svariate *tetraskeleis* (Figg. 56-57).

Fig. 56 Cratere, fine VIII sec. a.C., Museo di Ischia.

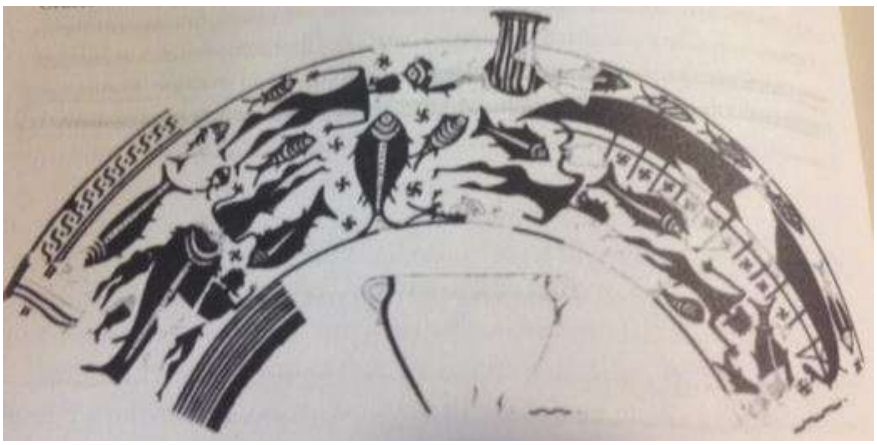


Fig. 57 Dettaglio della scena figurata (Malkin 2004, 194, fig. 5.2).

[23] MALKIN, 2004, pp. 193-194.

Il tema della morte connota anche il repertorio iconografico del Cratere del Pittore di Hirschfeld del Tardo Geometrico, 760-735 a.C., conservato presso il Museo Archeologico di Atene, su cui è dipinta una processione funeraria. Il corpo del defunto giace su un catafalco, posto su un carro trainato da cavalli e accanto si notano tre *tetraskeleis*. Il corteo funerario si dirige verso il cimitero passando attraverso una folla di lamentatrici, mentre sul fregio sottostante sono dipinti carri, guerrieri e cavalli (Figg. 58-59).

Fig. 58 Cratere del Pittore di Hirschfeld, 760-735 a.C., Museo Archeologico Nazionale, Atene.

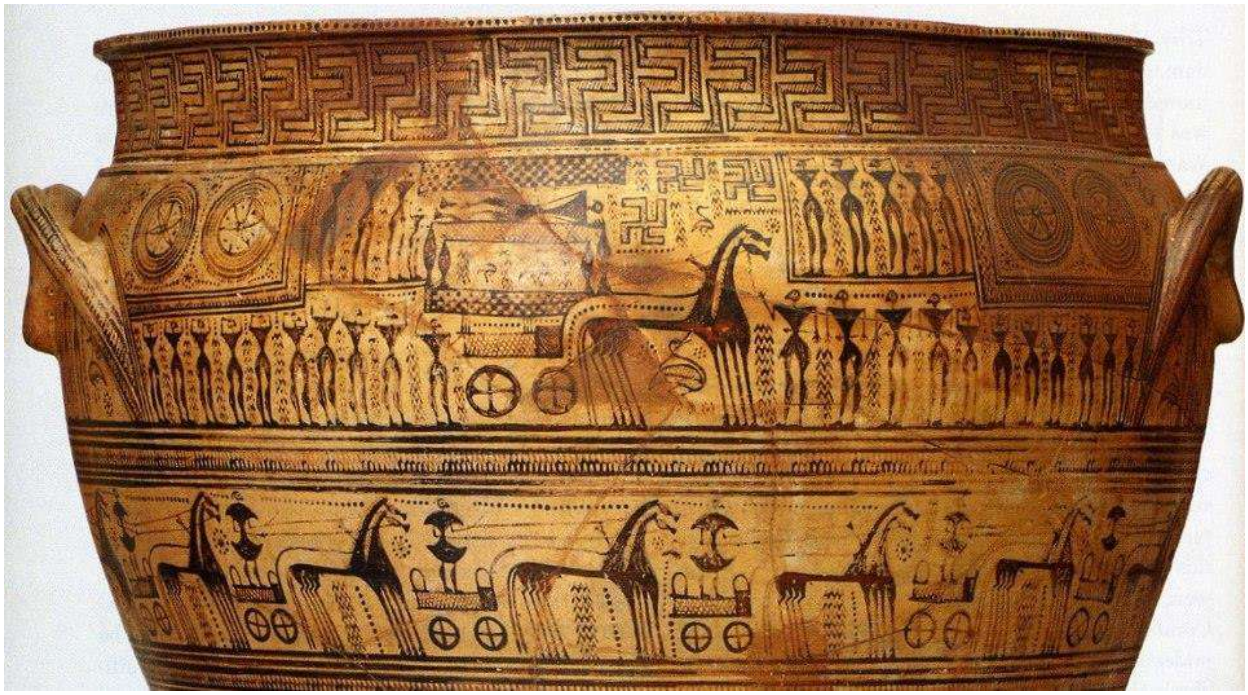


Fig. 59 Dettaglio del Cratere del Pittore di Hirschfeld.

In Età Geometrica si registrano interessanti varianti morfologiche del simbolo, come la *tetraskeles* dipinta sull'*Oinochoe*[24] del VI sec. a.C., proveniente dalla Montagna di Polizello, un centro indigeno nei pressi di Caltanissetta, i cui quattro bracci terminano con delle pendici curvilinee (Fig. 60). Una similare *tetraskeles,* di dimensioni inferiori, caratterizza un'olla[25] stamnoide ritrovata a Veio (Fig. 61) e un'ulteriore olla sferica a piede alto, di fine VII/inizi VI sec. a.C., custodita al Museo Archeologico di Bari (Fig. 62).

In questo periodo ha ampia diffusione anche un'altra versione iconografica della *tetraskeles,* che mostra quattro bracci dall'andamento fortemente rettilineo, decorati internamente con una serie di linee a tratteggio.

Molteplici sono i reperti ad esserne contraddistinti, tra cui una pisside[26] della Collezione S. Wide, che mostra 12 metope contenenti, alternativamente, questa variante di *tetraskeles* ed uccelli fiancheggiati da più piccole *tetraskeleis* curvilinee (Fig. 63). Si segnala un'altra pisside attica del 760-750 a.C., conservata al Penn Museum di Philadelphia, con metope contenenti *tetraskeleis* ed altri elementi geometrici, sormontata da un cavallino, decorato anch'esso, sul collo, con una piccola *tetraskeles* (Fig. 64). Assolutamente prestigiosa è una pisside del 735-700 a.C., che reca delle metope contenenti questo tipo di *tetraskeleis,* tra cui i bracci compaiono delle *diskeleis* e il cui coperchio presenta delle piccole *tetraskeleis* curvilinee e un gruppo plastico di tre cavallini (Fig. 65). Interessante è anche una *kylix* protoattica su piede alto del 715 a.C., che presenta pannelli contenenti *tetraskeleis,* alternati a motivi geometrici e ad altri pannelli contenenti uccelli e piccole *tetraskeleis* (Fig. 66). Si annoverano anche una *kylix* attica su piccolo piede del 730 a.C., con grandi *tetraskeleis* alternate a linee ondulate e a schemi a scacchiera (Fig. 67); un *kantharos* attico del 750 a.C., la cui decorazione è divisa in 3 fasce: quella inferiore completamente nera, quella centrale con ornamenti geometrici, *tetraskeleis* e stelle, quella superiore con un motivo ad onda (Fig. 68) ed un'*oinochoe* attica dell' 800-775 a.C., con dipinta la doma di un cavallo da parte di due guerrieri, fiancheggiati da due grandi *tetraskeleis* (Fig. 69). Straordinario è anche un reperto proveniente dalla Beozia, il cui fondo è occupato interamente da una grande *tetraskeles*, i cui bracci sono decorati da linee parallele (Fig. 70).

L'associazione tra il simbolo della *tetraskeles* e la figura del cavallo è particolarmente frequente in Età Geometrica, come si evince da altri due reperti: un'*oinochoe* attica con due cavalli alla greppia del 725 a.C. (Fig. 71) ed una seconda un'*oinochoe* attica del 735-730 a.C., con due cavalli affrontati davanti una mangiatoia e una capra che salta sopra di essi (Fig. 72).

[24] GUZZONE, 2006, pag. 298 n. 129.

[25] *CVA Hongrie*, 2007, plate 2.

[26] CVA *Sweden Public Collections Göteborg*, plate 16 fig. 176.

In Età Tardo Geometrica si registra un'altra variante morfologica della *tetraskeles* che la mostra con bracci rettilinei riempiti interamente da piccoli globetti, come in una suggestiva pisside[27] decorata con varie *tetraskeleis* inserite all'interno di metope quadrangolari e alternate a figure di animali (Fig. 73).

Fig. 60 *Oinocho*e, VI sec. a.C., Montagna di Polizello, Caltanissetta, Necropoli Est Tomba 5.
(Guzzone 2006, 298, n. 129).

Fig. 61 Olla stamnoide, 700-690 a.C., Veio.
(CVA Hongrie, Budapest, Fascicule 2, 2007, plate 2).

[27] CVA *Deutschland*, 1952, taf. 128, 2, n. 8.599.

Fig. 62 Olla sferica a piede alto, fine VII/inizi VI sec. a.C., Museo Archeologico, Bari.

Fig. 63 Pisside, Tardo Geometrico, Collezione S. Wide (CVA *Sweden Public Collections Göteborg,* plate 16 fig. 176*).*

Fig. 64 Pisside attica, 760-750 a.C., Penn Museum, Philadelhia.

Fig. 65 Pisside attica, 735-700 a.C., Museo dell'Antica Agorà, Atene.

Fig. 66 *Kylix* protoattica su piede alto, attribuito al Pittore di Vautours, 715 a.C., Museo del Louvre, Parigi.

Fig. 67 *Kylix* protoattica su piccolo piede, 730 a.C., Antikensammlung, Berlino.

Fig. 68 *Kantharos* attico, 750 a.C., Antikensammlung, Monaco di Baviera.

Fig. 69 *Oinochoe* attica, 800-775 a.C., Museo Archeologico del Ceramico, Atene.

Fig. 70 Vaso, Età Geometrica, Beozia. (www.mfa.org; n. 97.361).

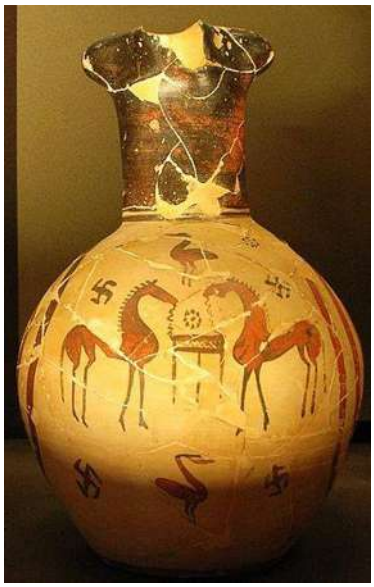


Fig. 71 *Oinochoe* attica, 725 a.C., Museo del Louvre, Parigi.

Fig. 72 *Oinochoe* attica, 735-700 a.C., British Museum, Londra.

Fig. 73 Pisside, ¾ VIII sec. a.C. (CVA *Deutschland*, München 1952, taf. 128, 2, n. 8.599).

Par. 2 Età Orientalizzante (700-600 a.C.)

L'Età Orientalizzante si contraddistingue per l'acquisizione, da parte delle popolazioni di cultura greca, di motivi figurati ed iconografici tipici della civiltà orientale, tra cui il simbolo della *tetraskeles.*

Da Rodi provengono tre reperti dell'Età Orientalizzante, caratterizzati da una nuova variante morfologica della *tetraskeles,* costituita da quattro bracci terminanti con apici curvilinei.

Si tratta di un piatto ritrovato a Camiros che mostra una dea alata con la testa di Gorgone, incedente a destra mentre tiene un uccello decorato con la *tetraskeles* con ciascuna mano (Fig. 74) e di uno *kotyle* del Protocorinzio Medio (670-645 a.C.), attribuito al "Pittore dei cani" e proveniente sempre da Camiros, decorato con figure di animali (Fig. 75). Interessante è anche un *dinos* dipinto nello "stile della capra selvatica" o "stile a stambecchi"[28] che si diffonde nelle fabbriche ceramiche intorno al 660 a.C. e la cui denominazione deriva dalla raffigurazione degli animali dipinti con maggior frequenza (Fig. 76).

Dalla Beozia proviene un'anfora che mostra una particolare scena figurata, Artemis nelle vesti di "*Potnia Theron*", signora delle belve, fiancheggiata da leoni, con parti di membra ovino, uccelli e varie *tetraskeleis* dalle braccia rettilinee sullo sfondo. Sul lato posteriore è raffigurato un rapace che caccia una lepre (Fig. 77).

Fig. 74 Piatto, 660 a.C., da Camiros, British Museum, Londra.

Fig. 75 *Kotyle*, 670-645 a.C., da Camiros, Museo Archeologico Nazionale, Firenze.

[28] GIULIANO, 2000, pp. 94-96.

Fig. 76 *Dinos*, 625 a.C., da Rodi, British Museum, Londra.

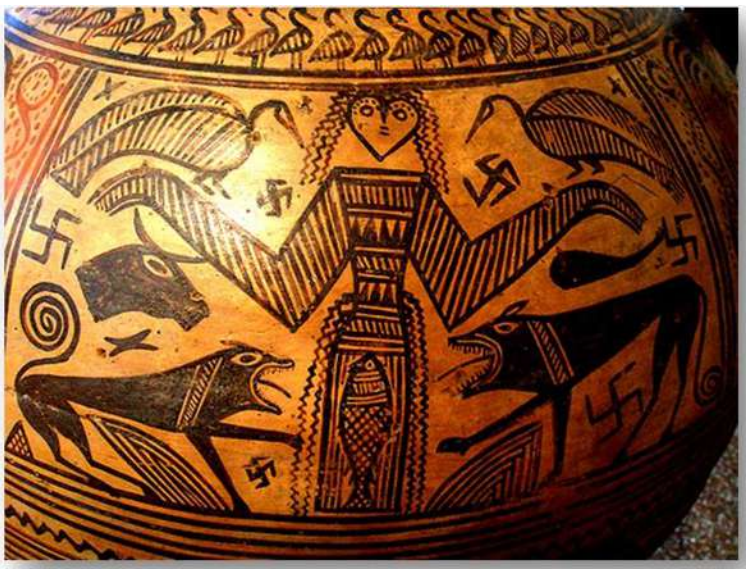


Fig. 77 Particolare Anfora, Beozia, 700 a.C. ca., Museo Archeologico Nazionale, Atene.
(Giuliano 2000, 95 fig. 74).

Par. 3 Età Arcaica (600-480 a.C.)

Tra i reperti di età Arcaica si annovera uno straordinario busto femminile, acefalo, in terracotta policroma, ritrovato a Paestum e risalente al 500 a.C., che svolgeva una funzione architettonica, probabilmente identificabile con un'antefissa. Tale busto presenta, sulla parte superiore, una serie di *tetraskeleis* rettilinee (Fig. 78).

Interessante è anche un *askos*[29] rinvenuto nel centro indigeno di Canosa e datato tra la fine del V sec. a.C. e l'inizio del IV sec. a.C., la cui zona superiore presenta una *tetraskeles*, inserita all'interno di una seri di cerchi concentrici (Fig. 79).

Fig. 78 Busto femminile (antefissa?) 500 a.C., da Paestum, Museo Nazionale, Paestum. (Megale Hellas, fig. 395)

Fig. 79 *Askos*, fine V/inizi IV sec. a.C., Canosa. (CVA Hongrie, *Budapest*,2007, planche 42, Inv. 50.613).

[29] CVA *Hongrie*, 2007, planche 42, Inv. 50.613.

Da Messina proviene un'altra significativa testimonianza: si tratta di un fondo di forma aperto, forse pertinente ad un piatto, che reca una grande *tetraskeles*[30], i cui quattro bracci sono uniti al centro da due cerchi concentrici. Il reperto si data alla fine VIII/VII sec. a.C. e fu rinvenuto insieme ad altro materiale ceramico all'interno di pozzi, *bothroi*, durante le campagne di scavo del 1991 e del 1992, presso il sito di Via La Farina Is. 158 (Fig. 80).

La *tetraskeles* appare a Zancle anche come elemento decorativo, come testimoniato da un frammento di cratere[31] di produzione euboica, con alto piede svasato, ritrovato nella struttura a tumulo, presso l'area sacra scavata nell'isolato Z, di Via La Farina, Palazzo Colapesce. La decorazione superstite mostra un pannello raffigurante un cavallo in corsa, un uccello ed a fianco è dipinta una *tetraskeles* con quattro bracci lineari. (Fig. 81)

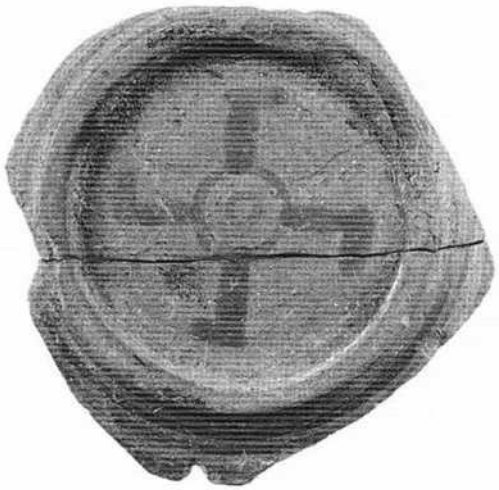


Fig. 80 Fondo di forma aperto (piatto?), fine VIII/VII sec. a.C., Messina. (US 32, Inv. 8813). (Bacci-Tigano 1999, pag. 89).

[30] BACCI- TIGANO, 1999, pp. 61-100.
[31] BACCI- TIGANO- RAVESI- ZAVETTIERI, 2010, pp. 929-945.

Fig. 81 Frammenti di cratere di produzione euboica, Inizi VII secolo a.C. Area Sacra Isolato Z (via La Farina, Palazzo Colapesce), Messina.

Par. 4 Età Ellenistica (323 a.C.-31 a.C.)

Nell'area delle antiche Necropoli di Lipari[32], all'interno delle tombe a cappuccina, sono state rinvenute numerose tegole recanti bolli.

In particolare dalla Tomba 1277 (dallo scavo XXXI E, 1971), datata alla metà del IV sec. a.C., provengono tre tegole che recano un bollo circolare con *tetraskeles* in rilievo (Fig. 82).

Il corredo era contenuto dentro una pentola ed era costituito da una *kylix*, due piattini, una lucerna a pilastrino.

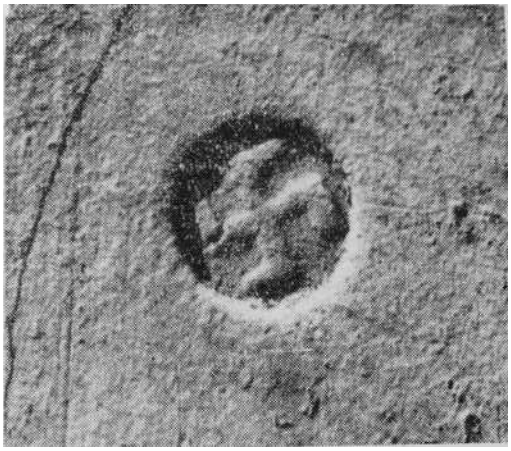


Fig. 82 Bollo, metà IV sec. a.C., Tomba 1277, Necropoli di Lipari.
(Cavalier- Brugnon 1986, tav. XXVI, b).

[32] CAVALIER –BRUGNON, 1986, pp. 181-282.

La *Tetraskeles* nel Tesoro di Agighiol, in Dobrugia: 340-330 a.C.

Il tesoro di Agighiol, in Dobrugia, è una delle testimonianze più significative della cultura daco-getica, che dal VI secolo a.C. conobbe un momento di straordinario prestigio connesso al dominio di due validi sovrani: Burebista, nel I secolo a.C. e Decebalo, all'inizio del II secolo d.C. Questo tesoro[33] apparteneva ad un re locale e fu rinvenuto all'interno di un tumulo, che venne in parte depredato da scavatori clandestini agli inizi degli anni Trenta del Novecento. Ciò che è rimasto rappresenta comunque una delle più rilevanti scoperte archeologiche dell'Europa sud-orientale, non solo per la straordinaria ricchezza dei suoi reperti: situle, elmi, una *phiale* con iscrizione in greco e bellissimi gambali, decorati superiormente con una testa umana, ma anche per la particolare tecnica in argento sbalzato con cui vennero realizzati.
Tra essi degni di nota sono delle *appliques* a forma di *tetraskeleis* costituite da quattro protomi di cavallo che si dipartono da un globetto centrale (Figg. 83-84).

Fig. 83 *Applique*, 340-330 a.C.

Fig. 84 *Applique*, 340-330 a.C.

[33] GRAMATOPOL, 1983, pp. 12-14.

La *Tetraskeles* in Età Romana

Par. 1 Arti musive

La *tetraskeles* compare come motivo decorativo nei mosaici, con grande frequenza, dalla prima Età Imperiale. La testimonianza più antica sembrerebbe registrarsi ad Agrigento, in Sicilia, nel quartiere ellenistico-romano[34]. Scavato intorno agli anni '50 da Pietro Griffo, che ha portato alla luce il riassetto urbanistico dell'antica *Akragas*, in cui sono state identificate botteghe, acquedotti, taverne, oltre 20 case di cui alcune costruite con ampio peristilio. Le case furono ordinate e disposte a terrazze in un chiaro sistema ippodameo tra *cardines* Nord-Sud paralleli che incrociano un *decumanus*. Sullo *stenopos* II, si trova la "Casa delle svastiche" denominata così per la presenza di un pavimento in *opus tessellatum* in bianco e nero con motivi a meandro e a *tetraskeleis* con i quattro bracci rettilinei, ritenute simbolo di buon augurio (Fig. 85).

Dalla provincia di Agrigento, a pochi km da Realmonte, proviene un altro significativo esempio di mosaico bicromo pertinente alla villa romana di Durrueli[35] del I-II sec. d.C. Questa villa fu costruita direttamente sulla spiaggia e si articola attorno ad un cortile centrale, al centro del quale si colloca un *impluvium* ed intorno al quale si dispongono vari ambienti, alcuni pavimentati con mosaici policromi, tra cui uno contraddistinto da una decorazione geometrica con quattro quadrati che definiscono un rombo, all'interno dei quali vi sono delle *tetraskeleis* con bracci dall'andamento rettilineo (Fig. 86).

Il sito archeologico di contrada Palazzi di Casignana[36] (RC) ospita i resti di un sontuoso complesso romano, una villa scoperta nel 1963, con doppio impianto termale, databile dal I al V sec. d.C.

La maggior parte degli ambienti ha restituito l'originale pavimentazione musiva, tra essi si annovera un ambiente che presenta la *tetraskeles* con i quattro bracci rettilinei inseriti all'interno di rettangoli, alternati ad altri, contenenti svariati motivi geometrici (Fig. 87). L'ambiente 20 è datato dagli studiosi, in base ai dati stilistici e archeologici, al III-IV sec. d.C., ed è interamente ricoperto da un tessellato policromo, campito da una composizione ortogonale di meandri di *tetraskeleis* e di quadrati (Fig. 88).

Anche l'antica città romana di *Brexia* (odierna Brescia) adotta, in età augustea, tale simbolo. Presso il Museo di Santa Giulia, nella sezione dedicata all'età romana, si possono ammirare le magnifiche *domus* di Dioniso e delle Fontane, conosciute come "*Domus* dell'Ortaglia"[37], tra le

[34] DE MIRO, 2016.
[35] POLITO, 2011.
[36] GRILLO, 2014, pp. 153-166.
[37] ROSSI- STELLA, 2003.

abitazioni romane meglio conservate d'Italia, abbellite con meravigliosi mosaici. Nella *Domus* di Dioniso, il mosaico è decorato con due differenti *tetraskeleis* dalla peculiare morfologia: la prima *tetraskeles* presenta quattro bracci ad uncino che ruotano intorno ad un globetto centrale, la seconda *tetraskeles* è contraddistinta da quattro bracci curvilinei, che si dipartono da un doppio globetto centrale e terminano con apici ricurvi (Figg. 89-90). La sezione romana del Museo di Santa Giulia offre ulteriori e significative attestazioni del simbolo, rappresentato anche con i quattro bracci rettilinei (Figg. 91-92) o con i bracci non definiti che si ricollegano ai bracci di altre *tetraskeleis,* dando vita ad un eccezionale complesso decorativo, di cui testimonianza esemplificativa è il pavimento della *Domus* di San Rocchino (Fig. 93).

In località Settefrati-Mazzaforno, nel Comune di Cefalù (PA), negli anni settanta fu segnalata dalla stampa locale l'esistenza di antichi resti murari e frammenti di mosaici pavimentali. Nel 1993 fu avviata dalla Sovrintendenza di Palermo la prima campagna di scavo, in cui si riconobbero i resti di una villa marittima tardoantica[38], del III-IV sec. d.C., purtroppo molto danneggiata dai lavori agricoli e dall'erosione della costa. A questa villa[39] appartiene un'eccezionale lembo di mosaico pavimentale che mostra una decorazione policroma basata su uno schema geometrico e quadri figurati, all'interno del quale si sviluppa una grande *tetraskeles* adornata di fiori. Tale testimonianza archeologica risulta un *unicum,* non si conoscono difatti finora altre raffigurazioni similari del simbolo (Fig. 94).

Il simbolo della *tetraskeles* caratterizza, anche, i mosaici pavimentali delle antiche ville romane scavate in Spagna. La si ritrova, ad esempio, presso la villa romana di La Olmeda[40], datata al IV sec. d.C., i cui resti sono stati scoperti nel 1968 nel comune di Pedrosa de la Vega, in provincia di Palencia (comunità di Castiglia e León in Spagna). Il simbolo presenta bracci rettilinei, rivolti sia a destra che a sinistra ed è inserito entro pannelli quadrangolari oppure in un altro ambiente si colloca entro grandi elementi circolari, con uno dei bracci che si collega al braccio di una seconda *tetraskeles* e così via dando vita ad un moto perpetuo e continuativo. Interessante è inoltre osservare come ogni *tetraskeles* sia circondata da dodici piccole *tetraskeleis* (Figg. 95-96).

Il Museo Gallo-Romanico di Lione, nell'antica città gallo-romana di *Lugdunum*, sede del potere imperiale per le tre province galliche della Gallia Aquitania, la Gallia Belgica e la Gallia Lugdunense, custodisce un pavimento con *tetraskeles* rettilinea inserita entro un complesso motivo geometrico policromo (Fig. 97).

[38] VASSALLO, 1997a, pp. 63-72.
[39] VASSALLO, 1997b, pp. 38-41.

[40] DE PALOL - CORTéS, 1974, 37 ss. – 81 ss.

Un dato significativo, emerso dalla nostra disamina, è che la *tetraskeles* risulta un motivo decorativo molto ricorrente, anche nei mosaici di età romana in Serbia, quale simbolo di vita e di rinascita.

Emblematica è la testimonianza proveniente dal sito archeologico di Mediana[41], nel Sud-Est della Serbia. All'interno del grande complesso residenziale (circa 40 ettari) sorgevano la villa imperiale, del III-IV sec. d.C., circondata da un colonnato aperto, residenze estive, terme e altri edifici. Le sale erano state decorate con pavimenti a mosaico (650 metri quadrati), nei quali prevale l'immagine della *tetraskeles* rettilinea, (Figg. 98-99).

A circa 250 chilometri a Est di Belgrado, a Gamzigrad, si estendono le rovine del palazzo imperiale di *Felix Romuliana*[42], costruito dall'imperatore Galerio all'inizio del IV secolo d.C.

Il sito si estende su 6,5 ettari e nel 2007 è stato inserito nella Lista dei beni Unesco Patrimonio dell'Umanità. Gli scavi iniziarono nel 1953 e hanno riportato alla luce i resti del palazzo[43] con vestiboli, atri, pavimenti, affreschi, torri collegate da gallerie un tempo finemente decorate. Il palazzo presenta meravigliosi mosaici pavimentali policromi con *tetraskeleis* rettilinee e curvilinee, alternate ad altri elementi geometrici (Fig. 100). Il direttore del museo e del sito di *Romuliana Felix*, Bora Dimitrijevic, evidenzia come degni di nota, oltre al palazzo dell'imperatore, fossero il tempio di Giove, il tempietto di Romula ed in particolare il complesso sacrale ubicato sul monte Magura. Esso comprende due mausolei e due monumenti in forma di tumuli che indicano il luogo dove furono bruciati sul rogo l'imperatore Galerio e sua madre Romuliana e presentano un mosaico pavimentale con *tetraskeleis* rettilinee, correlate l'una all'altra, tramite il prolungamento di uno dei bracci (Fig. 101).

[41] http://www.gobalkans.travel/blog/in-serbia-sulle-orme-dei-romani-da-felix-romuliana-patrimonio-unesco-a-mediana-e-viminacium.

[42] MANO-ZISI, 1956.

[43] SREJOVIĆ, 1993.

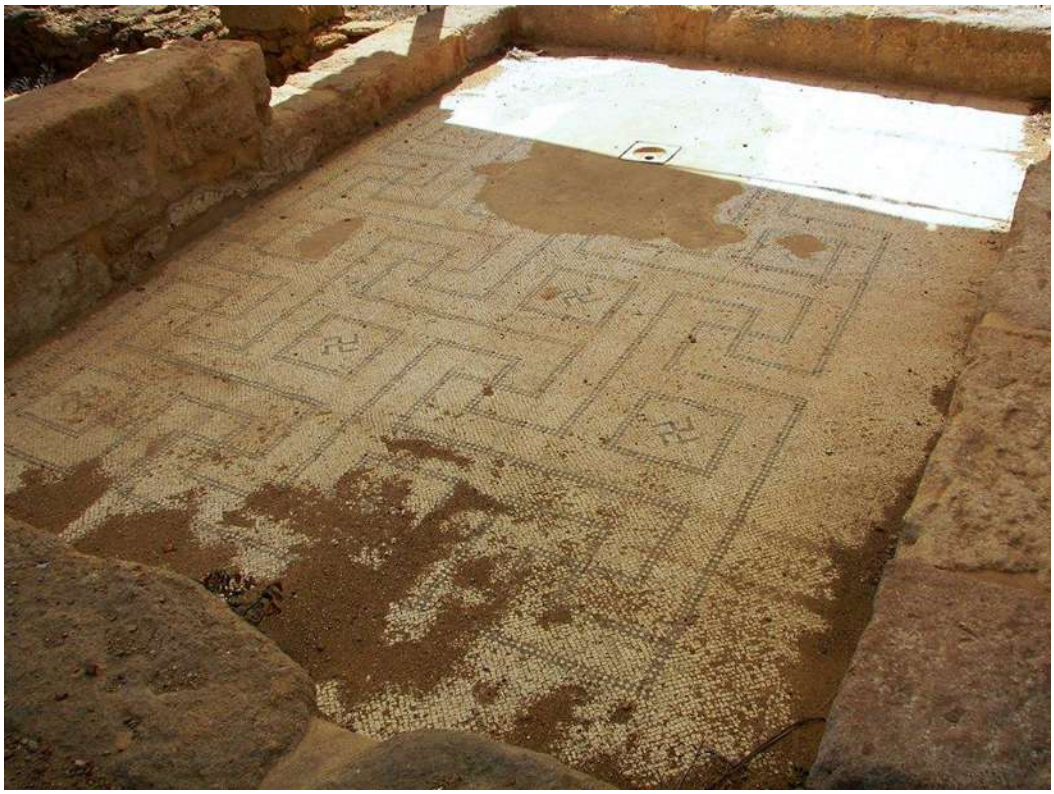


Fig. 85 Mosaico, "Casa delle svastiche", Quartiere ellenistico-romano, Agrigento.

Fig. 86 Mosaico, Villa Romana di Durrueli, I-II sec. d.C., Realmonte, Agrigento.

Fig. 87 Mosaico, Villa Romana, I sec. d.C., Casignana (RC).

Fig. 88 Mosaico, Villa Romana, Ambiente 20, III-IV sec. d.C., Casignana (RC).

Fig. 89 Mosaico, *Domus* di Dioniso, Età Augustea, Museo di San Giulia, Brescia.

Fig. 90 Dettaglio Mosaico, *Domus* di Dioniso, Età Augustea, Museo di San Giulia, Brescia.

Fig. 91 Mosaico, Età Augustea, Museo di San Giulia, Brescia.

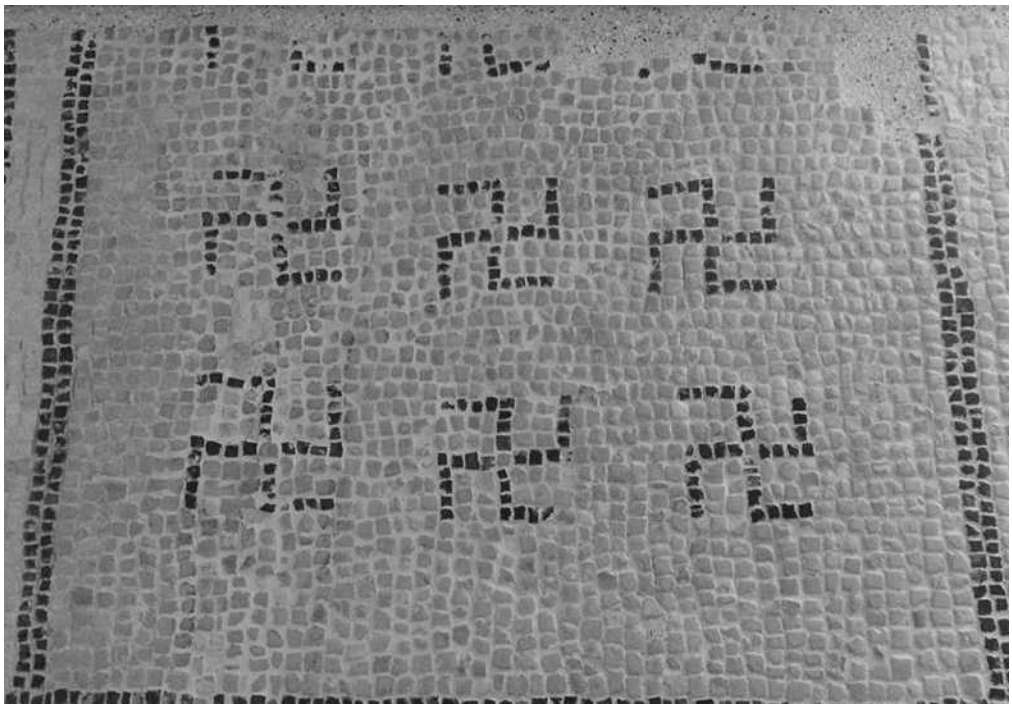


Fig. 92 Mosaico, Età Augustea, Museo di San Giulia, Brescia.

Fig. 93 Mosaico, *Domus* di San Rocchino, Età Augustea, Museo di San Giulia, Brescia.

Fig. 94 Lembo di mosaico pavimentale, III-IV sec. d.C., da Settefrati-Mazzaforno, Comune di Cefalù (PA), *Antiquarium*, Himera.

Fig. 95 Mosaico pavimentale, III-IV sec. d.C., *La Olmeda*, Palencia.

Fig. 96 Mosaico pavimentale, III-IV sec. d.C., *La Olmeda*, Palencia.

Fig. 97 Mosaico pavimentale, Museo Gallo-Romanico, Lione.

Fig. 98 Mosaico pavimentale, III-IV sec. d.C., Mediana.

Fig. 99 Mosaico pavimentale, III-IV sec. d.C., Mediana.

Fig. 100 Mosaico pavimentale, III-IV sec. d.C., *Felix Romuliana,* Gamzigrad.

Fig. 101 Mosaico pavimentale della tomba di Galerio e della madre Romuliana, III-IV sec. d.C., *Felix Romuliana,* Gamzigrad.

Par. 2 Reperti Bronzei

Da *Timacum Minus*, antica fortezza militare romana localizzata nei pressi di Ravna, Serbia, proviene una straordinaria fibula, realizzata a forma di *tetraskeles* nel I sec. d.C., ma utilizzata sino al VI sec. d.C.

I quattro bracci si dipartono da un globetto centrale, contenente cerchi concentrici e terminano con quattro teste di cavallo (Fig. 101).

Sempre in Serbia, fu ritrovata una seconda fibula similare resa a *tetraskeles* terminante con teste di cavallo, datata al III-IV sec. d.C. e custodita ad oggi presso il Museo di Veliko, a Gradište (Fig. 102).

Fig. 101 Fibula, I/VI sec. d.C., Museo di Knjaževac.

Fig. 102 Fibula, III-IV sec. d.C., Museo di Veliko, Gradište.

Il simbolo della *triskeles*

La *triskeles* (dal greco "*tri*" e "*skelos*") è una figura enigmatica costituita, solitamente, da tre gambe che si dipartono da un centro comune.

La valenza ideologica espressa da tale simbolo è stata a lungo oggetto di dibattito scientifico, indi per cui, a differenza della *tetraskeles*, nel corso del tempo sono state formulate varie versioni interpretative sulla sua genesi. Attualmente le ipotesi fondamentali sulla sua origine sono tre: l'ipotesi di ispirazione fenicia, greca e minoica.

Par. 1 Ipotesi di Origine Fenicia

L'ipotesi di origine fenicia è stata sostenuta da F.C. Movers[44] e si basa sul rinvenimento, in Tunisia, di due stele neo-Puniche[45], erette in onore del dio Baal, la massima divinità del Pantheon semitico, dio del Sole, caratterizzato dalla triplice forma di dio della primavera, dell'estate e dell'inverno.

Nella lingua semitica, il termine *ba'al* significava "signore" o "proprietario". Questo termine è stato utilizzato per indicare inizialmente il sole in quanto divinità e successivamente Dio, come signore supremo. Baal, nella sua accezione di dio del Sole, fu particolarmente idolatrato in quanto responsabile delle siccità, delle malattie e di altre calamità, connesse ai raccolti e all'allevamento del bestiame. Il suo animale sacro era il toro, simbolo di forza e fertilità.

La prima stele proviene da Mididi (Ovest Tunisia) e l'iscrizione[46], redatta in caratteri neo-Punici, forse risalente al I sec. d.C., ricorda che fu dedicata al dio Baal Hammon, da Baalshama, figlio di Tmngm. Sopra l'iscrizione è ritratto, in piedi, il dedicante[47] che tiene in mano un caduceo e con l'altra delle offerte, al di sopra compare la *triskeles* di gambe umane ruotanti in senso antiorario. In alto, infine, è posizionata una barra orizzontale con tre fori, sormontata da un crescente lunare (Fig. 1).

A Vaga (odierna città di Beja, Nord-Ovest Tunisia) fu ritrovata la seconda stele frammentaria[48], andata purtroppo persa e della quale ci resta, ad oggi, solo il disegno di C.G. Picard e la cui datazione oscilla tra il II sec. a.C. ed il II-III sec. d.C. Su questa stele appare una triscele completa di *gorgòneion*, posta sopra il toro sacro di *Baal*, raffigurato con un coltello alla gola, nel momento, dunque, immediatamente precedente il suo sacrificio al Dio Baal. Sul piedistallo

[44] MOVERS, 1841, pp. 188-189.
[45] WILSON, 2003, pp. 721-747.
[46] FANTAR, 1986, pp. 25-42.
[47] WILSON, 2000, pp. 35-61.
[48] *Ivi*, pag. 54.

di tale monumento figura un'epigrafe in caratteri fenici, con una dedica al dio *Baal* inteso come divinità solare (Fig. 2). R.J.A. Wilson conferiva al simbolo, presente in queste due stele, una precipua accezione solare: nella stele da Mididi sarebbe associata al crescente lunare, ricomponendo dunque la coppia astrale, mentre nella stele da Beja rappresenterebbe il sole nella sua totalità.

F.C. Movers asseriva che la *triskeles* - per la sua particolare composizione figurativa - esprimesse l'idea di un movimento perenne e ciclico, evidente dalle tre gambe piegate come se fossero in corsa e ben attinente a *Baal*, dio del tempo che scorre eternamente nella sua immagine stagionale trina.

A tale ipotesi si associò L. Müller[49], il quale per dimostrarla si avvalse di documenti monetali della Licia in cui la triscele è correlata a figure di fiere, colte in corsa veloce o al Dio Apollo[50], divinità solare per eccellenza, palesando dunque così, innegabilmente, una connessione col moto veloce e senza tregua dell'astro (Figg. 3-4).

[49] MÜLLER, 1877, pp. 45-46.
[50] VISMARA, 1989, pp. 86-90; n. 60.

Fig. 1 Stele Neo-Punica, I sec. d.C., da Mididi, Tunisia, Museo del Bardo, Tunisi (Wilson, 2000, fig. 48).

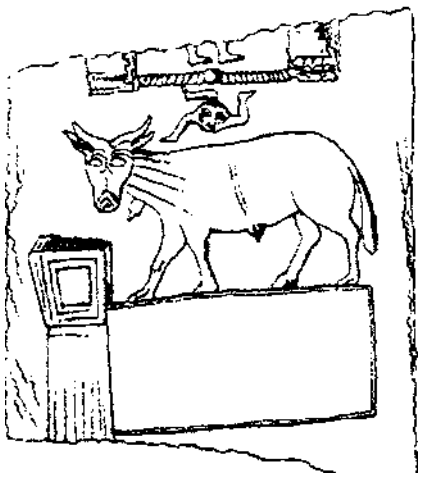


Fig. 2 Disegno della stele da Beja, II sec. a.C./II-III sec. d.C., precedentemente al Musée des Beaux Arts, Lyon, ora andata persa (Wilson, 2000, fig. 52).

Fig. 3 Licia, Kuprlli, AR, tetrobolo, 470-440 a.C.
(www.coinarchives.com; LHS Numismatik AG, Auction 102, 29.IV.2008, n.297).

Fig. 4 Licia, Wekhssere I, AR, statere, 470-440 a.C.
(N. Vismara 1989, n. 60).

Par. 2 Ipotesi di Origine Greca

Quest'ipotesi si desume dalla monografia sull'arte greca antica realizzata dal filosofo tedesco, K.W. Goettling *"Gesammelte Abhandlungen aus dem Klassischen Altertum"*[51], il quale dedicò alcune pagine della sua ricerca all'analisi del simbolo.

Egli notò che la *triskeles* compariva come contrassegno degli scudi dei guerrieri greci, così come appaiono dipinti sulle anfore panatenaiche, datate dalla metà del VI sec. a.C. sino agli ultimi decenni del IV sec. a.C. I guerrieri antichi utilizzavano queste figure *"επίσεμα"* (dal greco: *επί* sopra e *σήμα* segno) durante le battaglie, come mezzo di riconoscimento e di distinzione.

Lo studioso, in seguito a delle sue indagini, avanzò la possibilità che il triscele, inizialmente, fosse costituito da una sola gamba, piegata al ginocchio, riportata in bianco sullo sfondo scuro degli scudi dei guerrieri Lacedemoni.

Ne sarebbe ulteriore testimonianza il fatto che quell'arto piegato al ginocchio ben rappresenterebbe la lettera L maiuscola dell'alfabeto greco Λ lambda, con cui inizia il nome storico dei Lacedemoni (Fig.4).

Fig. 4 Guerriero arcaico in un'antica raffigurazione, sullo scudo appare una gamba di triscele.

Secondo K.W. Goettling quest'*episema* si sarebbe poi triplicato in Sicilia, esattamente a Siracusa, poiché le guardie del corpo del tiranno Dionisio I (432-367 a.C.) vollero far risaltare sulle proprie armature la loro appartenenza all'isola dai tre promontori: Pachino, Peloro, Lilibeo.

Infatti la particolare configurazione geografica della Sicilia ben si adattava a questo simbolo.

[51] GOETTLING, 1863, pp. 117-132.

Da ciò, secondo il filosofo, avrebbe avuto origine l'immagine della *triskeles*, arricchita in seguito con l'immagine del *Gorgoneion* centrale, che avrebbe conferito alla figura una funzione terrificante, funzione attestata anche in un passo del poeta alessandrino Dioscoride di Nicopoli, citato dallo stesso K.W. Goettling, che nel III sec. a.C. scriveva così:

Vano non era l'emblema che pose
allo scudo l'ardente
Illo di Creta figlio di Politta:
quella che impietra v'impresse, la
Gòrgone; insieme, tre gambe
flesse, come per dire al suo nemico:
"Non mi guardare, se vibri su questo scudo la lancia,
e con tre gambe fuggi!"[52]

La disamina di K.W. Goettling è stata approfondita dallo studioso siciliano Biagio Pace, il quale riteneva che la figura dovesse essere considerata un simbolo araldico *ante litteram*.[53] B. Pace sosteneva che la presenza della *triskeles* sullo scudo dell'Athena Promachos nelle anfore panatenaiche, datate dalla metà del VI sec. a.C. sino agli ultimi decenni del IV sec. a.C., non fosse una mera casualità, bensì una scelta ben precisa da parte dei vasai del Ceramico, che vollero decorare consapevolmente lo scudo della dea con l'insegna simbolica dell'isola, in un momento storico di grande rilevanza, che coincideva con la spedizione degli Ateniesi in Sicilia (Fig. 5).

Fig. 5 Anfora panatenaica con *triskeles* come episema, Museo di Napoli.

[52] PONTANI, 1978, pp. 352-353.
[53] PACE, 1935-1946, pp. 78-82.

Anche R.J.A. Wilson si è soffermato, recentemente, sulla presenza della *triskeles,* dipinta sugli scudi sostenuti dalle divinità, in numerosi vasi Attici a vernice nera del VI sec. a.C. ed in particolar modo nelle anfore panatenaiche.[54] R.J.A. Wilson ritiene che vi è ancora incertezza tra gli studiosi, riguardo la motivazione che spingeva gli artisti a dipingere una divinità piuttosto che un'altra, è possibile sia che venissero scelte a caso, sia che fossero seguite le direttive degli Alcmeonidi o di altri clienti, ma la questione è a tutt'oggi irrisolta. Lo studioso menziona anche il poema di Dioscoride di Nicopoli[55], dal quale si evince la profonda valenza apotropaica della *triskeles,* sia la persistenza di tale significato nel tempo.

[54] WILSON, 2003, pp. 721-747.

[55] PONTANI, *op.cit.*, pp.352-353.

Par. 3 Ipotesi di Origine Minoica

L'ipotesi di origine minoica è stata proposta da G. Caputo[56] e sembra la più attendibile in termini scientifici, in quanto si basa sul rinvenimento di due importanti reperti archeologici.
Nel 1962 sulla collinetta di Castellazzo di Palma, presso Agrigento, furono effettuati dei lavori di sbancamento, durante i quali fu ritrovata una ceramica arcaica, un *dinos* in argilla rossiccia locale e ingubbiatura rosata con una decorazione complessa che lo rende un esemplare di straordinaria bellezza[57].
Il corpo è ripartito in tre zone, delimitate da serie di tre linee orizzontali e da una grande fascia bruna tra la prima e la seconda zona, presenta inoltre una raggiera con rombi alternati pieni e crociati tra i vari triangoli in rosso bruno; le spalle sono decorate con rosette e foglie, ma ciò che suscitò l'immediato interesse degli archeologi, in particolare di E. De Miro che pubblicò il vaso, fu il fondo del *dinos* nel quale figurava un triscele di gambe umane orientate a destra (Fig.6). Questo reperto, sfuggito da una stipe votiva annessa ad una sorgente sulfurea già esplorata, destò subito l'attenzione degli studiosi, non solo per l'originalità del reperto e la sapiente associazione dei vari motivi decorativi (di chiara ispirazione rodia e di fabbricazione locale) ma soprattutto perché mai prima di allora era stata rinvenuta né in Sicilia né altrove l'immagine di una *triskeles* costituita da arti umani, risalente ad un'epoca così antica.
La fattura del vaso veniva infatti datata tra la fine del VII sec. a.C. e la metà del VI sec. a.C., R.J.A. Wilson, in un lavoro del 2003, lo ha datato tra il 625 ed il 550 a.C., in base all'analisi del materiale rinvenuto insieme al *dinos*, comunque in un'epoca antecedente a qualsiasi esemplare rinvenuto sino ad allora.[58] De Miro sosteneva, inoltre, che questa triquetra potesse essere considerata come una delle prime, se non addirittura la prima associazione del simbolo con la configurazione geografica della Sicilia, attribuendo, dunque, al fervido spirito coloniale siceliota l'idea di mutare l'originaria valenza religiosa orientale di questo simbolo in una valenza geografica.
Solo pochi anni dopo, nel 1964, l'archeologo P. Orlandini ritrovò nel santuario greco di Bitalemi, presso la foce del fiume Gela, consacrato alle divinità ctonie[59], una piccola tazza giallastra, di fabbrica gelese, risalente all'incirca allo stesso periodo e decorata internamente con una *triskeles,* dipinta a vernice bruna e con i contorni fortemente incisi (Fig. 7).

[56] CAPUTO, 1971, pp. 3-9.

[57] DE MIRO, 1962, pp. 122-152.
[58] WISON, *op.cit.,* pp. 721-747.
[59] ORLANDINI, 1964, pp. 13-15, tav. II.

La *triskeles* occupa l'intera cavità del vaso e in questo reperto la decorazione si presenta più sommaria e meno accurata, rispetto al *dinos* di Castellazzo, ma nonostante ciò le tre gambe mantengono immutato un carattere naturalistico ed un vivace senso del movimento rotatorio. Nella *triskeles* di Bitalemi non vi è il tondello centrale di raccordo fra le gambe e tra le stesse appare un riempitivo di forma irregolare, con una lunga appendice ricurva, che Orlandini interpreta come un pesce, forse un delfino, anche se la forma non sembra consentire tale identificazione.

E' significativo, dunque, porre in evidenza come la *triskeles* di Castellazzo non costituisca più un *unicum* e attualmente siano due i vasi arcaici di fabbrica gelese, con la medesima datazione, a recare lo stesso elemento decorativo.

Gli studiosi, ancora ad oggi, s'interrogano sulle modalità di trasmissione del simbolo a Gela nel VII sec. a.C., dal momento che finora non è stato ritrovato alcun vaso d'importazione rodia o insulare con tale immagine. Qualora l'ipotesi di E. De Miro venga avvalorata, bisognerà concludere che l'idea di rappresentare simbolicamente la Sicilia tramite la *triskeles* abbia avuto la sua origine a Gela o comunque nell'ambiente dei coloni rodio-cretesi.

G. Caputo[60] sostiene, nel suo lavoro del 1971, che l'adozione di tale simbolo in questi due reperti, fu condizionata da probabili presenze egeo-micenee nel territorio sicano, anteriormente alla fondazione di Gela ed alla successiva fondazione di Akragas.

L'autore correlò i due reperti siciliani con una ceramica rinvenuta nel 1966, a Creta, da D. Levi, il quale gli fornì gentilmente una notizia di scavo ed una foto ancora inedite. Si tratta di una piccola tazza carenata, rinvenuta nel vano XCIV del Palazzo di Festos, in argilla verniciata di rosso-chiaro e decorata esternamente con un motivo rotatorio a forma di tre fogliette ovali bianche che si dipartono da un dischetto centrale, che sembra ben anticipare il simbolo della *triskeles* (Fig. 8).

Questa tazzina si data però ad un'epoca molto più antica, alla fase iniziale del Medio Minoico II (1750 a.C. ca.), ed il motivo a girandola che la contraddistingue, ben si può raffrontare con quello impresso su una coppa in oro, decorata a sbalzo, proveniente dalla tomba IV del circolo A di Micene e con quello inciso su un pugnale proveniente dalla tomba III del Circolo A di Micene, entrambi datati al XVI sec. a.C. (Figg. 9-10).

G. Caputo, a ulteriore riprova che tale simbolo derivi dal mondo minoico, cita un peso a forma di disco fittile con due fori su cui è impressa una *tetraskeles* (Fig. 11). Questo peso, probabilmente da telaio, fu rinvenuto nello stesso deposito votivo del *dinos* di Castellazzo di

[60] CAPUTO, *op.cit.*, pp. 3-9.

Palma ed è datato anch'esso, per associazione ad altro materiale, all'età arcaica. La *tetraskeles,* ivi impressa, trova un raffronto iconografico con le innumerevoli cretule analizzate da D. Levi e datate al Tardo Palazzo (1425-1170 a.C.),[61] di cui abbiamo disquisito all'inizio dello "*Status quaestionis*. Origine dei simboli della *tetraskeles*, della *triskeles* e della *diskeles* sui documenti archeologici.", nel paragrafo dal titolo "La *tetraskeles* a Creta: dal Periodo Protopalaziale al Periodo PostPalaziale (2100-1170 a.C.)".

G. Caputo per avvalorare la sua ipotesi cita, inoltre, un motivo decorativo a *tetraskeles* di gambe umane, proveniente dal Santuario di Artemis Orthia a Sparta ed uno straordinario emblema in bronzo martellato, probabile dono votivo, ritrovato ad Olimpia e datato al VI sec. a.C. ca., reso a forma di *triskeles* con *gorgoneion* centrale (Figg. 12-13).

F. Salcedo Garcés[62], nel 1994, si è occupata dell'origine iconografica del simbolo della *triskeles*, rintracciandola, ugualmente, nel mondo minoico-rodio. La studiosa, dal raffronto della tazza di Festos con il *dinos* e la tazza ritrovate in Sicilia, concluse che l'origine di questi fermenti artistico-culturali sarebbe da attribuire a contatti commerciali o a insediamenti micenei-rodii sulla costa sud-occidentale della Sicilia.[63]

[61] LEVI, 1957-1958, pp. 7-192.
[62] SALCEDO GARCÉS, 1994, pp. 427-442.
[63] *Ibidem.*

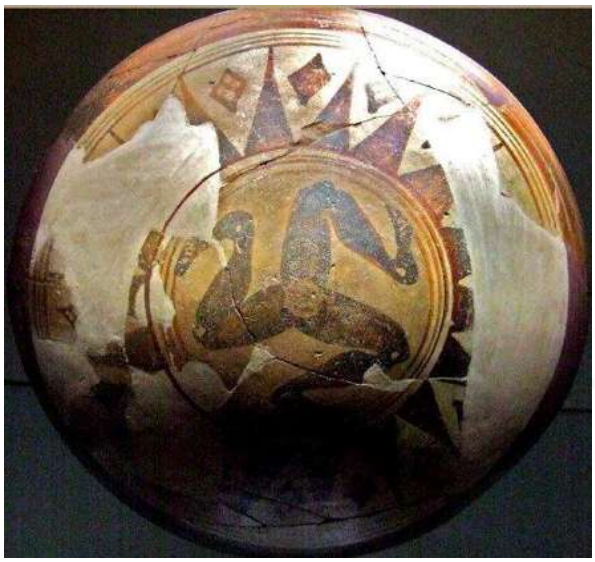


Fig. 6

Fig. 7

Fig. 6 *Dinos,* fine VII /metà VI sec. a.C., da Castellazzo di Palma, Museo Archeologico, Agrigento. (De Miro, 1962, 122-152; Inv. n. 4328; Wilson, 2003, 625-550 a.C.).

Fig. 7 Vasetto, fine VII/metà VI sec. a.C., dal santuario di Bitalemi, Gela (Orlandini, 1964, Tav. II, fig. 1).

Fig. 8 Tazzina carenata, MMII, 1750 a.C. ca., da Festos, Creta. (Caputo, 1971, Tav. II, fig. 2)

Fig. 9 Coppa in oro, XVI sec. a.C., dalla tomba IV del Circolo A di Micene, Museo Archeologico Nazionale, Atene.

ESEMPIO DI COMMISTIONE TRA *TETRASKELES* e *TRISKELES*

Fig. 10 Pugnale, XVI sec. a.C., dalla tomba III del Circolo A di Micene, Museo Archeologico Nazionale, Atene.

Fig. 11 Peso (da tealio?) con *tetraskeles*, VII-VI sec. a.C., Castellazzo di Palma.

(Caputo 1971, Tav. III, figg. 1-1a)

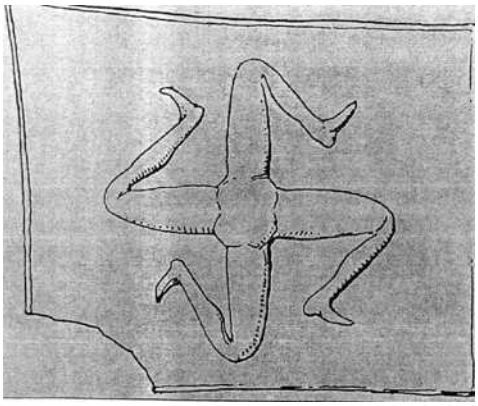


Fig. 12 Motivo decorativo con *tetraskeles*, inizi IX sec. a.C., Santuario di Artemide, Sparta. (Caputo 1971, Tav. V, fig. 2).

Fig. 13 Emblema su scudo, VI sec. a.C., da Olimpia, Museo Archeologico, Olimpia. (Caputo 1971, Tav. V, fig. 1).

La *triskeles*: ulteriori testimonianze antiche.

La *triskeles* nel Santuario di Locri Epizefiri: dal V sec. a.C. sino agli inizi del III sec. a.C.

Dietro il Museo Archeologico Nazionale di Locri Epizefiri, poco prima di imboccare il sentiero che porta al Tempio di Marasà, si trova un'area nella quale gli archeologi hanno trovato diversi depositi votivi, datati tra il V sec. a.C. ed il III sec. a.C. In base all'evidenza archeologica, gli studiosi hanno proposto di attribuire quest'area sacra proprio a Zeus Saettante.

Si ipotizza che il Santuario sia stato frequentato dalla fine del V sec. a.C. sino agli inizi del III sec. a.C. Le uniche strutture visibile sono un muro di blocchi sul lato settentrionale, da interpretare come il recinto del *témenos* e un pavimento in cocciopesto con elementi decorativi in pietra (*opus signinum*). Lungo il bordo si sviluppa un motivo ad onde ed al centro si trova una grande *triskeles* di gambe umane[64], in cui l'elemento di raccordo tra gli arti è sostituito da un foro, ricavato in un incasso di pietra e che attraverso un tubo in terracotta collegava l'area sotto il pavimento con quella a monte (Fig. 14). Il pavimento fu realizzato in uno stile, diffuso in Sicilia nel III sec. a.C. e costruito sopra il deposito votivo del V sec. a.C.

Fig. 14 Mosaico, III sec. a.C., Santuario di Zeus Saettante, Locri Epizefiri.

[64] CARDOSA, 2012.

La *Triskeles* in Età Ellenistica (323 a.C.-31 a.C.)

Nell'area delle antiche Necropoli di Lipari[65], all'interno delle tombe a cappuccina, sono state rinvenute numerose tegole recanti bolli. All'interno del Gruppo IV, pertinente al gruppo di tombe anteriori alla distruzione di Lipari del 252 a.C., nella tomba 989 bis, fu rinvenuto un bollo rotondo con impresso una *triskeles,* con dei segni non identificabili tra le gambe (Fig. 15).

Fig. 15 Bollo, prima del 252 a.C., tomba 989 *bis,* Necropoli di Lipari.

(Cavalier –Brugnon 1986, Tav. XLVI, g).

[65] CAVALIER –BRUGNON, 1986, pp. 181-282.

La *Triskeles* nel Tesoro di Agighiol, in Dobrugia: 340-330 a.C.

Il tesoro di Agighiol, in Dobrugia, è una delle testimonianze più significative della cultura daco-getica.

Come precedentemente accennato, nella prima sezione dedicata all'analisi della *tetraskeles*, questo tesoro[66] apparteneva ad un re locale e fu rinvenuto all'interno di un tumulo. Caratteristica precipua è la straordinaria magnificenza dei suoi reperti, lavorati con una particolare tecnica in argento sbalzato. Tra essi si annovera anche una peculiare *triskeles,* costituita da tre elementi a girandola, decorati con globetti che si dipartono da un globetto centrale di dimensioni maggiori (Fig. 16).

Fig. 16 *Applique*, 340-330 a.C.

[66] GRAMATOPOL, 1983, pp. 12-14.

La *Triskeles* in Età Romana

Par. 1 Le stele neo Puniche del Nord Africa: II-III d.C.

Una serie di Stele Puniche, ex voto, denominate "*Ghorfa*" e risalenti al II-III sec. d.C., fu analizzata da R.J.A. Wilson[67]. In queste stele il dedicante era ritratto, solitamente, all'interno di un'edicola sostenuta da colonne e sormontata da un frontone. Sotto vi era la vittima sacrificale ed in alto la Dea Tanit, raffigurata con il corpo triangolare e volto umano, mentre tiene due cornucopie dalle quali fuoriescono, rispettivamente, melograni e grappoli di uva. Più in alto compare il simbolo della *triskeles* di gambe umane, con *gorgoneion* centrale, inserita entro una corona (Figg. 17-18).

Un'altra stele, conservata al *British Museum*, mostra la *triskeles* con volto prominente, caratterizzata da grandi occhi e con le gambe che ruotano in senso antiorario (Fig. 19). In questo esemplare il volto è separato dalle gambe tramite una fascia circolare, decorata con raggi. Una terza stele, proveniente da Gaarfour (Nord Tunisia), mostra la variante iconografica del simbolo tipica della prima Età Imperiale: Sol, Iupiter e Luna appaiono in alto, mentre poco sotto è incisa la *triskeles* con *gorgoneion* centrale e spighe di grano che fuoriescono dai capelli (Fig. 20).

Il motivo per cui fu adottato il simbolo della *triskeles* in queste stele neo Puniche, ancora sfugge all'autore, il quale si limita a formulare delle ipotesi interpretative. E' probabile che il dedicante avesse un legame con la Sicilia oppure che il simbolo venisse adottato in virtù della sua valenza solare ed apotropaica.

[67] WILSON, *op.cit.*

Fig. 17 Stele Neo-Punica, II-III sec. d.C., Museo del Louvre, Parigi.
(Wilson 2000, fig. 49)

Fig. 18 Dettaglio Stele Neo-Punica, II-III sec. d.C., Museo del Louvre, Parigi. (Wilson 2000, fig. 49)

Fig. 19 Stele Neo-Punica, II-III sec. d.C., British Museum, Londra.
(Wilson 2000, fig. 50)

Fig. 20 Stele Neo-Punica, II-III sec. d.C., da Sidi Bou Rouis.
(Wilson 2000, fig. 53)

Par. 2 Le stele funerarie Romane in Portogallo ed in Galizia: I-III sec. d. C.

Il simbolo della *triskeles* caratterizza anche innumerevoli stele funerarie[68] del Nord Portogallo e della Galizia e appare, in queste aree, in una peculiare variante morfologica, costituita da tre elementi falciformi ruotanti.

Queste stele sono state oggetto di studio di F. Coimbra, il quale dichiara, sin da subito le difficoltà oggettive nel datarle con precisione, essendo spesso anepigrafi e ritrovate quasi tutte fuori contesto. L'autore in seguito ad un'attenta disamina e ad uno studio comparato con gli altri materiali associati alle stele, le colloca in un arco cronologico compreso tra il I e il III sec. d.C.

Dalla Galizia proviene una stele anepigrafe, in cui la *triskeles* si colloca in alto sopra un motivo decorativo costituito da otto porte. Questa lapide è un *unicum*, in quanto solitamente le porte incise sono due o quattro (Fig. 21). Da Turo proviene un'altra stele in granito, che presenta la *triskeles* associata all'edera, mentre in una terza stele il simbolo risulta associato a un ramo di tasso e ad un crescente lunare (Figg. 22-23). Presso gli antichi romani queste erbe suscitavano l'idea dell'immortalità, della rinnovazione e del trionfo dell'anima sulla morte, valenza ideologica, che secondo l'autore, coincideva con quella espressa dall'immagine della *triskeles*[69].

[68] COIMBRA, 2007, pp. 117-142.
[69] GARCÍA MARTÍNEZ, 2000, pp. 169-170.

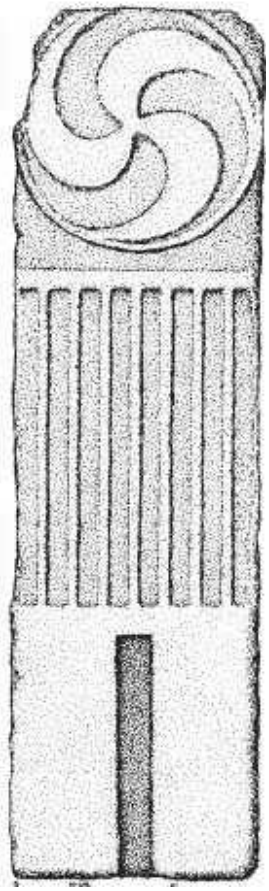


Fig. 21 Stele, I-III sec. d.C., da Espenica, Coiros. (Coimbra 2007, fig. 2).

Fig. 22 Stele da Turu. (Coimbra 2007, fig. 8).

Fig. 23 Stele, I-III sec. d.C. (Coimbra fig. 15).

Par. 3 Le testimonianze musive e scultoree

Quando la Sicilia venne acquisita dall'Impero Romano nel 241 a.C., come nuova provincia, furono apportate considerevoli novità iconografiche all'immagine della *triskeles*. Il simbolo, caratterizzato ancora dal *gorgoneion* centrale, è adornato, infatti, con le spighe di grano, indicanti la fertilità dell'isola. La *triskeles* con *gorgoneion* alato e spighe di grano, finì così con l'acquisire una valenza eminentemente politica e geografica. Divenne l'emblema della nuova provincia, identificabile in ogni area dell'Impero Romano.[70]

Testimonianza inequivocabile di ciò è la sua ampia diffusione in vari mosaici, come quello delle Terme di via dei Vigili ad Ostia, del 40-50 d.C.; o quello delle Terme di Trinacria sempre ad Ostia, ma risalente al 139 d.C. o ancora il mosaico di Tindari in Sicilia, del 200 d.C.

Il mosaico delle Terme di Via dei Vigili ad Ostia, risalente al 40-50 d.C., è suddiviso in quattro pannelli e la *triskeles* è raffigurata nel terzo, in modo abbastanza stilizzato. Reca al centro un volto, che non è quello di Medusa e le tre gambe presentano degli inusuali calzari alati, una di queste gambe è realizzata in senso orario, mentre le altre due in senso antiorario ed è interessante osservare come non compaiano spighe di grano[71] (Fig. 24).

Il mosaico delle Terme della Trinacria, ad Ostia[72], del 139 d.C., presenta invece un busto femminile - personificazione della Sicilia - con una fluente capigliatura che scivola sulle spalle e con una *triskeles*[73] di arti umani, che compare dietro il capo (Fig. 25).

Il mosaico di Tindari[74] del 200 d.C., fu realizzato dal mosaicista *Neikias,* schiavo di *Dionysios,* il quale progettò una testa centrale con una capigliatura disordinata, tramite la quale forse voleva rappresentare dei serpenti. Le gambe sono raffigurate in senso orario ma senza ali ai piedi e le tre spighe di grano, in modo del tutto inusuale, sono raggruppate tutte insieme sotto il capo, piuttosto che essere disposte, come ormai consuetudine iconografica, una tra ogni gamba (Fig. 26).

La *triskeles*, con questi nuovi elementi iconici, caratterizza anche una base di marmo, del III sec. d.C., conservata nei Musei Vaticani di Roma e una famosa scultura sita a Malta, che è stata dipinta da un viaggiatore francese nel 1787, Jean Houel, nel IV volume del suo *Voyage Pittoresque dans les Isles de Sicile, de Lipari et de Malte*. La base cilindrica in marmo, del III sec. d.C., mostra una serie di figure femminili, di cui quella centrale rappresentante la Dea Roma

[70] SALCEDO GARCÉS, 1994, pp. 427-442.
[71] WILSON, *op. cit*.
[72] WILSON, *op. cit*.

[73] LIMC VII/1, Sikelia 7, 1992.
[74] WILSON, *op. cit*.

seduta su un trono, alla sua sinistra vi è la personificazione dell'Annona, alla sua destra invece compare la Vittoria, con palma, che incorona la personificazione della Sicilia, indicata soltanto da un busto femminile e dalla *triskeles* di gambe umane dietro il capo (Fig. 27).[75] Il rilievo in marmo dipinto da J. Houel, nel 1787 a Malta, mostra una base con un busto femminile dal cui capo fuoriescono tre gambe, senza spighe di grano. La testa non ha alcun attributo della Medusa ed è di dimensioni superiori rispetto all'usuale *gorgoneion*, tanto da far ipotizzare R.J.A. Wilson che si trattasse di una personificazione della Sicilia (Fig. 28).[76]

Fig. 24 Mosaico delle Terme di Via dei Vigili, 40-50 d.C., Ostia.

[75] SALCEDO GARCÉS, *op. cit.*
[76] WILSON, *op. cit.*

Fig. 25 Mosaico delle Terme della Trinacria, 139 d.C., Ostia.

Fig. 26 Mosaico, 200 d.C., Tindari.

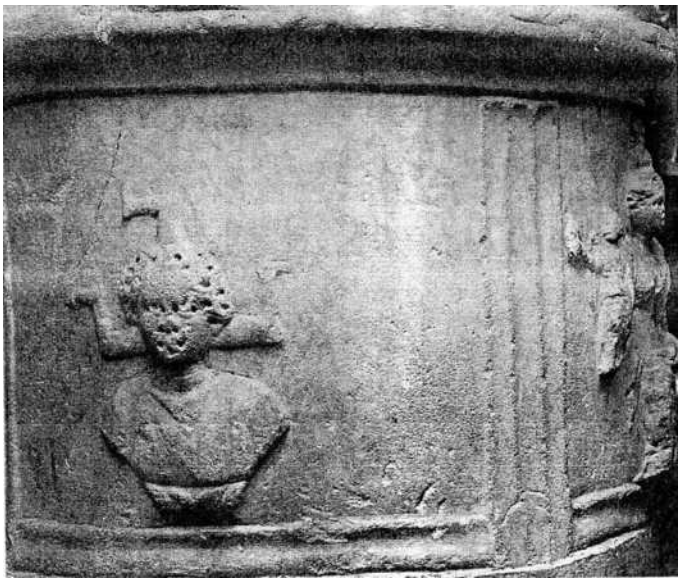


Fig. 27 Base cilindrica in marmo, III sec. d.C., Musei Vaticani, Roma.

Fig. 28 Rilievo in marmo, dipinto da J. Houel nel 1787, Malta.

Par. 4 Reperti Bronzei

Dall'Est della Serbia proviene questa singolare fibula bronzea, del III-IV sec. d.C., realizzata a forma di *triskeles* con tre bracci curvilinei che si dipartono da un elemento centrale.
Purtroppo il reperto è decontestualizzato e lo si può ammirare ad oggi presso il Museo di Veliko, a Gradište (Fig. 29).

Fig. 29 Fibula bronzea, III-IV sec. d.C., Museo di Veliko, a Gradište.

Il simbolo della *diskeles*

La *diskeles* è una figura singolare costituita da soli due bracci, che si dipartono da un centro comune.

Sporadiche sono le testimonianze archeologiche, tra cui si annovera una cretula[77], ritrovata nel Palazzo di Festos, durante la campagna di scavi del 1955, condotta dalla Scuola Archeologica Italiana, insieme alle altre cretule, di cui si è discusso precedentemente.

Anche questa cretula fu rinvenuta insieme alle altre nel Vano 25, l'ambiente più ampio e prestigioso del pianterreno del Tardo Palazzo, denominato il "*Megaron* degli uomini".

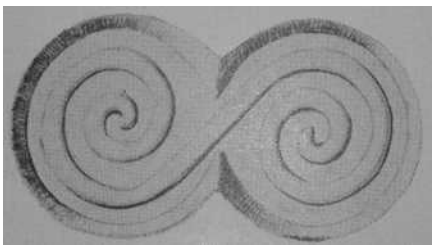


Fig. 1 Cretula, 1425-1170 a.C., Vano 25, Palazzo di Festos (Levi, 1957-58, fig. 211).

[77] LEVI, 1957-1958, pp. 7-192.

PARTE PRIMA La *Triskeles*: i documenti monetali.

CAP. I: caratteri morfologici della *triskeles* e sua distribuzione diatopica e diacronica.

Dall'analisi diatopica e diacronica dei documenti monetali si evince una considerevole diffusione della *triskeles*, che permea - come tipo principale o come simbolo secondario sul campo - aree geografiche, politiche e sociali, apparentemente avulse le une dalle altre.

Muovendo dall'ambito orientale del mondo antico, la *triskeles* connota le coniazioni della Numidia, della Persia, della Licia, della Pamphilia, della Pisidia, della Cilicia, della Caria, della Lidia, della Troade, della Misia, attraversa l'area Traco-Macedone (Tribù dei Derrones), le Cicladi (Delos) e la Grecia (Atene, Larissa, Phlious, Megara, Corinto, Argo), per giungere sino all'area occidentale del mondo antico, dove si afferma a Roma, in Magna Grecia (Suessa Aurunca, Poseidonia, Velia, Terina, Metapontum, Caulonia) e in Sicilia (Siracusa, Akragas, Panormos, Iaitos).

Un altro dato, di assoluta rilevanza, desunto dalla nostra disamina è l'esistenza di due varianti iconografiche precipue del tipo: la prima presenta una *triskeles* costituita da tre gambe umane che si dipartono da un elemento centrale di raccordo; la seconda una *triskeles* caratterizzata da un anello centrale dal quale fuoriescono tre linee falciformi.

Le due varianti morfologiche ebbero origine all'incirca nello stesso momento storico, ma la testimonianza più antica della *triskeles* si registra nel 545 a.C., ad Atene, nella versione di gambe umane, variante morfologica che si diffonde, ininterrottamente, sino al I sec. a.C. La coniazione di emissioni monetali monete con la triscele falciforme inizia in Licia, intorno al 500 a.C. e si protrae sino al I sec. d.C., data delle sue ultime attestazioni ad Olba, in Cilicia, palesando così una continuità d'uso straordinaria.

L'elaborazione del Catalogo ci fornisce informazioni assolutamente indicative. Esso è costituito da **163 emissioni**, così suddivise:

- ***TRISKELEIS* DI GAMBE UMANE: 61**
- ***TRISKELEIS* DI FALCI: 92**
- ***TRISKELEIS* DI ANIMALI: 10**

Le **61** ***Triskeleis*** **di gambe umane** sono così distribuite:

- **OCCIDENTE: 30**
- **GRECIA, AREA TRACO-MACEDONE: 7**
- **ORIENTE: 24**

Le **92** ***Triskeleis*** **di falci** sono così distribuite:

- **GRECIA, AREA TRACO-MACEDONE: 3**
- **ORIENTE: 89**

Le **10** ***Triskeleis*** **di animali** sono così distribuite:

- **GRECIA, AREA TRACO-MACEDONE: 3**
- **ORIENTE: 7**

CAP. II Analisi e commento dei documenti monetali

Par. 2.1 Le emissioni monetali del VI-V sec. a.C.

Tra il VI ed il V sec. a.C., la *triskeles*, nelle sue due varianti iconografiche, irrompe nello scenario storico e numismatico di molteplici realtà dell'Oriente, della Grecia e dell'Occidente, permeandone, considerevolmente, la coniazione.

L'attestazione più antica del tipo si registra ad Atene, nel 545 a.C., nella variante iconografica di gambe umane, nelle peculiari emissioni *Wappenmönzen*[1] (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane Regioni Centrale n. 6).

Le *Wappenmönzen* presentano la *triskeles* al diritto come tipo principale, con le gambe ruotanti a destra intorno ad un piccolo globetto centrale, eccetto un'emissione in cui ruotano a sinistra, mentre gli ultimi esemplari recano la lettera "φ" tra le gambe.

C. Seltman[2] notò che appariva, come tipo, principalmente sui didrammi e le datò al 590 a.C. ca. Lo studioso, citando anche un passo della *Lisistrata* di Aristofane, asseriva che le tre gambe bianche disegnate sugli scudi dei guerrieri, fossero un mezzo distintivo per indicare gli Alcmeonidi, potente famiglia aristocratica ateniese che ritornò in città dall'esilio nel 594 a.C. e che fu, intorno al 590 a.C., alla guida di uno dei più prestigiosi partiti politici. Egli sosteneva che gli Alcmeonidi avessero voluto imprimere anche sulla monetazione, l'emblema distintivo della loro famiglia, ma gli studi più recenti accolti da R.J.A. Wilson,[3] posticipano questa serie al 560/545 a.C., quando Pisistrato divenne tiranno per la prima volta e consolidò il suo potere.

Tutte le emissioni raffigurano la *triskeles* all'interno di una cornice circolare, che rappresenta il bordo esterno di uno scudo. Tale circostanza ci riconduce alla monografia sull'arte greca realizzata dal filosofo tedesco K.W. Goettling[4] (di cui abbiamo discusso precedentemente), il quale notava che il simbolo compariva dipinto, allo stesso modo, sullo scudo sostenuto da varie divinità, sulle anfore panatenaiche, datate dalla metà del VI sec. a.C. sino agli ultimi decenni del IV sec. a.C. Tale emblema serviva come mezzo di riconoscimento durante le battaglie e, al contempo, svolgeva una profonda funzione apotropaica nei confronti dei guerrieri che indossavano questi scudi.

[1] BARELLO, 2006, 164.
[2] SELTMAN, 1933, pp. 47-49.
[3] WILSON, 2003, pp. 721-723.

[4] GOETTLING, 1863, pp. 117-132.

Ritroviamo la *triskeles* di gambe umane, come tipo principale, sul rovescio degli stateri emessi a Kaunos[5], in Caria, intorno al 520 a.C. Il tipo è correlato sul diritto con un'altra *triskeles* costituita, eccezionalmente, da tre protomi di leoni alati (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Orientali n. 1).

In questo secolo si assiste ad un'altra significativa elaborazione iconografica a Phocaea[6], in Ionia, una delle prime città del mondo antico a coniare monete. Al 520 a.C., si data lo statere in elettro con al diritto una *triskeles* di tre piccole foche, l'animale simbolo della città, associata al rovescio ad un quadrato incuso irregolare (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 4).

Nel V sec. a.C. la triscele di gambe umane orientate a d., con globetto al centro, appare sul diritto delle monete di *Phlious*[7], nel Peloponneso. Il rovescio reca un quadrato incuso, ripartito in sei triangoli irregolari (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Centrali n. 7).

A. Baldwin metteva in evidenza la rarità di quest'emissioni e riportava l'ipotesi di E. Babelon, secondo cui questo tipo sarebbe stato adottato in riferimento alle tre vette della montagna *Τρικάρανον,* che dominava dall'alto la valle su cui era sita *Phlious*.[8] A. Baldwin, alla luce dei vari rinvenimenti archeologici con impresso il simbolo, accantonò quest'ipotesi e asseriva che la *triskeles,* a *Phlious*, potesse essere un esempio di prestito da altre realtà culturali.

Nel V sec. a.C., il tipo connota il rovescio dei dodecadrammi della tribù traco-macedone dei *Derrones*[9]. Si tratta di una *triskeles* di gambe umane ruotanti a destra, con globetto al centro, ma sporadici esemplari[10] presentano una decorazione più accurata, con doppie volute tra un paio di gambe e fiore di loto tra un altro paio, all'interno di un quadrato incuso poco profondo (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Centrali nn. 1-2-3). La *triskeles* è correlata al diritto con l'immagine di un carro di buoi guidato da un auriga.[11]

In ambito orientale, tra il VI ed il V sec. a.C., si verifica la coesistenza delle due versioni morfologiche della *triskeles*.

In Licia trae origine la seconda variante iconografica, caratterizzata da un anello centrale dal quale si sviluppano tre linee ricurve ad uncino. Le tre linee falciformi terminavano, in straordinari esemplari, con teste di anatre e di serpenti, come negli stateri del dinasta Kuprlli,[12]

[5] FRANKE –HIRMER, 1987, tav. 185 n. 624.

[6] www.coinarchives.com (Gemini LLC, Auction IV, 8.I.2008, n 184).

[7] SELTMAN, 1924, n. 314.

[8] BALDWIN, 1916, pp. 25-27; pp. 69-83.

[9] TOPALOV, 2003, nn. 8-9.

[10] SPIER, 1987, plate VIII, n. 4.

[11] JAMESON, 1980, plate CIV, n. 1946.

[12] SNG von Aulock, 1964, n. 4155.

emessi tra il 480 ed il 440 a.C. (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali nn. 33-34) o con teste di galletti, come nello statere coniato tra il 480-460 a.C., a nome del dinasta Thibanuw[13] (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali nn. 16-17). L'anello centrale poteva essere riempito da piccoli cerchi perlinati o globetti, come nello statere, del 380 a.C., coniato a nome del dinasta Zagaba[14] (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali nn. 76-77).

Secondo A. Baldwin[15] e R.J.A Wilson[16], le tre linee ricurve ad uncino dovevano suggerire l'idea del movimento del sole attraverso i cieli. Conferivano dunque all'immagine una forte valenza solare, suggerita anche dalla coniazione di stateri a nome del dinasta Wekhssere I[17], databili tra il 470 ed il 440 a.C., in cui il tipo presente al rovescio, si abbina al diritto con la testa laureata del dio Apollo – il dio solare per eccellenza (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali nn. 59-60).

Di grande interesse sono alcune emissioni protodinastiche, analizzate da N. Vismara.[18] Una, in particolare, reca sul diritto l'immagine di una scrofa incedente a destra, con due piccole *triskeleis* in alto ed in basso nel campo. La studiosa sosteneva che la raffigurazione della scrofa fosse estremamente rara nella monetazione licia e osservava come lo stile rivelasse una sicurezza compositiva ed una grande perizia artistica. La scrofa risulta definita in ogni piccolo dettaglio, come il grugno lungo proteso verso il suolo, l'occhio ben evidenziato, l'orecchio appuntito leggermente inclinato all'indietro, le setole fitte e addirittura le mammelle, rese con un'estrema verosimiglianza anatomica. Il rovescio di questa emissione si rivela molto importante per la nostra ricerca, in quanto mostra una *triskeles* con anello centrale, riempito al suo interno, da un cerchietto perlinato e da un piccolo globetto centrale - *kentron* - entro un circolo perlinato incuso (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 7).

N. Vismara metteva in evidenza come la *triskeles*, con tali particolari riempimenti dell'anello centrale, trovasse pochissimi riscontri nelle monete licie. Dalla raccolta dei documenti monetali emerge soltanto un'altra emissione protodinastica con un rovescio similare, ma al diritto di questa moneta è raffigurato un pegaso su scudo, volto a sinistra, caratterizzato da uno stile più asciutto ed essenziale.[19] (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 8).

Sembra che gli incisori, tramite questi riempimenti, volessero ulteriormente porre in enfasi l'ideologia solare espressa dalla *triskeles*, dal momento che l'immagine che ne derivava,

[13] BMC *Lycia, Pamphylia and Pisidia*, n. 2.
[14] VISMARA, 1989, pp. 160-163; n. 84-85.
[15] BALDWIN, 1916, pp. 1-67.
[16] WILSON, 2003, pp. 721-747.
[17] VISMARA, 1989, pp. 86-90, n. 60.
[18] VISMARA, Milano 1989, pp. 134-135, tav. IX, n.71.
[19] VISMARA, *op.cit*., pp. 136-137, tav. IX n. 73.

risultava ancora più nitidamente circolare. Degne di nota sono ulteriori emissioni protodinastiche, tra cui uno statere[20] del 520-500 a.C., in cui al diritto appare un personaggio maschile di dubbia interpretazione, probabilmente Eracle, incedente a sinistra, con clava nella mano destra sollevata e tra le gambe, un piccolo cane. Sul rovescio è impressa una *triskeles* con l'anello centrale riempito totalmente da un *kentron* (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 10). Si attesta negli stessi anni - 520-500 a.C. - uno statere[21] facente parte delle Emissioni Protodinastiche Gruppo C, in cui appare al diritto nuovamente Eracle, ritratto però nel peculiare schema della corsa in ginocchio a destra. L'eroe regge la clava con la mano destra sollevata ed è associato sul rovescio con la *triskeles* con *kentron* entro l'anello centrale (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 11). Il personaggio di Eracle connota in modo incisivo le emissioni di questa fase protodinastica, tanto da ritrovarlo in uno statere[22] del 520-500 a.C., raffigurato in lotta con il leone Nemeo, la prima delle celeberrime dodici fatiche dell'eroe[23]. Sul rovescio si trova la *triskeles* con l'anello centrale riempito totalmente da un *kentron* all'interno di un quadrato incuso lineare. (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 15). Il tipo della *triskeles* ha contrassegnato la monetazione della Licia[24] sin dalle emissioni Protodinastiche del VI sec. a.C., continuando ad essere adottato, ininterrottamente per oltre due secoli, anche nell'emissioni Dinastiche della Linea Arpagide, tanto da acquisire la significativa denominazione di "*Lycian simbol*". La *triskeles* sembrerebbe acquisire, in Licia, una pregnante valenza politica, che sarà oggetto di una disamina specifica nella PARTE III di questa tesi, nel CAP. VI "La *triskeles* e i dinasti di Licia" e sul quale, dunque, non ci soffermiamo in questo momento.

Ad Aspendos[25], in Pamphilia, si verifica una situazione similare, ma in questa regione - adiacente alla Licia - è la *triskeles* di arti umani ad essere adottata con una considerevole continuità d'uso: dal V sino al tardo III sec. a.C.

Tale evidenza indusse J.D. Grainger[26] ad ipotizzare, anche per la Pamphilia, un probabile significato politico della *triskeles*, assurta quale emblema precipuo di una associazione di città alleatisi tra di loro in un rapporto di pacifica cooperazione, sotto l'influenza del modello licio.

[20] VISMARA, 1989, n. 78.
[21] VISMARA, 1989 n. 79.
[22] VISMARA, 1989, n. 83.
[23] CANTILENA-CERCHIAI-PONTRANDOLFO, 2004, pp. 131-150: disamina sul tema iconografico di Eracle in lotta contro il leone nella documentazione del IV se. a.C.
[24] SAPIENZA, c.d.s.
[25] BMC *Lycia, Pamphylia and Pisidia*, plate XIX, n. 1.
[26] GRAINGER, 2009, Oxford.

Il tipo[27] del V sec. a.C. presenta la *triskeles* al rovescio ad occupare l'intero campo monetale, con le gambe ruotanti a sinistra (Catalogo di Gambe Umane, Regioni Orientali, n. 3). In rari esemplari alla triscele sono sovraimposte altre figure, quali il leone[28] (Catalogo di Gambe Umane, Regioni Orientali nn. 4-5), animale ritenuto da una lunga tradizione letteraria, espressione di regalità, potenza e solarità[29]. Normalmente non vi è alcun elemento distintivo al centro del tipo, solo un'emissione[30] presenta - come elemento di raccordo tra gli arti - una piccola ruota (Catalogo di Gambe Umane, Catalogo Regioni Orientali n. 7). La *triskeles* è associata al diritto con il tipo del guerriero nudo[31], con elmo, scudo e lancia incedente a destra, l'eroe *promachos*[32], da identificare forse con Aiace Oileo, l'eroe omerico piccolo e veloce immagine emblematica del guerriero che muove all'attacco, come sostenuto da M. Caccamo Caltabiano[33].

Verso la fine del V sec. a.C., si registra l'emissione di un nuovo statere[34], con al diritto la figura dei lottatori nudi e sul rovescio la triscele, ridotta a simbolo secondario nel campo, a destra o a sinistra del fromboliere (Catalogo di Gambe Umane, Catalogo Regioni Orientali n. 12).

In ambito greco, da Larissa, in Tessaglia, proviene un hemiobolo[35] del 475-50 a.C., sul cui diritto compare uno zoccolo di toro e al rovescio una *triskeles* di gambe umane con *gorgoneion* centrale, dal quale fuoriescono serpenti e spighe di grano tra ogni gamba (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Catalogo Regioni Centrali n. 4).

Individuiamo una triscele di arti umani anche nelle coniazioni di Melos, isola delle Cicladi. Tra esse, particolare rilevanza ricopre uno statere[36] del 460 a.C., il cui rovescio presenta una straordinaria *triskeles* costituita da tre delfini, che ruotano intorno ad un globetto centrale. La moneta è associata, al diritto, con il tipo del melograno o con una *oinochoe*. Al 430 a.C. si data lo statere[37] con impresso al diritto il melograno e al rovescio una *triskeles* di gambe umane (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Catalogo Regioni Centrali nn. 8-9-10).

Spostandoci in ambito italico, a Caulonia, si annovera, agli inizi del V, una *triskeles* di gambe umane sul rovescio di frazioni che recano al, diritto, la leggenda KAVL intorno a due globetti (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Catalogo Regioni Occidentali n. 5).

---

[27] SNG, Pamphylien, 1965, n. 4477.
[28] HILL, 1964, pag. 94, tav. XIX, n. 6; SNG Deutschland; *Pamphylien*; Berlin 1965, n. 4484.
[29] CHEVALIER – GHEERBANT, 1986, pp. 132-135.
[30] www.coinarchives.com (Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 75, 23.V.2007, n. 436).
[31] BMC *Lycia, Pamphylia and Pisidia*, plate XIX, n. 5.
[32] CALTABIANO, 2007, pp. 113-126.
[33] *Ivi*, p. 118.
[34] SNG: *American Numismatic Society;* 1962, plate 46, n. 1220.
[35] www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group; Triton XV; 3 January 2012).
[36] JAMESON, 1980, nn. 1288-1300.
[37] JAMESON, 1980, n. 1299.

Appare evidente, come in ambito occidentale, in questo momento storico, non si assista alla medesima elaborazione iconografica e articolazione della *triskeles*, desunta viceversa nell'area orientale e greca-centrale.

Par. 2.2 Le emissioni monetali del IV sec. a.C.

Nel IV sec. a.C., la *triskeles* continua a travalicare barriere geografiche e politiche, affermandosi diffusamente sulle coniazioni sia come tipo principale, sia - a decorrere da questo secolo - come simbolo secondario nel campo.

A Megara[38], tra il 400 ed il 350 a.C., si afferma la variante falciforme della *triskeles,* posta sul rovescio come tipo principale e associata sul diritto al dio Apollo (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Centrali n. 1).

A Corinto[39] si attesta la prima presenza della *triskeles* di falci come simbolo secondario, dietro la testa d'Atena con elmo corinzio e *kynè,* correlata al diritto con un pegaso alato in volo a sinistra (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Centrali n. 2).

A Thebe, in Misia[40], nel corso del IV sec. a.C., circolano emissioni bronzee con al diritto la testa di Demetra e al rovescio la *triskeles* di falci come tipo principale (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 1).

Nella Troade, regione dell'Asia Minore, compresa tra l'Ellesponto e il Golfo di Adramittio, osserviamo la presenza della *triskeles* falciforme, come simbolo secondario sul campo. La città di Abydos, conia sotto Eukrines[41] (tra 411-387 a.C.), una dracma con al diritto la testa laureata del Dio Apollo e al rovescio un'aquila ad ali chiuse stante a destra, con in basso una piccola *triskeles* di falci entro cerchio lineare (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 2).

E' interessante notare come la *triskeles* di falci continui a contraddistinguere il rovescio – come tipo principale - delle coniazioni dei Dinasti in Licia[42], anche nel corso di questo secolo, come in quelle emesse a nome di Mithrapata[43], associata al diritto con uno scalpo leonino (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali nn. 66-67).

Nel IV sec. a.C. la *triskeles* fa la sua comparsa, per la prima volta, nella monetazione di Selge[44], in Pisidia, una regione dell'Asia Minore, adiacente la Pamphilia. Queste emissioni presentano la medesima iconografia degli stateri battuti ad Aspendos, alla fine del V sec. a.C. e che la città della Pamphilia continua a coniare anche nel corso del IV sec. a.C. (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Orientali n. 12).

---

[38] www.coinarchives.com; (Gorny and Mosch Giessener Mönzhandlung, Auction 138, 7.III.2005, n. 1320).
[39] www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 78, 14.V.2008, n. 673).

[40] SNG *GREECE 7*, 2012, plate 76 n. 773.
[41] www.mfa.org n. 04.965.
[42] La monetazione della Licia sarà oggetto di una disamina specifica in questa tesi, nella PARTE III Casi Studio: La valenza della *Triskeles* in Licia e a Siracusa; CAP. VI La *triskeles* e i dinasti di Licia.
[43] VISMARA, 1989, nn. 194-195.
[44] SNG: ANS; 1962; plate 47, n.1252.

Ritroviamo dunque, anche a Selge[45], il tipo dei lottatori nudi al diritto e il fromboliere al rovescio, accompagnato da una piccola *triskeles* di gambe umane con globetto al centro e vari simboli secondari nel campo (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Orientali n. 15).

La *triskeles* falciforme sembrerebbe mantenere la valenza politica, riscontrata in Licia ed in Pamphilia, anche in Persia, dove connota le emissioni del Gran Re Artaxerxes III[46] nel 358-338 a.C. Il simbolo è posto dietro il capo del Gran Re e associato al rovescio con un busto con diadema e barba (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 85).

Più tardi, tra il 330-325 a.C., la *triskeles* falciforme appare come simbolo secondario nei tetradrammi coniati a Sardes[47], in Lidia. Sul diritto campeggia la testa di Mithreas[48] e sul rovescio appare Zeus seduto su trono, mentre tiene con la mano destra distesa un'aquila e con la mano sinistra uno scettro. Una piccola *triskeles* di falci è posta, indicativamente, sotto il trono quasi a voler enfatizzare la valenza politica che sembrerebbe essere espressa dal simbolo (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 5).

Ad Argo[49], un triobolo coniato tra il 320 ed il 270 a.C. ca., presenta al diritto una protome di lupo rivolta a sinistra e al rovescio la lettera A, con sotto la *triskeles* di falci (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Centrali n. 3).

In ambito occidentale, la *triskeles* appare nella variante di gambe umane, a Siracusa, su emissioni bronzee[50] datate tra il 344 ed il 336 a.C., in un momento storico di fondamentale importanza, corrispondente alla spedizione del generale corinzio Timoleonte in Sicilia, contro la tirannide. (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 8).

R.J.A. Wilson[51] sosteneva, nel suo lavoro pubblicato nel 2003, che durante gli anni cruciali dell'impresa di Timoleonte sarebbero circolate due emissioni Siracusane: la prima caratterizzata dalla testa di Zeus Eleutherios con capelli corti, rivolta a destra; la versione successiva contraddistinta dalla testa di Zeus Eleutherios rivolta a sinistra, con una capigliatura più lunga e fluente. Questa seconda serie appare contraddistinta al rovescio dall'immagine della *triskeles* di gambe umane ruotanti a sinistra, con un piccolo globetto al centro (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 8).

[45] SNG ANS, 1962, n. 1251.
[46] BMC *Arabia, Mesopotamia and Persia*, plate XXXVII, n. 1.
[47] THOMPSON, 1983, n. 46.
[48] PRICE, 1991, plate LXXII, n. 2544.
[49] www.coinarchives.com; (BMC 55Numismatik Lanz Munchen, Auction 132, 27.XI.2006).
[50] SELTMAN, 1933, plate XLV, n. 8.
[51] WILSON, *op. cit.*, pp. 727-731.

M.B. Borba Florenzano,[52] nel suo articolo del 2007, sottolineava che queste emissioni furono studiate – inizialmente - da R.R. Holloway,[53] il quale aveva attuato un distinguo tra una serie di "*tetrai*" con al diritto la testa di Zeus *Eleutherios* e al rovescio la *tetraskeles* (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei, Regioni Occidentali n. 12); ed una seconda serie di "*triantes*" con lo stesso tipo sul diritto e la *triskeles* di gambe umane, con globetto al centro, sul rovescio. La studiosa evidenziava, inoltre, come a quei tempi la triscele non potesse essere considerata simbolo della Sicilia, poiché ancora l'isola - come territorio ufficiale - non esisteva, in quanto scopo primario dello stratega corinzio era liberarla dalla tirannide e dall'influenza cartaginese, salvaguardando l'Ellenismo, ma non procedere ad un'unificazione della regione sotto la sua autorità. La correlazione tra il simbolo della *triskeles* e la Sicilia è ampiamente attestata nella cultura latina. Ovidio nelle *Metamorfosi*[54] parlava della Sicilia così: "*tribus haec excurrit in aequora linguis*" con una felice allusione alle basse lingue di terra dei tre promontori; Igino[55] definiva l'Isola "*in triscelo posita*"; Pomponio Mela[56] la paragonava al Delta, mentre Diodoro Siculo[57] attuava il raffronto tra il Delta egiziano e la Sicilia. Fu Lucrezio[58] ad utilizzare l'aggettivo "*triquetra*" per descriverla e da questo aggettivo di origine dotta, derivò il greco "*τριδκελήϛ*", che ritroveremo nei vari autori successivi. Ma come efficacemente posto in luce da M.B. Borba Florenzano[59], fu Agatocle - tiranno e poi *basileus* di Siracusa dal 317 al 289 a.C. - a realizzare un'unità territoriale e a conferire, per primo, alla *triskeles* un senso d'identità territoriale, formalizzando così ufficialmente, il nesso tra le tre gambe piegate del tipo e i tre promontori della Sicilia. Il *basileus*[60] scelse la *triskeles* come suo emblema personale e come tale ne fece un uso sistematico e continuo in tutte le sue emissioni monetali, auree, argentee e bronzee, sia come tipo principale sia come simbolo secondario nel campo. Tale scelta trovava una connotazione precisa all'interno di una propaganda politica, volta a presentare Agatocle come un *basileus* ellenistico in ambito occidentale, ed in tale prospettiva, l'identificazione con il territorio era di primaria importanza (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali dal n. 9 al n. 20). Per la prima volta, con Agatocle, il tondello centrale di raccordo

[52] BORBA FLORENZANO, 2007.
[53] HOLLOWAY, 1969-1970, pp. 129-142.
[54] Ovidio, *Metamorfosi*, XIII, v. 724.
[55] HIgyn, n. 276.
[56] Pomp. Mela, libro II, 7, 14.
[57] Diod. I, 34.
[58] Lucrezio, *De Rerum Natura*, libro I, v. 717.
[59] BORBA FLORENZANO, op.cit., pp. 156-157.

[60] Alla figura di Agatocle sarà dedicato il CAP VII "Agatocle e il programma della Sicilia unita" nella PARTE III Casi Studio: La valenza della *Triskeles* in Licia e a Siracusa.

delle tre gambe, venne sostituito dalla testa di Medusa, tramite la quale s'intendeva enfatizzare la valenza apotropaica del simbolo. Col tempo furono aggiunte ai piedi delle piccole ali, per rappresentarne la velocità e il dinamismo[61] (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 9).

[61] WILSON, *op. cit.*, pp. 727-731.

Par. 2.3 Le emissioni monetali del III-II sec. a.C.

Tra il III ed il II sec. a.C., si constata, per la prima volta, l'acquisizione del tipo della *triskeles*, nella monetazione della Troade.

La zecca di Birytis[62] emette coniazioni bronzee, con al diritto la testa elmata e barbata di Cabirio a destra e al rovescio la *triskeles* di falci, impressa come tipo principale (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 3).

In Pisidia, a Selge[63], intorno al II sec. a.C., si coniano monete bronzee con al diritto il monogramma ΠΟ e al rovescio una *triskeles* di gambe umane, impressa come tipo principale (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Orientali n. 19).

La *triskeles* falciforme sembrerebbe mantenere la valenza politica riscontrata in Persia nel IV sec. a.C., sino al II sec. a.C., quando la ritroviamo sul rovescio della dracma coniata a nome del Re di Parthia, Pakoros I[64] nel 160 a.C., associata sul diritto con il busto con diadema del Re (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 86).

[62] www.coinarchives.com; (Heidelberger Münzhandlung Herbert Grün; 20 Novembre 2014).
[63] www.mfa.org; Theodora Wilbour Fund in memory of Zoë Wilbour.
[64] BMC *Arabia, Mesopotamia and Persia*, plate XXXV, n. 1-2-3.

Par. 2.4 Le emissioni monetali del I sec. a.C.

Le emissioni bronzee[65] con *triskeles* di gambe umane, impressa sul rovescio come tipo principale, persistono a Selge, in Pisidia, anche durante il I sec. a.C. In queste momento storico, la triscele è associata, sul diritto, ad un diverso tipo, cioè uno scudo circolare con monogramma (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Orientali n. 20).

In Persia sembrerebbe convalidarsi l'ideologia politica espressa dalla *triskeles* falciforme, dal momento che la ritroviamo anche sulla dracma emessa a nome del Re di Parthia, Pakoros II nel 96 a.C. Appare sul rovescio come tipo principale ed è associato sul diritto, al busto con diadema del Re (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 88).

In ambito occidentale, tra il III ed il I sec. a.C., la *triskeles* di gambe umane assume una valenza nettamente geografica e politica, in seguito all'acquisizione della Sicilia come nuova provincia dello Stato Romano nel 241 a.C. La *triskeles*, caratterizzata dal *gorgoneion* centrale, è adornata con nuovi elementi iconici - le spighe di grano - indicanti la fertilità dell'isola. Tramite questi accorgimenti essa diventa immagine caratterizzante e distintiva della nuova provincia e come tale contraddistingue le emissioni successive al 41 a.C. di Iaitos[66], Panormus,[67] Akragas[68] e dei denari romani di età repubblicana[69]. Le emissioni bronzee di Iaitos[70], datate al I sec. a.C., presentano la *triskeles* con *gorgoneion* centrale e spighe di grano tra le gambe, sul rovescio, mentre al diritto è raffigurata la testa barbata di Eracle con leontè (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 22). Ritroviamo la medesima *triskeles* nella monetazione bronzea coniata a Panormos,[71] durante il I sec. a.C., come tipo principale del rovescio, correlata al diritto con una testa elmata, interpretata variamente come Atena o Ares (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 23). A Panormos si attribuiscono altre due emissioni bronzee: la prima[72] presenta al diritto la testa di Augusto e al rovescio la *triskeles* con *gorgoneion* centrale e spighe di grano tra le gambe, (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 24). La seconda[73] emissione bronzea presenta, al diritto, la testa radiata di

[65] SNG France 3, 1994, n. 2006. (www.cngcoins.com n. 152734).
[66] PUGLISI, 2009, p. 268, n. 124.
[67] PUGLISI, 2009, p. 307, n.245.
[68] CALCIATI, 1983, pag. 229 n. 155.
[69] CRAWFORD, 1975, n. 439.
[70] PUGLISI, *op.cit.*
[71] PUGLISI, *op.cit.*
[72] CALCIATI, *op. cit*, pag. 334, n. 20.

[73] CALCIATI, *op. cit*, pag. 337 n. 39.

Augusto e sul rovescio un capricorno, con sotto la *triskeles* come simbolo sul campo (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 25).

Dopo il 210 a.C., la *triquetra* con *gorgoneion* centrale appare anche nella monetazione bronzea di Akragas, come tipo principale sul diritto, correlata al rovescio con la leggenda ACRICENT entro una corona d'alloro[74] (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 26).

La *triskeles* con *gorgoneion* centrale e spighe di grano tra le gambe - espressione tangibile del dominio romano sull'isola - venne utilizzata anche in ambito privato.

La ritroviamo associata ai Marcelli, nelle due emissioni che celebrano la vittoria del loro antenato *M. Claudius Marcellus* su Agatocle, dopo la conquista di Siracusa ed altre importanti città siciliane tra il 213 ed il 211 a.C.[75] Si tratta del celeberrimo denario[76] del 50 a.C., di *P. Cornelius Lentulus Marcellinus*, con raffigurata al diritto la testa del console *M. Claudius Marcellus* affiancata da una triscele, posta come simbolo secondario, dietro il capo. Sul rovescio è raffigurato il console *M. Claudius Marcellus* nell'atto di portare le spoglie opime nel Tempio di Giove Feretrio (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 27).

Dalla zecca di Apollonia, in Illiria, proviene un denario[77] del 49 a.C., coniato a nome di *L.Cornelius Crus Lentulus* e *C. Claudius Marcellinus,* in cui la *triskeles* con *gorgoneion* alato e spighe di grano appare al diritto come tipo principale, accompagnata al rovescio dalla figura di Giove in nudità eroica che regge un trofeo ed un'aquila (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Centrali n. 5).

Dalla zecca di Cartagine, in Africa, giunge un denario[78] del 68 a.C., con al diritto il busto drappeggiato di Tyche che indossa la corona con la cinta muraria di Cartagine e al rovescio la *triskeles* con *gorgoneion* centrale e spighe di grano tra le gambe, impressa come tipo principale (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Orientali n. 24).

Molto interessante è un *denarius* [79]coniato nel 47 a.C., a nome di *Julius Caesar* e *A. Allienus*, che mostra al rovescio *Trinacrus*, eroe eponimo dell'isola e figlio di *Helios*, mentre regge con la mano destra una piccola *triskeles* e poggia il piede destro su una prua, correlato sul diritto al busto drappeggiato di Venere (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 28).

[74] CALCIATI, *op. cit*, pag. 229 n. 155.
[75] SALCEDO GARCÉS, *op. cit.*
[76] RRC CRAWFORD, n. 439
[77] RRC CRAWFORD, n. 445/1 B.
[78] www.smb-digital.de; Ident. Nr. 18227152.
[79] BMCRR SICILY 5; R.J.A. Wilson, op.cit., tav. III n. 12.

Un aureo[80] di zecca incerta, datato tra il 29 ed il 27 a.C., ritrae - al diritto - il busto di Diana con arco e faretra e al rovescio un tempio che custodisce un trofeo militare, collocato su un rostro. L'ubicazione di questo tempio in Sicilia è indicata da una *triskeles* incisa sul frontone. Secondo R.J.A. Wilson[81] si tratterebbe del tempio di Diana, sito lungo la costa nord della Sicilia, presso la baia di Naulochus, dove furono depositati i bottini di guerra da Ottaviano, dopo lo scontro con Sesto Pompeo, nel 36 a.C. Lo studioso ritiene che sia alquanto improbabile che la triscele fosse realmente impressa sul frontone, a suo avviso, l'uso del simbolo sarebbe un espediente dell'incisore per rendere immediatamente comprensibile agli utenti l'ubicazione del tempio (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 29). Un altro aureo[82] coniato a nome di *L. Aquillius Florus*, nel 19 a.C., presenta sul diritto una *triskeles* di gambe umane alate, con *gorgoneion* centrale e sul rovescio due rami di corona d'alloro intorno ad una piccola corona di quercia (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 30).

[80] WILSON, op.cit., tav. III n. 13.
[81] WILSON, *op. cit.*, pag. 730.
[82] RIC. 302.

Par. 2.5 Le emissioni monetali del I sec. d.C.

Dall'attenta disamina della circolazione monetale, si desume come le ultime attestazioni della *triskeles* si registrino ad Olba, in Cilicia, durante il I sec. d.C.

Le emissioni di questa città presentano la triscele nella variante di elementi falciformi. La *triskeles* sembrerebbe continuare ad essere espressione concreta di un potere politico, dal momento che connota, ad Olba, le coniazioni del dinasta Aiax[83] tra il 10 ed il 16 d.C. e del dinasta M. Antonius Polemo[84] nel 28 d.C.

Nell'emissione bronzea del dinasta Aiax, la *triskeles* falciforme è impressa sul rovescio come tipo principale ed è associata al diritto con la testa di Aiax con diadema rivolta a destra, con innanzi un caduceo ed intorno leggenda AIANTOΣ TEYKPOY (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 82). Nella moneta coniata a nome di M. Antonius Polemo, al diritto è raffigurato il busto drappeggiato del dinasta e al rovescio un trono, con accanto una *triskeles* di falci come simbolo secondario (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali n. 84).

E' assolutamente significativo, per la nostra ricerca, riportare il rinvenimento di un'eccezionale iscrizione[85] da Kanygelleis, scolpita su una fortezza di mura poligonali. Tale iscrizione si data intorno al 200 a.C. ed è uno dei più antichi documenti della Cilicia, noti ad oggi. Si tratta di una dedica a Zeus, da parte del sacerdote Teucro, figlio di Tarcuaris. Appare, pertanto, particolarmente rilevante constatare che tale iscrizione sia fiancheggiata da una *triskeles* falciforme (Fig. 2.1).

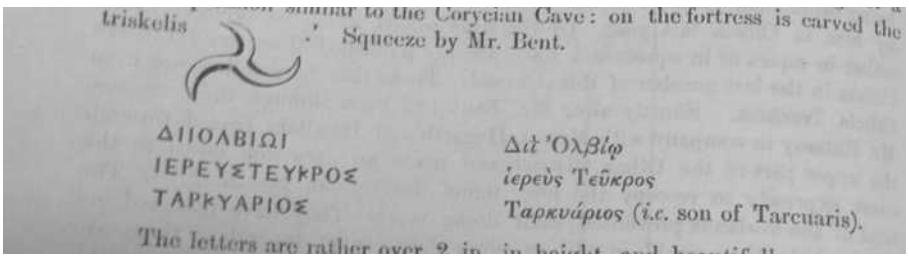


Fig. 2.1 Iscrizione, 200 a.C., Kanygelleis.

[83] RPC 1992, n. 3725.
[84] SNG *Cilicie* 1993, n. 837.
[85] HICKS, 1981, pp. 225-226.

CATALOGO *TRISKELEIS* DI GAMBE UMANE

REGIONI OCCIDENTALI

CAMPANIA

Suessa Aurunca

1. D/Testa di Apollo laureata rivolta a d.; a sinistra ***triskeles*** **di gambe** umane. R/Dioscuro cavaliere con palma, accompagnato da un secondo cavallo, incedente a s.; SUESANO. AR, didrammo, metà III sec. a.C. ca., g.7,15. SNG BN n. 1147 g.7,15. www.coinarchives.com (Dr Busso Peus Nachfolger, Auction 395, 7.V.2008, n. 14).	

LUCANIA

Poseidonia

2. D/Toro cozzante a d.; sopra ***triskeles*** **di gambe** umane. R/Poseidon avanza a d. tenendo un tridente con la mano s. AE, 290 a.C. SNG *Italy 3: Lucania (Poseidonia)*-Bruttium 1942. n. 1313. www.coinarchives.com (Classical Numismatic Group; Mail Bid Sale 6; Auction date 22 May 2002).	

Velia

3. D/ Testa d'Atena con elmo decorato con ala, rivolta a s.; K dietro il collo. R/ Leone incedente a s., sopra ***triskeles*** di gambe ΥΕΛΗΤΩΝ AR, didrammo, 300-280 a.C. Williams, 1992, plate XXXV, n. 468.	

Metapontum

4. D/Testa barbata di Leukippos con elmo corinzio coronato di alloro rivolta a d.; dietro il collo ΔΙ. R/Spiga di orzo con foglia a destra; a sinistra META; sopra la foglia ***triskeles*** di gambe umane con piedi alati, sotto ΦΙ. AR, statere, 290-280 a.C., g. 7,88. SNG ANS n. 515 Gemini LLC,Auction III, 9.I.2007, n. 37. Seltman, 1912, tav.1 n. 13-14.	

BRUTTIUM

Caulonia

5. D/KAVL e due globetti; intorno corti raggi. R/***Triskeles*** di gambe umane, con globetto al centro. AR, diobolo, 500-480 a.C. BMC n. 16	

Terina

6. D/Testa della ninfa Terina rivolta a s. intorno c. p.; dietro il collo ***triskeles*** di gambe umane; TERINAION. R/Nike alata seduta su un cippo, regge sulla mano destra un uccello. AR, tetrobolo, 300-290 a.C., g. 2,42. SNG Oxford n. 1634 www.coinarchives.com (Dr Busso Peus Nachfolger, Auction 393, 31.X.2007, n. 75).	

7. D/Testa della ninfa Terina con orecchino e collana rivolta a d., intorno c. p.; dietro il collo ***triskeles*** di gambe umane; TERINAIΩN. R/Nike alata seduta su cippo, regge sulla mano destra un uccello. SNG Oxford, n. 1638. AR, triobolo, 300-290 a.C., g. 1,91. www.coinarchives.com Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 76, 12.IX.2007, n. 105.	

SICILIA

Siracusa

8. D/Testa coronata di Zeus Eleutherios rivolta a s.; dietro astro. R/***Triskeles*** di gambe umane, con globetto al centro. Timoleonte, AE, litra, 344-336 a.C. Seltman, 1933, plate XLV, n. 8.	

9. D/Testa di Apollo con diadema, rivolta a s.; sotto il collo: ∑Ω. R/***Triskeles*** di gambe umane alate. Agatocle, AE, hemidracma, 317-289 a.C. Minì, 1979, n. 182.	

10. D/Testa di Apollo laureata rivolta a s.; davanti traccia della legg.: ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. R/***Triskeles*** di gambe umane alate con *gorgoneion* al centro. Agatocle, AE, hemidracma, 317-289 a.C., g. 7,46. Minì, 1979, n.180.	

11. D/ Testa d'Apollo laureata rivolta a s., ∑ retrogrado sotto il collo. R/Biga veloce al galoppo; sotto ***triskeles*** di gambe umane; ΣΥΡ–Α–Κ–[Ο]–ΣΙΩΝ. Agatocle, I Periodo, AU, dracma, 317-310 a.C., g.4,25. SNG ANS n. 548. www.coinarchives.com (Gorny and Mosch Giessener Mönzhandlung, Auction 164, 17.III.2008, n.69).	

12. D/Testa d'Apollo laureata rivolta a s.; dietro il collo spiga di grano. R/Biga veloce al galoppo; sotto ***triskeles*** di gambe umane. ΣΥΡ–Α–Κ–Ο–ΣΙΩΝ. Agatocle, I Periodo, AU, dracma, 317-310 a.C., g. 4,25. SNG ANS n. 552 (g.4,30); www.coinarchives.com (Classical Numismatic Group, Triton XI, 8.I.2008, n 66).	
13. D/Testa d'Apollo laureata rivolta a s.; dietro il collo piccolo *cantharus* dietro il collo. R/Biga veloce al galoppo; sotto ***triskeles*** di gambe umane; ΣΥΡ–Α–Κ–Ο–ΣΙΩΝ. Agatocle, I Periodo, AU, dracma, 317-310 a.C., g. 4,25. BMC n. 339 (g.4,30). www.coinarchives.com (Gemini LLC, Auction III, 9.I.2007, n. 77).	
14. D/Testa d'Athena con elmo corinzio e *kyné*; con collana di perle. R/Pegaso alato in volo a s.; sotto ***triskeles*** di gambe umane. Agatocle, I Periodo, AR, statere, 317-300a.C., g. 6,69. SNG ANS n. 502. www.coinarchives.com (Gemini, LLC, Auction 4, 8.I.2008, n. 61).	
15. D/Testa di Atena con elmo corinzio e kyné, R/Pegaso alato in volo a s.; a d. ***triskeles*** di game umane; intorno ΣΥΡ–ΑΚ–ΟΣΙΩΝ. Agatocle, I Periodo AR, statere, 317- 300 a.C. g.10. SNG ANS n. 544 www.coinarchives.com (LHS Numismatik AG, Auction 100, 23.IV.2007, n. 190).	

16. D/ Testa d'Athena con elmo corinzio e *kyné*, decorato con grifone; dietro il collo un trofeo. R/Pegaso alato in volo a s.; sopra ***triskeles*** di gambe umane; ΣΥΡ–ΑΚ–ΟΣΙΩΝ. Agatocle, I Periodo, AR, statere, 317-300 a.C., g. 8,57. SNG ANS n. 559. www.coinarchives.com (Classical Numismatic Group, Triton X, 9.I.2007, n.95).	

17. D/Testa d'Athena con elmo corinzio e *kyné*, decorato con grifone; dietro il collo trofeo. R/Pegaso alato in volo a s.; sopra ***triskeles*** di gambe umane; sotto spiga di grano; intorno ΣΥΡ–ΑΚ–ΟΣΙΩΝ. Agatocle, I Periodo, AR, statere, 317-300 a.C g. 8,39. SNG ANS n. 559.	

18. D/Testa d'Arethusa rivolta a s., con corona di foglie di canne; orecchini pendenti, collana di perle. Intorno tre delfini; in basso N. R/ Quadriga veloce; sopra ***triskeles*** di gambe umane; e monogramma N in esergo; ΣΥΡ–ΑΚ–ΟΣΙΩΝ. Agatocle, II Periodo, AR, tetradrammo, 317-310 a.C., g. 17,15. SNG ANS n. 632. www.coinarchives.com (LHS Numismatik AG, Auction 102, 29.IV.2008, n. 94).	

19. D/Testa di Kora con corona di spighe rivolta a destra; ΚΟΡΑΣ. R/Nike che inchioda un trofeo; a d. ***triskeles*** di gambe umane; a s. monogramma N.; in esergo ΑΓΑΘΟΚΛΕΟΣ. Agatocle, II Periodo, AR, tetradrammo, 310-305 a.C., g.16,73. SNG ANS n. 664. www.coinarchives.com (LHS Numismatik AG, Auction 102, 29.IV.2008, n. 95).	

20. D/Testa di Kora con corona di spighe rivolta a d.; orecchini pendenti e collana; ΚΟΡΑΣ. R/Nike che inchioda un trofeo; a s. ***triskeles*** di gambe umane; ΑΓΑΘΚΛΕΙΟΣ. Agatocle, II Periodo, AR, tetradrammo, 310-305 a.C., g. 17,01. SNG ANS n. 674. www.coinarchives.com (Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 76, 12.IX.2007, n. 170).	

21. D/Testa di Persephone rivolta a s. R/Biga veloce; a destra ***triskeles*** di gambe umane. AE, IV Democrazia, 289-287 a.C. SNG ANS, *Syracuse-Siceliotes*, 1988, n. 770.	

Iaitos

22. D/Testa d'Eracle barbata con spoglia leonina e clava sulla spalla rivolta a d.; ΙΑΙΤΙ–ΝΩΝ. R/***Triskeles*** di gambe umane con *Gorgoneion* al centro e spighe di grano tra ogni gamba. AE, I sec. a.C. (g.10,36). Puglisi. 2009, p. 268, n. 124.	

Panormos

23. D/Testa galeata di Atena (Ares?) rivolta a d. con lunga cresta; intorno c. p. R/***Triskeles*** di gambe umane con *gorgoneion* al centro e spighe di grano tra ogni gamba. AE, dopo il 241 a.C. g.8,93. Puglisi, 2009, p. 307, n. 245.	

24. D/Testa di Augusto con naso aquilino rivolta a d.; ΠΑΝΟ-RMITAN. R/***Triskeles*** di gambe umane con *gorgoneion* al centro e spighe di grano tra ogni gamba. AE, Augustus, dopo il 241 a.C., g. 11,85 Calciati, 1983, n. 20.	

25. D/Testa radiata di Augusto rivolta a s.; davanti fulmine; intorno PANHORMITANORUM. R/Capricorno a d., sotto ***triskeles*** di gambe umane con *gorgoneion* al centro. Intorno: CN.DOM.PROC.LAETO.H.VIR. AE, dopo il 241 a.C., g.7,43. Calciati, 1983, n. 39.	

Akragas

26. D/***Triskeles*** di gambe umane con *gorgoneion* centrale. R/ACRICENT entro corona d'alloro. AE, dopo il 210 a.C., g.4,87. Calciati, 1983, n. 155.	

LATIUM

Roma

27. D/ Testa del console M. Claudius Marcellus rivolta a d; dietro il collo ***triskeles*** di gambe umane; MARCELLINVS. R/Il console M. Claudius Marcellus, con la testa velata, nell'atto di portare le spoglie opime nel Tempio di Giove Feretrio; COS-QVINQ-MARCELLVS. P. Cornelius Lentulus Marcellinus, AR, denarius, 50 a.C., g. 3,71. RRC Crawford n. 439.	

28. D/Busto drappeggiato di Venere rivolto a d., con diadema; C-CAESAR-IMP-COS-ITER. R/Trinacrus stante a s., tiene la ***triskeles*** di gambe umane con la mano destra, un mantello con la sinistra e poggia il piede destro su una prua; A-ALLIENUS-[PR]O-COS; intorno c.p. C. Julius Caesar-A-Allienus, AR, denarius, 47 a.C. ca., g. 3,84. BMCRR SICILY 5 Wilson, 2003, Tav. III n. 12.	

29. D/Busto drappeggiato di Diana rivolto a d. con arco e faretra sulla spalla. R/Tempio di Diana che racchiude un trofeo militare Su una prua; IMP-CAESAR sull'architrave; ***triskeles*** di gambe umane nel frontone. AU, 29-27 a.C. Wilson, 2003, Tav. III n. 13.	

30. D/***Triskeles*** di gambe umane alate con *gorgoneion* centrale. R/ CAESAR AUGUSTUS; Due rami di corona d'alloro intorno ad una piccola corona di quercia con dentro: O-C-S. AU, L. Aquillius Florus, 19 a.C. RIC. 302.	

REGIONI CENTRALI

AREA TRACO-MACEDONE

Tribù dei Derroni

1. D/Carro di buoi rivolto a d., guidato dal capo della tribù dei Derroni, con barba, che regge con la mano d. una frusta, e con la s. le redini; in alto un elmo corinzio; simbolo tra le zampe degli animali; intorno c.p. R/***Triskeles*** **di gambe umane** con globetto al centro. Tribù dei Derrones, AR, dodecadrammo,480-465 a.C., g. 31,19 Topalov, 2003, n. 9.	

2. D/Carro di buoi rivolto a d., guidato dal capo della tribù dei Derroni, con barba, che regge con la mano d. una frusta, e con la s. le redini; in alto un elmo corinzio. R/***Triskeles*** **di gambe umane** con doppie volute tra un paio di gambe e fiore di loto tra un altro paio, all'interno di un quadrato incuso poco profondo. AR, Tribù dei Derrones, dodecadrammo, 480-465 a. C. g. 37,27 Spier, 1987, plate VIII, n. 4.	

3. D/Carro di buoi rivolto a d., guidato dal capo della tribù dei Derroni, con chitone e petasos che regge con la mano d. una frusta; in alto simbolo solare; in basso un piccolo ramo. R/***Triskeles*** **di gambe umane** entro un profondo quadrato incuso. AR, Tribù dei Derrones, dodecadrammo, 500-450 a. C., g. 39.95. S. Topalov, 2003, n. 8.	

TESSAGLIA

Larissa

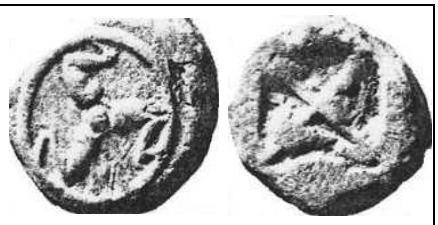
4. D/Zoccolo di toro; intorno c.p. R/***Triskeles* di gambe umane** con gorgoneion centrale e spighe di grano tra ogni gamba. AR, hemiobolo, 475-50 a.C., g. 0.47. www.coinarchives.com (Classical Numismatic Group; Triton XV; 3 January 2012).	

ILLIRIA

Apollonia

5. D/***Triskeles* di gambe umane**, con al centro testa alata di Medusa e spighe di grano tra ogni gamba. R/Giove, in nudità eroica, stante frontalmente con la testa a destra; tiene un trofeo con la mano destra e regge un'aquila con la sinistra; LENT-MA[R] -COS. L.Cornelius Crus Lentulus-C. Claudius Marcellinus, AR, denarius, 49 a.C., g.4,03. RRC Crawford, n. 445/1 B.	

Atene

6. D/***Triskeles* di gambe umane** con globetto centrale. R/Incuso irregolare. Atene, *Wappenmönzen*, AR, didrammo, 545 a.C., g. 8.7. Seltman, 1933, plate III n.12.	

PELOPONNESO

Phlious

7. D/***Triskeles* di gambe umane** orientate a d., con globetto centrale. R/Quadrato incuso ripartito in sei triangoli irregolari. AR, statere, 500 a.C. ca., g. 7.13. C. Seltman, 1924, n. 314.	

CICLADI

Melos

8. D/Melograno. R/***Triskeles* di gambe umane** orientate a d., con globetto centrale; intorno c.p. AR, statere, 425-15 a.C., g. 14.09. Jameson, tome I B, 1980, n. 1299.	

9. D/Melograno. R/***Triskeles* di delfini** che nuotano intorno ad un globetto centrale, al'interno di un cerchio perlinato incuso. AR, statere, 460 a.C., g. 13,92. Jameson, tome I B, 1980, n. 188.	

10. D/*Oinochoe.* R/***Triskeles* di delfini** che nuotano intorno ad un globetto centrale, al'interno di un cerchio perlinato incuso. AR, statere, 475-460 a.C., g. 14,21. Jameson, tome I B, 1980, n. 1300.	

REGIONI ORIENTALI

CARIA

1. D/***Triskeles* di protomi di leoni alati.** R/***Triskeles*** di gambe umane. AR, statere, 550- 520 a.C. Franke –Hirmer, 1987, tav. 185 n. 624.	

LIDIA

Sardes

2. D/Testa di Eracle con leonté a s. R/Zeus seduto in trono, regge aquila con la s. e scettro con la d.; a s. ***triskeles* di gambe umane**; ΑΛΕΣΑΝΔΟΥ. Emissioni postume a nome di Alessandro III, re di Macedonia. AR, dracma, 290-70 a.C., g. 4.11. www.coinarchives.com (Nomos AG, Auction date 18.May.2015).	

PAMPHILIA

Aspendos

3. D/Guerriero nudo con elmo, scudo e lancia incedente a d. R/***Triskeles* di gambe umane** orientate a s.; a d. ramo di alloro; [E]∑ T F; all'interno di un quadrato incuso. AR, statere, 500-400 a.C., g. 8.50. SNG, *Pamphylien*, 1965, n. 4477. Hill, 1964, tav. XIX n. 5.	

4. D/Guerriero nudo, con elmetto, scudo e lunga lancia incedente a d. R/***Triskeles* di gambe umane** orientate a s.; su leone incedente a d. con fauci spalancate; E ∑ T all'interno di un quadrato incuso. AR, statere, 460-420 a. C., g. 9.03. SNG *Pamphylien*, 1965, n. 4484. Hill, 1964, tav. XIX n. 6.	

5. D/Guerriero nudo, con elmetto, scudo e lunga lancia incedente a d. R/***Triskeles*** **di gambe umane** orientate a s.; su leone incedente a s. con fauci spalancate; E ∑ all'interno di un quadrato incuso. AR, statere, 460-420 a. C., g. 10.60. SNG; *Pamphylien*; 1965, n. 4484.	
6. D/Guerriero nudo con elmetto, scudo e lancia incedente a d. R/***Triskeles*** **di gambe umane** orientate a s.; con E-S nel campo; all'interno di un quadrato incuso. AR, statere, 460-420 a.C., g. 9.50. Hill, 1964, tav.XIX n.1-2.	
7. D/Guerriero nudo con scudo incedente a d. R/***Triskeles*** **di gambe umane** con al centro ruota; in basso a s. testa ed ali di un'aquila; E-T; all'interno di un quadrato incuso. AR, statere, 465-430 a.C., g. 8.79. www.coinarchives.com (Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 75, 23.V.2007, n. 436).	
8. D/Anfora entro c.p. R/***Triskeles*** **di gambe umane** con coda. AR, obolo, 465-430a.C. g 0.98. SNG BN 14. www.coinarchives.com (Gorny and Mosch Giessener Munzhandlung Auction 142, 10.X.2005, n. 1579).	
9. D/Anfora. R/***Triskeles*** **di gambe umane** con globetto a s. AR, obolo, 465- 430 a.C., g.1.06. SNG BN 14. www.coinarchives.com (Gorny and Mosch Giessener Munzhandlung Auction 142, 10.X.2005, n.1580).	

10. D/Anfora entro c.p.
R/***Triskeles*** **di gambe umane** con nel campo E-Σ e testa di bue; entro un quadrato incuso.
AR, obolo, 465-430 a.C., g.1.00.
SNG BN 14.
www.coinarchives.com
(Gorny and Mosch Giessener Munzhandlung Auction 142, 10.X.2005, n. 1505).

11. D/Lottatori nudi; intorno c.p.
R/Fromboliere con chitone corto incedente a d.; a s. ***triskeles*** **di gambe umane;** [E∑T]FEΔII[V∑].
AR, statere, 400-300 a.C., g 10.92.
Hill, 1964, tav. XXI n. 8.

12. D/Lottatori nudi.
R/Fromboliere con chitone corto incedente a d.; a d. ***triskeles*** **di gambe umane** e sotto un proiettile di pietra; [EΣT]–FEΔIIΣ;
AR, statere, 380.330 a.C., g 10.92.
SNG: ANS 1962, plate 46, n. 1220.

13. D/Lottatori nudi; tra le gambe foglia d'edera.
R/ Fromboliere con chitone corto incedente a d.; a d. ***triskeles*** **di gambe umane**; sotto aquila. [EΣT]–FEΔIIΣ;
AR, statere, 380.330 a.C. ca., g 10.92.
SNG: ANS 1962, plate 46, n. 1223.

14. D/Lottatori nudi; tra le gambe EI.
R/Fromboliere con chitone corto incedente a d.; a d. ***triskeles*** **di gambe umane** e bastone; E∑TFEΔIIV∑.
AR, statere, 380-330 a.C. ca., g. 10.92.
SNG: ANS 1962, plate 46, n. 1230.

PISIDIA

Selge

15. D/Lottatori nudi con astragalo tra le gambe; intorno c.p.
R/Lanciatore con chitone corto incedente a d., tra le gambe Y∃; a d. ***triskeles*** **di gambe umane;** ∑TΛΓE- [Y∑].
AR, statere, 380-360 a.C. g.10,52.
SNG: ANS 1962; plate 47, n.1252.

16. D/Lottatori nudi; EY tra le gambe; sotto la linea d'esergo disegno floreale; intorno c.p.
R/Lanciatore con chitone corto incedente a d.; tra le gambe astragolo; a d. ***triskeles*** **di gambe umane;** **∑ΤΛΓΕ-[Υ∑].**
AR, statere, 380-360 a.C., g.10,52.
SNG: ANS 1962; plate 47, n. 1251.

17. D/Lottatori nudi; K tra di loro.
R/Lanciatore con chitone corto incedente a d; a d**.** ***triskeles*** **di gambe umane**; sotto scudo circolare, bastone e lancia; ∑ΕΛΓΕΩΝ.
AR, statere, 300-190 a.C., g. 10,50.
Hill, 1964, tav.XXXIX n. 10.

18. D/Lottatori nudi; K tra le loro gambe.
R/Lanciatore con chitone corto incedente a d.; a d. ***triskeles*** **di gambe umane**; sotto bastone e cornucopia; ∑ΕΛΓΕΩΝ.
Pisidia, Selge, AR, statere, 300-190 a.C. g.10,50.
Hill, 1964, tav. XXXIX n. 13.

19. D/Monogramma ΠΟ; intorno c.p.
R/***Triskeles*** **di gambe umane**; intorno c.p.
AE, II sec. a.C., g. 2.74.
www.mfa.org; Theodora Wilbour Fund in memory of Zoë Wilbour.

20. D/Scudo circolare con monogramma.
R/***Triskeles*** **di gambe umane.**
AE, I sec. a.C., g. 5.68.
SNG *Pamphylie, Pisidie, Lycaonie, Galatie*, 1994, n. 2006.
www.cngcoins.com n. 152734.

Adada

21. D/Bucranium; sopra stella; ai lati due delfini; intorno c.p.
R/***Triskeles*** **di gambe umane** orientate a s.
AE, I sec. a.C., g. 2.74.
SNG; *Pisidien, Lykaonien, Isaurien*; 1964; n. 4895.

22. D/Monogramma ΠΟ; intorno c.p. R/***Triskeles* di gambe umane**; intorno c.p. AE, I sec. a.C., g. 2.24. SNG; *Pisidien, Lykaonien, Isaurien;* 1964; n. 5298.	

Prostanna

23. D/Testa elmata a d.; intorno c.p. R/***Triskeles* di gambe umane**; intorno c.p. AE, I sec. a.C., g. 2.22. SNG; *Pisidien, Lykaonien, Isaurien*; 1964; n. 1752.	

NUMIDIA

Cartagine

24. D/Busto drappeggiato di Tyche con corona con cinta muraria di Cartagine; dietro cornucopia; L CLODI MACRI CARTHAGO - S C. R/***Triskeles* di gambe umane** con spighe di grano tra ogni gamba e *gorgoneion* centrale; intorno c.p. AR, denarius, 68 a.C., g. 3.17. www.smb-digital.de (Ident. Nr. 18227152).	

CATALOGO *TRISKELEIS* DI FALCI

REGIONI CENTRALI

MEGARIDE

Megara

1. D/Testa del dio Apollo laureata rivolta a s. R/***Triskeles*** **di falci** dentro un cerchio; M-E-Γ. AR, triobolo, 400-350 a.C. ca., g 1,48. BMC 3. www.coinarchives.com (Gorny and Mosch Giessener Mönzhandlung, Auction 138, 7.III.2005, n. 1320).	

CORINTO

2. D/Pegaso alato in volo a s R/Testa d'Atena a con elmo corinzio e *kynè* rivolta a s.; dietro N e ***triskeles*** di **falci** dentro un cerchio. SNG n.2078. AR, statere, 400-330 a.C. g. 8,62. www.coinarchives.com (Classical Numismatic, Group,Mail Bid Sale 78, 14.V.2008, n. 673).	

PELOPONNESO

Argo

3. D/Protome di lupo rivolta a s. R/ Lettera A; sotto ***triskeles*** **di falci.** AR, triobolo, 320-270 a.C. ca., g. 2,58. www.coinarchives.com (BMC 55Numismatik Lanz Munchen, Auction 132, 27.XI.2006).	

REGIONI ORIENTALI

MISIA

Thebe

1. D/Testa di Demetra con corona di spighe di grano a s. R/***Triskeles* di falci**; ΘΗΒ tra le falci. AE, IV sec. a.C. SNG *Greece 7*, Vol. 1, 2012, plate 76 n. 773.	

TROADE

Abydos

2. D/Testa laureata del Dio Apollo a d. R/Aquila ad ali chiuse stante a d.; ***triskeles* di falci** entro cerchio lineare; ΑΒΥ ΕΥΚΡΙΝΗΣ. AR, dracma, coniata sotto Eukrines, 411-387 a.C. (www.mfa.org; n. 04.965).	

Birytis

3. D/Testa elmata e barbata di Cabirio a d. R/***Triskeles* di falci.** AE, III sec. a.C. SNG Cop. 252; www.coinarchives.com (Heidelberger Münzhandlung Herbert Grün; 20 Novembre 2014).	

IONIA

Phocaea

4. D/***Triskeles* di piccole foche;** intorno c.p. R/Quadrato incuso con superficie irregolare. AE, 520 a.C, g.2,57. www.coinarchives.com (Gemini LLC, Auction IV,8.I.2008, n 184).	

LIDIA

Sardes

5. D/Testa di Mithreas a d. R/Zeus seduto su trono, tiene aquila con la d. distesa e scettro con la s.; ***triskeles* di falci** sotto. AR, tetradramma, 330-325 a.C. Thompson 1983, n. 46.	

LICIA

Emissioni Protodinastiche

6. D/Cinghiale stante, in atto di frugare il terreno. R/***Triskeles*** con anello centrale **e falci** all'interno di un quadrato incuso perlinato. AR, statere, 520-500 a.C. Vismara, 1989, n. 69.	
7. D/ Scrofa incedente a d.; nel campo in alto ed in basso ***triskeles***; intorno c.p. R / ***Triskeles* di falci** con doppio anello centrale e *kentron*, entro un cerchio perlinato incuso. AR, statere, 520-500 a.C. Vismara, 1989, tav. IX n.71.	

8. D/Pegaso in passo da parata a s., su scudo. R/***Triskeles* di falci** con doppio anello centrale e *kentron*, entro un quadrato incuso perlinato. AR, statere, 500 a.C., g. 9,74. Vismara, 1989, tav. IX n.73.	

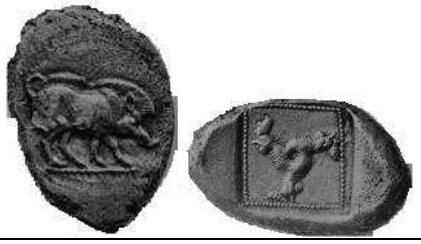
9. D/Capra inginocchiata a s.; nel campo in alto elmo corinzio; a s. *triskeles.* R/***Triskeles*** **di falci** con doppio anello centrale, entro un cerchio perlinato incuso. AR, statere, 500 a.C., g.9,79. Vismara, tav.IX 1989, n.74.	
10. D/Eracle (?) incedente a s., con clava nella mando d. sollevata; tra le gambe cane stante retrospiciente. R/***Triskeles*** con anello centrale e falci; a d. piccola ***triskeles*** con anello centrale e falci all'interno di un quadrato incuso perlinato. AR, statere, 520-500 a.C. Vismara, 1989, n. 78.	
11. D/Eracle (?) in *kneeling running* a d. R/***Triskeles*** con anello centrale, *kentron* e **falci**, all'interno di un quadrato incuso perlinato. AR, terzo di statere, 520-500 a.C. Vismara, 1989 n. 79.	
12. D/Figura maschile, stante a d., in atto di trattenere il cavallo. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, all'interno di un quadrato incuso perlinato. AR, terzo di statere, 520-500 a.C. Vismara, 1989, n. 80.	
13. D/Cinghiale incedente a d. R/***Triskeles*** anello centrale, *kentron* e **falci** terminanti con teste di gallo, all'interno di un quadrato incuso perlinato. AR, statere, 520-500 a.C. Vismara, 1989, n. 81.	

14. D/Protome alata di cervo a s. R/***Triskeles*** anello centrale, e **falci** terminanti con teste di cigno, all'interno di un cerchio incuso perlinato. AR, terzo di statere, 520-500 a.C. Vismara, 1989, n. 82.	

15. D/Eracle inginocchiato, volto a s., in atto di uccidere il leone Nemeo. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, all'interno di un quadrato incuso lineare. AR, statere, 520-500 a.C. Vismara, 1989, n. 83.	

Thibanuw

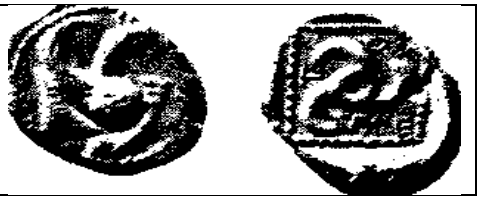
16. D/Cinghiale incedente a d. R/***Triskeles*** **terminante con teste di galletti** entro un quadrato incuso perlinato. AR, statere, 480 a.C. Hill, 1964, tav. III n.2.	

17. D/Cinghiale incedente a d. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci terminanti con teste di galletti**. AR, statere, 480-460 a.C. Franke –Hirmer, 1987, n. 190.	

Akuvami

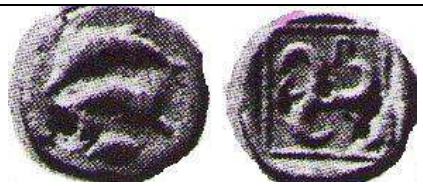
18. D/ Cinghiale incedente a s. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**; K-OF-E. AR, statere, 480 a.C. Hill, tav.III, n.5.	

Mutlai

19. D/Disegno incerto. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci** all'interno di un quadrato incuso perlinato; E--T-O-M. AR, statere, 480 a.C. Hill, tav. III n.6.	

Aperlai

20. D/Ermes incedente a d., regge sulle spalle un ariete. R/ ***Triskeles*** con anello centrale, *kentron* e **falci** entro un quadrato incuso perlinato. AR, statere, 480-460 a.C. Hill, tav.III n.8.	

21. D/Delfino orientato a s. sopra un altro delfino orientato a d.; sotto occhio umano. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci** entro un quadrato incuso profondo. AR, statere, 480-460 a.C. Hill, tav.III n.9.	

Ekuwemi

22. D/Protome di cinghiale a d. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci** entro un quadrato incuso profondo. AR, statere, 480-460 a.C. www.acsearch.info; (Auction 407-408, lot 687; 7 November 2012).	

Puna

23. D/Toro a d. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**; intorno cerchio lineare. AR, statere, g. 8,45. SNG Finland, Part II, *Asia Minor Except Karia*, Helsinki 1999, n. 452.	

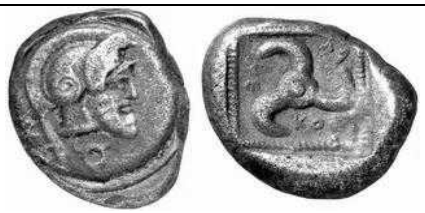
Kuprlli

24. D/Testa del dio Zeus Ammone rivolta a d., intorno c.p. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci** entro un quadrato incuso perlinato. AR, tetrobolo, 470-440 a.C., g.2,69. SNG: ANS, *parts 2 Megaris to Egypt;* 1962; plate 44 n. 1168.	
25. D/Capra. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro un quadrato incuso. AR, diobolo, 470-440 a.C., g.1,22. SNG: ANS *parts 2 Megaris to Egypt;* 1962, plate 44 n. 1169.	

26. D/Cinghiale stante a d., in atto di frugare terreno; *zémou* sul dorso. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci** entro un quadrato incuso perlinato; KUPRLI in leggenda retrograda. AR, statere, 470-440 a.C., g.9,59. Jameson tome III-IV, 1980, tav. CXXII n.2319. Vismara, 1989, n. 104.	

27. D/Toro incedente a s. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro un quadrato incuso perlinato. AR, statere, 470-440 a.C., g.8,28. Vismara, 1989, tav. XII, n.106.	

28. D/Leone sdraiato a s., retrospicente. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro un quadrato incuso lineare. AR, statere, 470-440 a.C., g.8,91. Vismara, 1989, tav. XII, n.109.	
29. D/Protome di leone incedente a d. retrospicente; sul corpo ***triskeles***. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro un quadrato incuso lineare. AR, tetrobolo, 470-440 a.C., g.2,74. SNG von Aulock n. 8479. www.coinarchives.com (LHS Numismatik AG, Auction 102, 29.IV.2008, n.297).	

30. D/Testa maschile barbata con elmo ornato da cimiero rivolta a d.; sotto ***triskeles*** con anello centrale. R/***Triskeles*** **di falci** con anello centrale e *kentron* entro un quadrato incuso perlinato. AR, tetrobolo, 470-440 a.C., g. 1,48. www.coinarchives.com (Numismatik Lanz Munchen, 27.XI.2006, n. 216).	
31. D/Leone alato a d. retrospicente. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro un quadrato incuso perlinato; K-O-P. AR, statere, 470-440 a.C., g.8,23. Jameson tome III-IV, 1980, tav. CXXII, n.2317.	
32. D/Protome di grifone a d. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**. AR, statere, 450-440 a.C. Franke –Hirmer, 1987.	
33. D/Cinghiale incedente a d.; intorno c.p. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci** terminanti con teste di anatre, entro quadrato incuso perlinato. AR, statere, 480-440 a.C. SNG, *Lykien*, 1964, n. 4155.	
34. D/Protome di cinghiale a d.; intorno c.p. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci** terminanti con teste di serpenti, entro quadrato incuso perlinato. AR, statere, 480-440 a.C. www.coinarchives.com Classical Numismatic Group; Auction 99, 13 May 2015.	
35. D/Figura maschile (Ermes?) con animale sulla spalla s. e caduceo nella mano d. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci,** entro quadrato incuso perlinato. AR, tetrobolo, 460-420 a.C. www.britishmuseum.org n. 1979. 0101.738.	

36. D/Eracle nudo con leontè sul capo, avanza a s., tenendo la clave, con la d. sollevata sopra la testa. R/***Triskeles*** con anello centrale, *ketron* e **falci**, entro quadrato incuso perlinato. AR, statere, 450-430 a.C. www.britishmuseum.org n. 1844.0425.1861.	
37. D/Doppia protome di toro. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro cerchio incuso perlinato. AR, statere, 470-440 a.C. www.acsearch.info; (Auction 413, 29 Ottobre 2014).	
38. D/Protome di toro alata a d. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro quadrato incuso perlinato. AR, statere, 470-440 a.C. www.acsearch.info; (Auction 407-408; 7 Novembre 2012).	
39. D/Asino selvatico in corsa a s., retrospiciente; a d. ***triskeles*** con anello centrale e falci. R/***Triskeles*** con anello centrale, *kentron* e **falci**, entro quadrato incuso perlinato. AR, statere, 470-440 a.C. www.acsearch.info; (Auction 403; 27 Aprile 2011).	
40. D/Due delfini che nuotano in direzioni opposte; sotto e sopra ***triskeles*** con anello centrale e **falci.** R/***Triskeles*** con anello centrale, *kentron* e falci, entro quadrato incuso perlinato. AR, statere, 470-60-440-35 a.C. www.acsearch.info; (Auction 9; 21 October 2014).	
41. D/Delfino a d., con ***triskeles*** con anello centrale e falci sul corpo. R/***Triskeles*** con anello centrale, e **falci,** entro quadrato incuso perlinato. AR, statere, 470-440 a.C. www.acsearch.info; (Auction 407-408; 7 Novembre 2012).	

42. D/Cinghiale a d.; ***triskeles*** con anello centrale e falci sopra. R/***Triskeles*** con anello centrale, e falci, entro quadrato incuso perlinato. AR, statere, 480-440 a.C. www.acsearch.info; (Auction 117; 14 Octber 2002).	
43. D/Capra alata in corsa a s.; ***triskeles*** con anello centrale e falci a s. R/***Triskeles*** con anello centrale, e **falci**, entro quadrato incuso perlinato. AR, tetrobolo, 470-440 a.C. www.acsearch.info; (Auction 138; 7 March 2005).	
44. D/ ***Triskeles*** con anello centrale, e falci. R/***Triskeles*** con anello centrale, e **falci**, entro quadrato incuso perlinato. AR, tetrobolo, 450-425 a.C. www.acsearch.info; (Auction 253; 27 September 2007).	
45. D/Sfinge seduta a d. R/***Triskeles*** con anello centrale, e **falci**, entro quadrato incuso perlinato. AR, diobolo, 470-440 a.C. www.acsearch.info; (Auction 15; 31 Jenaury 2015).	
46. D/Protome di leone alata. R/***Triskeles*** con anello centrale, e **falci**, entro quadrato incuso perlinato. AR, tetrobolo, 470-440 a.C. www.acsearch.info; (Auction 407-408; 7 November 2012).	
47. D/Occhio umano. R/***Triskeles*** con anello centrale, e **falci**, entro quadrato incuso perlinato. AR, terzo di statere, 470-440 a.C. SNG, *Asia Minor Except Karia*, 1999, n. 455.	

48. D/Aquila in volo a d. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro profondo quadrato incuso perlinato. AR, diobolo, inizi V sec. a.C. www.coinarchives.com; (Gitbud & Naumann; Auction 34; 2 August 2015). Vismara, 1989, n. 126.	

49. D/Leone che attacca toro. R/Toro a d; sopra ***triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro profondo quadrato incuso perlinato. AR, statere, 440 a.C., g. 8,84. www.acsearch.info; (Auction 407-408; Lot 715; 7 November 2012).	

Wekhssere I

50. D/Testa di Atena in elmo corinzio rivolta a d. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**; nel campo *diskeles;* entro un quadrato incuso perlinato. AR, statere, 440-420 a.C., g. 8,44. Vismara, 1989, n.32.	

51. D/Eracle nudo incedente a s., con *leontè* sulle spalle, regge la clava con la d. sollevata e il tripode con la s. dietro la schiena. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**; nel campo a s. *diskeles;* entro un quadrato incuso perlinato. AR, statere, 440-420 a.C., g. 8,45. Vismara, 1989, n. 26.	

52. D/Mulo stante a s. con la testa volta a d.; in alto lettera V; intorno c.p. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci,** entro un quadrato incuso perlinato. AR, terzo di statere, 450-430 a.C., g. 2,31. Vismara, 1989, n. 3.	

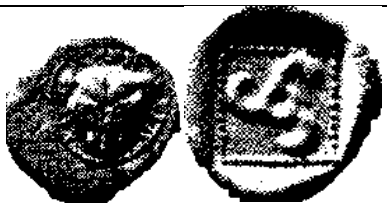
53. D/Leone accucciato a d. con la zampa s. alzata, entro scudo.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci,** entro un quadrato incuso perlinato.
AR, dodicesimo di statere, 450-430 a.C., g. 0,54.
Vismara, 1989, n. 7.

54. D/Protome di leone alata a s.; in basso *diskeles.*
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci;** nel campo *diskeles*; entro un quadrato incuso perlinato.
AR, statere, 450- 430 a.C., g. 8,56.
Vismara, 1989, n. 9.

55. D/Protome di cinghiale alata a s., entro scudo.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci;** nel campo *diskeles*; entro un quadrato incuso perlinato.
AR, statere, 450-430 a.C., g. 8,43.
Vismara, 1989, n. 14.

56. D/Protome di pegaso a s. entro scudo; in alto *diskeles*.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci;** nel campo *diskeles*; entro un quadrato incuso perlinato.
AR, statere, 450-430 a.C., g. 8,60.
Vismara, 1989, n. 16.

57. D/Testa di pantera frontale entro circolo perlinato.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci,** entro un quadrato incuso perlinato.
AR, statere, 470-440 a.C.
Hill, 1964, tav.III n.15.



58. D/Eracle in ginocchio che lotta con il leone.
R/***Triskeles*** con anello centrale, kentron e **falci,** entro un quadrato incuso perlinato.
AR, statere, 470-440 a.C.
www.acsearch.info; (Auction 407-408; 7 November 2012).

59. D/Testa laureata del dio Apollo a d.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci,** entro un quadrato incuso perlinato; a s. *diskeles.*
AR, statere, 470-440 a.C., g. 8,23.
Vismara, 1989, tipo X, n. 66.

60. D/Testa laureata del dio Apollo a d.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci,** entro un quadrato incuso perlinato; a s. *diskeles.*
AR, statere, 470-440 a.C.
Vismara, 1989, tipo X, n. 165.

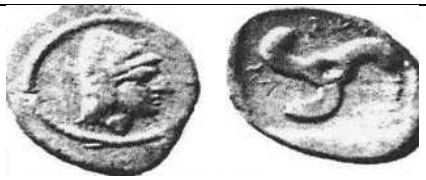
61. D/Testa maschile con tiara persiana liscia, intorno c.p.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci** entro un quadrato incuso perlinato.
AR, statere, 470-440 a.C., g. 7,90.
Vismara, 1989, n. 70.

62. D/Testa maschile con elmo a d.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci** entro un quadrato incuso perlinato.
AR, statere, 470-440 a.C.
Vismara, 1989, n. 71.

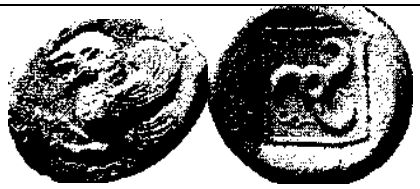
Tnemi

63. D/Grifone accucciato a s., su scudo; in alto simbolo.
R/***Triskeles*** con anello centrale e due **uncini** che si affrontano, entro un quadrato perlinato incuso; T-NN-ME.
AR, statere, 470-450 a.C., g. 8,32.
Vismara, 1989, tav. XII n.98.

64. D/Testa maschile con tiara persiana liscia rivolta a s.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci** entro un quadrato incuso.
AR, statere, 440-420 a.C., g.7,90.
Hill, 1964, tav.VII n.3.



65. D/Protome di leone alata rivolta a s.; in basso nel campo *diskeles*.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro un quadrato incuso, perlinato; nel campo a s. piccolo *diskeles*.
AR, statere, 440-420 a.C.
Jameson tome III- IV, 1980, tav. CXXII n.2320.



Mithrapata

66. D/Scalpo leonino frontale.
R/***Triskeles*** con anello centrale, e **falci**, entro un quadrato incuso; a s. simbolo.
AR, sesto di statere, 390-370 a.C., g.1,69.
Vismara, 1989, n. 195.

67. D/Scalpo leonino frontale.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci,** entro un quadrato incuso; a s. piccola testa di Eracle di tre quarti, con *leonté*.
AR, statere, 390-370 a.C., g. 9,67.
Vismara, 1989, n.194.

68. D/Scalpo leonino frontale.
R/Testa del dinasta rivolta a s. entro un quadrato incuso; nel campo in basso a d. *triskeles* con **falci.**
AR, statere, 390-370 a.C., g.10,02.
Vismara, Milano 1989, n.193.

Wekhssere II

69. D/Scalpo leonino frontale.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**; piccolo cerchio dentro anello centrale.
AR, tetrobolo, 390-360 a.C.
SNG, *Lykien*, 1964, n. 4201.

Trbbẹnimi

70. D/Scalpo leonino frontale.
R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro un quadrato incuso; T-P-B.
AR, statere, 380-370 a.C.
Hill, 1964, tav. VIII n. 12.

71. D/***Triskeles*** con anello centrale e falci; *zémuh*; intorno c.p. R/ ***Triskeles*** con anello centrale e **falci** entro circolo perlinato incuso; *trbbé*. AR, sesto di statere, 380-370 a.C. (g.1,57). Vismara, 1989, n.203,	

Zẹmu e Trbbẹnimi

72. D/Scalpo leonino. R/ ***Triskeles*** con anello centrale e falci, entro anello piccola ***triskeles*** con anello centrale e **falci**. AR, tetrobolo, 390-375 a.C. SNG, *Lykien*, 1964, n. 4223.	

Perikle

73. D/Testa di Pan rivolta a s. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**; PE-RI-KL. AE, 380-360 a.C., g.2,50. Vismara,1989, n.219.	

74. D/Testa del dinasta di tre quarti entro c.p.; a d. delfino. R/Guerriero combattente a d., con spada nella mano d. alzata e nella s., scudo; in alto ***triskeles*** con anello centrale e **falci**, in basso conchiglia. AR, statere, 380-360 a.C., g. 9,78. Vismara, 1989, n.215.	

75. D/Protome di stambecco a s. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**. AE, 380-360 a.C. www.coinarchives.com; (Gitbud & Naumann; Auction 38; 6 December 2015).	

Zagaba

76. D/Delfino a s.; sotto delfino. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro quadrato perlinato incuso. AR, statere, 380-375 a.C., g. 9,62. Vismara, 1989, n.84.	

77. D/Delfino a s.; sotto delfino. R/***Triskeles*** con anello centrale *kentron* e **falci**, entro quadrato perlinato incuso. AR, statere, 380 a.C. www.acsearch.info; (Auction 407-408; 7 November 2012).	

78. D/Scalpo leonino frontale. R/***Triskeles*** con T all'interno dell'anello centrale e **falci**; a s. pesce. AR, statere, 380-375 a.C., g. 9,62. Vismara, 1989, n.212.	

79. D/Scalpo leonino, ai lati le due zampe anteriori. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**. AR, diobolo, 380 a.C., g. 1,41. www.britishmuseum.org n. 1841, B 2224.	

80. D/Cinghiale incedente a s. R/***Tetraskeles*** con anello centrale riempito da una piccola ***triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro un quadrato incuso perlinato. AR, statere, fine V sec. a.C. Spier, 1987, plate VI n.2.	

Dinastie Incerte

81. D/Doppia protome di cinghale; triskeles con anello centrale e falci. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci**, entro profondo quadrato incuso perlinato. AR, (Kuprlli?) tetrobolo, 440 a.C., g. 2,59. www.acsearch.info; (Auction 407-408; Lot 713; 7 November 2012).	

CILICIA

Olba

82. D/Testa di Aiax con diadema rivolta a d., innanzi caduceo; AIANTOΣ TEYKPOY; intorno c.p. R/***Triskeles*** di **falci**; APXIEPEΩΣ- TOΠAPXOY-ET-A–KENNAT-ΛAΛAΣΣ. AE, 10-12/14-16 d. C. ca., g. 7,64. RPC, 1992, n. 3725.	

83. D/TOΠAP (X)-KENNAT-ΛAΛAΣ – ET- A. R/APXIERE-AIANTOΣ- TEYKPOY***; triskeles*** di **falci**; ET – A. AE, 10-12/14-16 d. C ca, g. 4,14. RPC, 1992, n. 3726.	

84. D/Busto drappeggiato di M. Antonius Polemo a d. R/Trono; a s. ***triskeles*** di **falci.** AE, 28-29 d.C. www.mfa.org n. 1998.52 SNG, *Cilicie*, 1993, n. 837.	

PERSIA

Persepolis

85. D/Busto con diadema e barba rivolto a s.; ***triskeles*** **di falci** dietro la testa. R/ Busto con diadema e barba rivolto a s.; intorno iscrizione e raggi. AR, hemidracma, Artaxerxes III, 358-338 a.C., g.1,8. BMC *Arabia, Mesopotamia and Persia*, plate XXXVII, n. 1.	

86. D/Busto con diadema rivolto a s.; intorno c.p. R/***Triskeles*** **di falci**. AR, dracma, Pakoros I, 160 a.C. ca., g.3,85. BMC *Arabia, Mesopotamina and Persia*, plate XXXV n. 2.	

87. D/Busto con diadema rivolto a s.; intorno c.p. R/***Triskeles* di falci**. AR, hemidracma, Pakoros I, 160 a.C. ca., g. 1,59. BMC *Arabia, Mesopotamina and Persia*, plate XXXV n. 3.	
88. D/Busto con diadema rivolto a s.; intorno c.p. R/***Triskeles* di falci.** AR, dracma, Pakoros II, 96 a.C. ca. g.1,64. BMC *Arabia, Mesopotamina and Persia*, plate XXXV n. 1.	
89. D/Busto con barba e diadema di perle rivolto a s.; dietro la testa ***triskeles* di falci.** R/Elementi inscritti intorno al diadema. AR, dracma, regno sconosciuto, g.2,9. ALRAM 618. www.coinarchives.com (Baldwin's Auctions Ltd, Auction 39, 11.X.2004, n.1354).	

PARTE SECONDA La *Tetraskeles*: i documenti monetali.

CAP. III: caratteri morfologici della *tetraskeles* e sua distribuzione diatopica e diacronica.

L'indagine sulla distribuzione diatopica e diacronica dei documenti monetali testimonia una diffusione considerevole della *tetraskeles*, in parte affine alla *triskeles*, ma non assolutamente paragonabile a quest'ultima, né per le aree geografiche coinvolte - di gran lunga inferiori - né per la continuità d'uso, che inizia nel VI sec. a.C., come per la sua antesignana, ma che si arresta - per il tipo della *tetraskeles* - al IV sec. a.C.

La disamina delle emissioni rivela come si registrino anche per il tipo della *tetraskeles* - così come verificato precedentemente per la *triskeles* - due varianti morfologiche precipue. La prima variante iconografica presenta una *tetraskeles* costituita da quattro bracci dall'andamento fortemente rettilineo. La seconda variante coincide perfettamente con quella della *triskeles*, cioè è costituita da un anello centrale dal quale fuoriescono quattro linee ricurve falciformi.

Il Catalogo è costituito da **92 Emissioni**, così distribuite:

- ***TETRASKELEI*S CON BRACCIA RETTILINEE: 74**
- ***TETRASKELEIS* DI FALCI: 16**
- ***TETRASKELEIS* DI ANIMALI: 2**

Le **74 *Tetraskeleis* di braccia rettilinee** sono così distribuite:

- **OCCIDENTE: 12**
- **GRECIA, AREA TRACO-MACEDONE: 42**
- **ORIENTE: 20**

Le **16 *Tetraskeleis*** di falci sono così distribuite:

- **ORIENTE: 16**

Le **2 *Tetraskeleis* di animali** sono così distribuite:

- **GRECIA, AREA TRACO-MACEDONE: 2**

CAP. IV Analisi e commento dei documenti monetali

Par. 4.1 Le emissioni monetali del VI sec. a.C.

L'attestazione più antica della *tetraskeles* si registra in ambito Orientale, sui documenti monetali in elettro provenienti dalla Ionia e datati al VI sec. a.C. La *tetraskeles* appare nella variante di bracci rettilinei, come tipo principale, sul rovescio delle coniazioni di Eritre[1] ed è associato al diritto alla testa di Eracle con *leont*è. La medesima *tetraskeles* caratterizza anche il rovescio delle emissioni di Phocaea[2], correlata sul diritto al tipo della foca, animale simbolo della città (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, nn. 14-15). Notevoli sono anche altre due emissioni in elettro afferenti alla Ionia (600-550 a.C.) , ma di cui si disconosce la zecca di provenienza, in cui la *tetraskeles* è impressa sul diritto come tipo principale e al rovescio vi è l'incuso del medesimo tipo (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, nn. 16-17). Peculiare è un *siglos*[3] coniato in Lidia, all'epoca del Re Creso (560-40 a.C.), in cui il simbolo appare sul diritto - in contromarca - sul collo di una protome di leone posta dinnanzi ad una protome di toro, associato al rovescio ad un incuso irregolare (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, n. 18).

Muovendo in ambito greco, ritroviamo la *tetraskeles* sulle emissioni argentee di Corinto, tra il 570/60 a.C. ed il 515 a.C., sul rovescio come tipo principale. La *tetraskeles* è abbinata al diritto al Pegaso con le punte delle ali leggermente ricurve, colto nell'atto di spiccare il volo. Il tipo caratterizzato da bracci rettilinei è incuso sul rovescio, entro un quadrato profondamente incuso, nella maggior parte degli stateri in argento[4] (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, nn. 29- 30-31-32). In uno statere[5] del 550 a.C., la *tetraskeles* è incusa, ma non entro un quadrato (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 33), mentre in un raro obolo[6] - del IV sec. a.C. - è impressa sul rovescio ed è decorata con dei globetti tra i bracci (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 34).

Più tardi, tra la fine del VI sec. a.C. e il V sec. a.C., si registra nuovamente la presenza della *tetraskeles* in ambito Orientale, a Kebren, città della Troade. E' incusa sul rovescio di un obolo[7]

[1] www.acsearch.info (Auction January 2014; Word&Ancient Coin Signature; lot 23776).
[2] www.acsearch.info (Auction E Sale; lot 254).
[3] www.coinarchives.com; (Ira&Larry Goldberg Coins & Collectibles Auction 81; 1 September 2014).
[4] SNG *Deutschland*, Berlin 1985, n. 1817.
[5] SNG *Deutschland*, Berlin 1985, n. 1815.
[6] www.acsearch.info (Auction 36; 4 October 2015; lot 117).

[7] www.acsearch.info (Auction 38; 15 October 2014; lot 82).

- come tipo principale - e presenta un globetto centrale come elemento di raccordo tra i bracci rettilinei, accompagnata al diritto da due teste di ariete affrontate (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, nn. 12-13). A Panticapeum, importante città e porto del Bosforo, abbiamo individuato un diobolo[8] con al diritto uno scalpo di leone e al rovescio, come tipo principale, una *tetraskeles* dai bracci dall'andamento rigidamente rettilineo, nei cui angoli ricavati, si notano – talvolta - le lettere Π-A-N[9] o due stelle[10] (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, nn. 1-2-3). Questo dettaglio ci riconduce idealmente all'ipotesi di H. Colley March, riportata da T. Wilson[11] e da A. Baldwin[12], secondo cui la *tetraskeles* riprodurrebbe la forma della costellazione dell'Orsa Maggiore. R. Guénon[13] condivideva questa ipotesi e sosteneva che la *tetraskeles* sarebbe stata la raffigurazione schematica delle quattro posizioni differenti assunte dalla costellazione, nel corso della sua rivoluzione intorno alla Stella polare, che corrisponderebbe dunque al fulcro del simbolo. Da tale fulcro si dipartono i quattro bracci della *tetraskeles*, correlati conseguentemente ai quattro punti cardinali ed in una accezione di più ampio respiro, alle quattro stagioni. Molto raro è un *tetartemorion*[14] attribuito alla zecca di Panticapeum e datato al 430-420 a.C., con la *tetraskeles*, come tipo principale, incusa al rovescio e con al diritto l'immagine della formica (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, n. 4).

L'antica *polis* di Aineia situata - secondo Livio[15]- nel Nord-Ovest della penisola calcidica, adotta - tra la fine del VI sec. a.C. e gli inizi del V sec. a.C. - un motivo iconografico peculiare che costituisce un *unicum* in ambito monetale, cioè la fuga degli Eneadi da Ilio in fiamme. Tale scena è impressa sul diritto del nominale più importante coniato *in loco*, il tetradrammo d'argento. Di tale emissione monetale, sono noti - ad oggi - soltanto tre esemplari, a testimoniare la rarità e prestigio di tali documenti: due sono conservati rispettivamente nel Museo di Berlino[16] e New York[17], mentre il terzo proviene dal celeberrimo tesoretto di Asyut.[18]

---

[8] SNG *Deutschland*, Berlin 1985, n. 11.

[9] www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group; Auction 360; 30 September 2015).

[10] SNG: Sweden I, Stockolm 1974, n. 211.

[11] WILSON, 1896, pag. 781,
[12] BALDWIN, 1916, pp. 167.

[13] GUèNON, 1975.
[14] www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group; Lot 139; 5 January 2016).

[15] Liv., 40.4; 41.10.32.
[16] FUCHS, 1973, pl.49, n.1.
[17] SNG: *ANS; part 7 Macedonia I*; 1987, plate 3 n. 67.
[18] PRICE; WAGGONER, 1975, 43-44, n.194.

La fuga degli Eneiadi è associata al rovescio all'immagine della *tetraskeles,* che in base al rinvenimento della statua plumbea sulla collina di Hissarlik e alle conseguenti riflessioni di A. H. Sayce[19] e di T. Wilson[20], sembrerebbe rappresentare il potere generativo delle donne e dunque essere emblema di fecondità. Tale riflessione ci ha ricondotto al lavoro pubblicato da M. Caccamo Caltabiano[21] e di cui abbiamo disquisito anche nello "*Status quaestionis*. Origine dei simboli della *tetraskeles*, della *triskeles* e della *diskeles* sui documenti archeologici." (Figg. 14-15), nel quale la studiosa citava la moneta di Eniade e individuava nella coppia dei due coniugi Enea-Creusa la sua valenza precipua. La coppia uomo-donna sembrerebbe costituire l'anello di congiunzione tra tre diverse generazioni, quella con il passato rappresentata dall'anziano padre Anchise e la proiezione verso il futuro simboleggiata dal figlioletto Ascanio. L'associazione della fuga degli Eneadi - *unicum* in ambito monetale - al rovescio con l'immagine della *tetraskeles* - simbolo di fecondità - sembrerebbe dunque voler veicolare ulteriormente questo concetto di procreazione e dell'ineluttabile susseguirsi delle stagioni della vita umana (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 27). Da Aineia, proviene un altro singolare tetrobolo[22] del 450 a.C., con al diritto la testa elmata di Enea correlata, sul rovescio, con la *tetraskeles* impressa come tipo principale (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 26).

Dall'isola di Samotracia proviene un trihemiobolo[23], del 520-475 a.C., con al diritto la sfinge seduta a sinistra con la zampa destra sollevata, associata al rovescio con la *tetraskeles* profondamente incusa nel tondello ad occupare l'intero campo monetale (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 23).

In ambito Occidentale, la *tetraskeles* connota - come simbolo secondario - delle peculiari monete emesse, tra il 530 ed il 475 a.C. a Caulonia[24] (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Occidentali, n. 3). Sul diritto compare Apollo nudo incedente a destra, che tiene con la mano destra sollevata un ramo e sull'avambraccio sinistro proteso una piccola figura in *knielauf schema* con calzari alati. Sul campo è presente un cervo e il rovescio è contraddistinto dall'incuso della stessa iconografia. L'identità di tale personaggio in *knielauf schema*[25] è stato a lungo oggetto di dibattuto, secondo W. Watkiss Lloyd sarebbe da interpretare come il vento purificatore utilizzato da Apollo per liberare la regione dai venti malsani che soffiavano dal

[19] SAYCE, 1984, 694.
[20] WILSON, 1896, 757-1016.
[21] CACCAMO CALTABIANO, 2006: pp. 113-125.
[22] SNG Part 7, *Macedonia I,* New York, 1987, n. 71.
[23] www.acsearch.info (Auction 21; 15 December 2013; lot 16).
[24] FRANKE-HIRMER, 1987, n. 90.
[25] ATTIANESE, 1974, pag. 89.

Monte Aulon. Secondo P. Garrucci sarebbe un dio locale che insieme a Zefiro avrebbe allontanato le correnti dannose; P. Gardner sosteneva che potrebbe rappresentare la personificazione dell'ira di Apollo ed infine B.V. Head riteneva che si trattasse di Tifone, il padre dei venti distruttori. Dalla nostra attenta disamina[26], emerge come la figura in *knielauf schema,* gradualmente, diventi sempre più stilizzata[27] e schematica sino ad assumere, nelle dracme, la forma di una *tetraskeles*[28]. Questa evidenzia iconografica potrebbe documentare che lo schema della corsa in ginocchio celi, in realtà, un messaggio ideologico molto più significativo, che forse coincide con quello espresso dalla *tetraskeles*.

A Siracusa si registra un tetradrammo[29] del 530-510 a.C., con al diritto una quadriga guidata da un auriga e al rovescio una *tetraskeles* incusa, con al centro la testina femminile di Arethusa rivolta a sinistra (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Occidentali, n. 10).

M.B. Borba Florenzano[30] evidenziava, in un recente lavoro del 2009, come nei successivi tetradrammi d'argento coniati a Siracusa, a nome di Ierone I - tra il 478 ed il 466 a.C. - il ritratto della ninfa Arethusa - sul rovescio - acquisisse dimensioni maggiori. Viceversa la *tetraskeles* scompariva ed i suoi bracci erano sostituiti da quattro delfini. Scaturiva, conseguentemente, nell'autrice, il dubbio che i delfini potessero esprimere la stessa valenza ideologica veicolata dalla *tetraskeles,* che in virtù di tale prospettiva, andrebbe considerata un emblema di fecondità.

[26] SAPIENZA, 2016, c.d.s.
[27] NOE, 1958, n. 57.
[28] ATTIANESE, 1974, pag 104, n. 164.
[29] SNG, *Sicily III*, 1988, plate 1, n. 2.
[30] BORBA FLORENZANO, 2009, pp. 138-141.

Fig. 1 Siracusa, AR, tetradrammo, 530-510 a.C.
(SNG, *Sicily III*, 1988, plate 1, n. 2).

Fig. 2 Siracusa, Ierone I, AR, tetradrammo, 478-466 a.C.
(www.coinarchives.com; Auction 325; Auction date: 21 June 2016).

Par. 4.2 Le emissioni monetali del V sec. a.C.

Nel V sec. a.C., in Oriente, si verifica la coesistenza delle due varianti morfologiche della *tetraskeles*.

In Misia, a Cizico - tra il 500 ed il 450 a.C. **-** si registrano varie emissioni in elettro che differiscono tra di loro solo per il tipo presente sul diritto, in quanto accomunate tutte dal medesimo rovescio: cioè una *tetraskeles* dai bracci rettilinei, incusa profondamente nel tondello, come tipo principale. E' opportuno sottolineare come nei Cataloghi, esista un'incertezza sulla definizione di questo tipo al rovescio: alle volte indicato come *tetraskeles*, altre come un quadrato incuso quadripartito. Nonostante questi dubbi interpretativi mi è sembrato necessario inserire queste monete nel mio Catalogo, ai fini di una raccolta quanto più possibile esaustiva. Tra esse si segnala uno statere con inciso sul diritto un'enigmatica figura alata, interpretata come un *Daimon* o come *Phobos*[31], raffigurato nel peculiare schema della corsa in ginocchio a sinistra, mentre tiene un tonno con la mano destra (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, n. 6). La nostra indagine mette in luce come anche il personaggio di Nike[32] sia ritratta - ugualmente in *kniealuf schema* - sul diritto degli elettri coniati a Cizico nello stesso momento storico (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, n. 11). Del simbolismo di Nike, esaminato dall'ellenismo all'età di Costantino, si è occupato recentemente Domenico Musti[33], ricercandone le origini in età assai più remote. Lo studioso ha analizzato una serie di simbolismi connessi al concetto di Vittoria, Nike, che sembrerebbero rimandare inequivocabilmente al numero quattro e conseguentemente all'immagine del quadrato. Egli ha rintracciato tre fasi semantiche precipue di sviluppo del simbolismo: la prima connessa ideologicamente al concetto di Vittoria che si propaga in tutte e quattro le direzioni, Nord-Sud-Ovest-Est e che ruota intorno ad un asse, rappresentato dallo Stato o dal personaggio vincente; la seconda, in età classica, quando tale concetto, si manifesterebbe, a suo avviso, nell'immagine della quadriga e della ruota a due assi incrociati; la terza in età ellenistica, quando si sarebbe affermata l'ideologia della Vittoria militare, come leggittimatrice del potere politico. Pertanto, alla luce delle riflessioni di D. Musti, la correlazione di Nike in *kniealuf schema* sul diritto, con il tipo della *tetraskeles* sul rovescio, sembrerebbe finalizzata alla comunicazione di una preminente valenza ideologica, cioè esprimere un messaggio di potere e autorità. Indicativo, ai fini della nostra indagine, è uno statere[34] in elettro coniato a Cizico, tra il 400 ed il 330 a.C., in cui è rappresentata sul diritto, una mucca nell'atto di allattare un

[31] SNG, *Mysie*, 2001, n. 271.
[32] SNG, *Mysie*, 2001, n. 267.
[33] MUSTI, 2005.
[34] www.coinarchives.com; (Numismatica Ars Classica; Auction 64; Auction date: 17 May 2012).

vitellino, abbinata al rovescio alla *tetraskeles* incusa (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, n. 9). Tale immagine ci riconduce, idealmente, al significato della *tetraskeles*, quale emblema di fecondità e del ciclo vitale, scaturito dalla disamina in merito alla moneta di Eniade[35] nel precedente paragrafo (4.1.). (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 27).

In Licia trae origine la seconda variante morfologica della *tetraskeles,* identica alla seconda versione iconografica della *triskeles*, oggetto della nostra analisi nel Cap. II, par. 2.1. La *tetraskeles* si presenta, ugualmente, con un anello centrale, dal quale fuoriescono quattro linee ricurve ad uncino. La differenza sostanziale rispetto alla *triskeles* - desunta dalla mia ricerca - è che la variante falciforme della *tetraskeles* si diffonde, esclusivamente, nella regione della Licia e in un *range* cronologico ristretto e ben definito, che coincide con il V sec. a.C.

Il "*Lycian symbol*", con i quattro uncini, caratterizza le emissioni di vari dinasti, tra cui quelle di Thibanuw[36] (480-460 a.C.). Al diritto di uno statere coniato a suo nome, si osservano due delfini[37] sovrapposti ed in basso un occhio umano, associati al rovescio ad una *tetraskeles* con *kentron*, posta entro un quadrato perlinato incuso (Catalogo *Tetraskeleis* di falci; Regioni Orientali, nn. 1-2). Interessante è anche uno statere emesso a nome del dinasta Sppntaza[38] (450-420 a.C.), con al diritto una testina femminile dall'elaborata acconciatura, sollevata all'indietro, trattenuta da una coroncina perlinata e il cui volto presenta lineamenti pronunciati: un naso prominente, labbra sottili, l'occhio grande, obliquo e reso frontalmente (Catalogo *Tetraskeleis*; di falci Regioni Orientali nn. 4-5). Una raffigurazione di testa femminile analoga ricorre anche sul diritto delle emissioni dei dinasti Tethtiweibi[39], tra il 450 ed il 420 a.C., (Catalogo *Tetraskeleis* di falci; Regioni Orientali n. 7) e Kheriga[40], tra il 425 ed il 360 a.C. (Catalogo *Tetraskeleis* di falci; Regioni Orientali n. 15). Lo statere di Tethtiweibi è contraddistinto al rovescio dalla *tetraskeles* falciforme, entro un quadrato incuso; mentre il rovescio del tetrobolo di Kheriga presenta una civetta stante a destra, inserita entro l'anello centrale. N. Vismara[41] sottolineava come, ancora ad oggi, sussista incertezza tra gli studiosi, riguardo l'identificazione di questo personaggio femminile, dai più interpretata come la dea Afrodite,

[35] FUCHS, 1973, pl.49, n. 1.

[36] VISMARA, 1989, p. 164 n. 86.

[37] SNG VON AULOCK, *LYKIEN*, tav. 35, Berlin 1964, n. 4106-4107.

[38] VISMARA, 1989, p. 217 n.135.

[39] SNG, LYKIEN, 1964, tav. 137, n. 4164.

[40] SNG, LYKIEN, 1964, tav. 137, n. 4166.

[41] VISMARA, 1989, pp. 217-219.

anche se risulta sprovvista dei suoi attributi tipici. La studiosa, inoltre, riportava le riflessioni di O. Mørkholm e J. Zahle[42], i quali constatando l'iscrizione del nome della zecca – Phellus - sugli esemplari di Kheriga,[43] ritenevano che tutte le emissioni, con la raffigurazione della testa femminile, provenissero dalla medesima zecca - Phellus - e che andassero datate tra il 460 ed il 440 a.C. A sostegno ulteriore della loro ipotesi, si avvalevano del raffronto stilistico tra i vari esemplari, che sembrerebbe non lasciar spazio a dubbi. Singolare è stato osservare, tra le monete coniate a nome del dinasta Sppntaza, uno statere[44] del V sec. a.C., con lo stesso tipo raffigurato nello statere di Cizico[45], analizzato in precedenza, (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, n. 9) cioè una mucca che allatta un vitello, associato in questo caso alla *tetraskeles* di falci (Catalogo *Tetraskeleis* di falci; Regioni Orientali n. 6). Sembrerebbe dunque confermarsi anche per la variante della *tetraskeles* falciforme, la medesima valenza semantica individuata nella *tetraskeles* rettilinea, espressione di fecondità e maternità e in un'accezione di più ampio respiro, del ciclo vitale.

Tra le emissioni degna di nota, si annoverano quelle coniate a nome di Tethithiweibi (450-420 a.C.) che recano al diritto il tipo del leone alato, raffigurato incedente a destra su scudo[46] o in posizione d'attacco[47]; in entrambi i casi correlato, sul rovescio, alla *tetraskeles* di falci (Catalogo *Tetraskeleis* di falci; Regioni Orientali nn. 8-9). Si tratta di una rappresentazione priva di ogni pretesa di verosimiglianza naturalistica, che esprimeva un valore meramente simbolico di regalità e solarità[48]. A nome del dinasta Tethithiweibi si annovera un altro statere[49], emesso tra il 450 ed il 420 a.C., con al diritto raffigurati due galli affrontati su scudo. I due galli hanno la testa di piccole dimensioni, un lungo becco, gli occhi resi mediante un piccolo globetto e il petto visibilmente gonfiato, tipico degli animali raffigurati nell'atto del combattimento. Si nota un'estrema attenzione nella resa di ogni minimo dettaglio anatomico, segno evidente della notevole maestria raggiunta da parte degli incisori lici, in particolar modo nella resa dei barbigli e della cresta falci (Catalogo *Tetraskeleis* di falci; Regioni Orientali n. 12).

Ai fini della comprensione della valenza ideologica espressa dalla *tetraskeles* e dalla *triskeles*, si è rivelato fondamentale uno statere[50] rinvenuto nel "*Decadrachm hoard*", analizzato da J. Spier,[51]

[42] MØRKHOLM – ZAHLE, 1976, pp. 47-90.
[43] VISMARA, *op.cit*., p. 219.
[44] www.coinarchives.com; (Gorny&Mosch Giessener Münzhandlung; Auction 233; 6 October 2015; lot. 1694).
[45] www.coinarchives.com; (Numismatica Ars Classica; Auction 64; Auction date: 17 May 2012).
[46] VISMARA, 1989, n. 137.
[47] SNG, Megaris to Egypt; 1962; plate 44 n.1161.
[48] CHEVALIER- GHEERBRANT, 1986, pp. 13-15.
[49] SNG, *Asia Minore, part VII*, *Asia Minor: Lycia-Cappadocia*, 1967 n. 5019.

[50] SPIER, 1987, n.2.
[51] SPIER, 1987, pp. 29-37, n. 2.

che testimonia la fusione dei due tipi. Sul diritto campeggia una protome di cinghiale incedente a sinistra e sul rovescio, appare una rarissima *tetraskeles* con l'anello centrale riempito una piccola *triskeles*, il tutto all'interno di un quadrato incuso perlinato molto profondo. In questo tesoretto si annoverano soltanto cinque esemplari di questa emissione, tutti contraddistinti dal peso medio di 9,2 g., datati da J. Spier alla fine del V sec. a.C. e attribuiti dallo studioso, al dinasta Zagaba. La *tetraskeles* del *"Decadrachm hoard"* sembra "generare" la *triskeles*, custodita al suo interno. L'immagine incisa su questo statere, piuttosto che enfatizzare un moto di corsa o di movimento inarrestabile, sembrerebbe rappresentare il legame inscindibile tra la *tetraskeles* e la *triskeles*, che hanno origine dalla medesima matrice e che nel loro relazionarsi continuo e vicendevole, sembrerebbero raggiungere una condizione di equilibrio[52] (Catalogo *Tetraskeleis* di falci; Regioni Orientali n. 16).

Dalla nostra ricerca si desume, in Licia, anche una rara attestazione di *tetraskeles* costituita da bracci rettilinei, su uno statere[53] del 560 a.C., correlato al diritto con la testa d'Eracle con *leontè.* Questa emissione acquisisce un particolare rilievo perché testimonia come in Licia circolassero entrambe le varianti morfologiche della *tetraskeles* (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, n. 19).

Da Apollonia Pontica, in Tracia, provengono una serie di monete accomunate dal tipo dell'ancora sul diritto e dalla *tetraskeles* schematica sul rovescio[54]. La *tetraskeles* però in talune emissioni è adornata con due segmenti tra ogni braccio[55] o con dei delfini[56], posti nei quadranti ricavati dai bracci (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, nn. 17-18). Un obolo[57], datato al IV sec. a.C., risulta del tutto eccezionale perché reca sul diritto una *tetraskeles* costituita da quattro code di pesce, correlata al rovescio con il tipo dell'ancora, fiancheggiato da un piccolo gambero e dalla lettera A. Quest'esemplare costituisce ad oggi un *unicum*: la sola testimonianza di *tetraskeles* costituita da animali, finora nota (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, nn. 21-22).

Nell'area Traco-Macedone il tipo ebbe una considerevole diffusione, lo ritroviamo sui dodecadrammi del 480 a.C., attribuiti alla Tribù dei Derroni[58], così come in precedenza appurato per la *triskeles* (Cap. II, par. 2.1). La *tetraskeles* costituita da bracci rettilinei, profondamente incisi nel tondello, ne caratterizza il rovescio come tipo principale ed è

[52] SAPIENZA, c.d.s.
[53] JAMESON, 1980, plate LXXXII n.1644.

[54] www.acsearch.info (Auction 204; lot. 1206; 5 March 2012).
[55] www.acsearch.info (Auction 109; lot. 111; 27 May 2002).
[56] www.coinarchives.com; (Pecunem; Solidus Numismatik; Auction 22; Auction date: 21 Septmber 2014).
[57] SNG Vol. XI, 2000, n. 39.
[58] www.acsearch.info (Auction 219; lot. 105; 10 March 2014).

associata al diritto ad una biga, trainata da buoi e guidata da un auriga, che andrebbe identificato, in base ai recenti studi di B. Sisalli[59], con il re della tribù (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 3). Il tipo della *tetraskeles* connota, anche, il rovescio delle emissioni battute a nome della Tribù degli Orrescii. In una in particolare[60] , della fine del V sec. a.C., è associato - al diritto - ad un personaggio maschile che indossa il *petasos* e che tiene le redini del cavallo, al trotto, al suo fianco. E' probabile che questo personaggio si possa identificare con uno dei leader della tribù degli Orrescii e che l'emissione di questa moneta fosse finalizzata ad enfatizzare la sua virtù militare (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 6). Un'altra iconografia adottata soventemente - presso questa tribù - è quella del rapimento della ninfa da parte del sileno. Tale scena è ritratta sul diritto di uno statere[61] del 510-480 a.C. e mostra il sileno nudo incedente a destra che porta con sé la ninfa. Quest'ultima tiene il braccio sollevato, con la mano visibile dal lato del palmo. Tale gesto, secondo le recenti indagini di N. Russo[62], celava una profonda valenza simbolica, poiché avrebbe espresso il consenso da parte della ninfa a questo rapimento. La studiosa, attraverso un attento *excursus,* ha messo in evidenzia come queste monete avrebbero narrato una storia d'amore e celebrato la *hierogamia*, quale valore imprescindibile nel mondo antico, legato al concetto di fertilità (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, nn. 4-5). La zecca di Acanthus conia un tetradrammo[63], tra il 525 ed il 470 a.C., con al diritto la raffigurazione di un leone che azzanna un toro. La *tetraskeles* appare come simbolo secondario sopra questa scena iconografica che è correlata - al rovescio - ad un quadrato incuso quadripartito. Un altro tetradrammo[64] di Acanthus reca, al diritto, il medesimo tipo del precedente e al rovescio una *tetraskeles* incisa come tipo principale. G. E. Markoe[65] ha realizzato un'analisi dettagliata dello schema dell'attacco del leone al toro, sia in ambito vascolare che architettonico e sulla base di una scrupolosa disamina affermava che le scene volessero veicolare il concetto del trionfo regale sui nemici (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, nn. 7-8). Interessante è anche un tetrobolo[66], emesso tra il 470 ed il 390 a.C., sul cui diritto è presente una protome di toro con sopra la *tetraskeles,* associata al rovescio ad un quadrato incuso quadripartito (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 9). La zecca di

[59] SISALLI, 2015.
[60] TOPALOV, 2003, n. 17.
[61] SNG Cop. N. 1007.
[62] RUSSO, 2016, c.d.s.
[63] www.coinarchives.com (ArtCoins Roma; Auction 5; 14 Maggio 2002; n. 153).

[64] SNG *Macedonia I*; New York 1987; plate 1 n.4.
[65] MARKOE, 1989, pp. 86–115.
[66] SNG: *Macedonia I*; 1987; plate 2 n. 39.

Sermylia conia, tra il 500 ed il 470 a.C., un tetradrammo[67] con al diritto l'immagine del cavaliere al galoppo, raffigurato mentre brandisce con la mano destra una spada e associato al rovescio ad una *tetraskeles* profondamente incisa (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 1). La città di Eion emette un obolo[68], tra il 460 ed il 400 a.C., con al diritto due cigni entro cerchio perlinato, abbinati al rovescio ad una *tetraskeles* incusa (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 2). Si registrano anche un tetrobolo[69], coniato a Scithae nel 500 a.C. ed un hemidracma[70] coniata a Scione nel 480 a.C., sul cui diritto campeggia una protome di leone a destra con capo voltato indietro, associata al rovescio ad una *tetraskeles* profondamente incisa (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, nn. 11-10). Infine l'ultima attestazione, in area Traco-Macedone, si registra a Terone, dove il tipo caratterizza - come tipo principale - il rovescio di un tetrobolo[71] del 500-480 a.C., abbinato al diritto al tipo dell'anfora (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 12).
Muovendo in ambito greco, in Arcadia, sul diritto di un obolo d'argento[72] coniato nel 500 a.C., appare Hermes in corsa in ginocchio a destra. Il dio indossa ai piedi i talari, i calzari alati, ed in testa il cappello da viaggio a larga tesa, detto pètaso e con la mano destra regge il cadùceo. Hermes è correlato sul rovescio al tipo della *tetraskeles* inserita entro quadrato incuso. (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 35). In Acarniana, a Leukas, un obolo[73] - del 500-480 a.C.- presenta sul diritto il pegaso in volo a sinistra, correlato al rovescio ad una *tetraskeles* incusa profondamente nel tondello (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 28).
La *tetraskeles* connota - come tipo principale sul rovescio - gli stateri di Knossos (Creta), emessi tra il 440-420 a.C. ed il 330 a.C. La *tetraskeles* rappresenta il celeberrimo labirinto della città ed è decorato al centro con cinque globetti, mentre presenta agli angoli - delimitati dai bracci - quattro quadrati incusi. I nostri studi avvalorano queste evidenze iconografiche, difatti A. Baldwin[74] nel suo lavoro metteva in rilievo tale confronto, riportando anche l'opinione di A.B. Cook, secondo il quale l'ancestrale forma del labirinto di Creta sarebbe stata una *tetraskeles* e in questo luogo, in tempi remoti, si sarebbero svolte danze rituali in onore del Sole. Il labirinto, con la sua forma spiraliforme, implica una profonda valenza esoterica e mistica. Evoca, difatti,

[67] www.coinarchives.com (Heritage World Coin Auctions, NYINC, Signature Sale 3037; Auction 4 January 2015).
[68] www.coinarchives.com (Pecunem; Auction 27; 4 January 2015; n.92).
[69] SNG, Macedonia I; New York 1987, plate 27 n. 719.
[70] JAMESON, 1980, n. 2447.
[71] SNG: *Sweden I*, 1974, n. 231.
[72] http://www.smb-digital.de/eMuseumPlus, n. 18240922.
[73] www.acsearch.info (lot. 570; 1 November 2014).
[74] BALDWIN, 1916, pp. 166-171.

le sembianze di un serpente arrotolato, di un pacco di visceri, ma anche di un groviglio inestricabile di meandri nei quali è facile smarrirsi[75]. La *tetraskeles* è associata - su alcuni stateri[76]- alla figura mitologica del Minotauro ritratto in *kneeling running* (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 36). Ma a Knossos circolavano anche altri stateri[77] con al diritto una testina femminile, interpretata come Arianna o Kore/Persephone. La divinità era caratterizzata da un'elaborata acconciatura, coronata di spighe di grano e abbellita con dei preziosi orecchini e collane. In queste emissioni, la *tetraskeles* mostra - all'interno dello spazio centrale di raccordo tra i bracci - una stella ad otto raggi[78], un crescente lunare oppure nulla.[79] Mentre in alcuni esemplari si possono osservare quattro crescenti lunari disposti tra i bracci[80] (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 40-39-41-43).

La *tetraskeles,* nel corso del V sec. a.C., si afferma anche in ambito italico, come simbolo secondario sul campo.

A Segesta[81], si segnala un didrammo del 480-10 a.C., con al diritto un segugio, associato al rovescio alla testa della ninfa Segesta, dietro il cui capo è impressa una piccola *tetraskeles* (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Occidentali, n. 4). Alla zecca di Himera[82] si attribuisce un tetradrammo[83] del 450-30 a.C., con al diritto una quadriga in corsa condotta da un auriga, che tiene le redini e il *kentron*. La quadriga è incoronata da una Nike in volo a destra ed è associata al rovescio ad una Ninfa seminuda, che tiene con la mano destra la *phiale* sopra l'altare. La Ninfa è accompagnata - a sinistra - da una piccola *tetraskeles* ed è rappresentata nell'atto di sacrificare, entro un *temenos*, evocato - a destra - da una fontana decorata con protome leonina, presso cui si bagna un anziano sileno. L'acqua rappresenta la forza vitale della natura ma è anche emblema di un processo di rigenerazione e di purificazione[84]. La Nike in volo che incorona la quadriga rappresenta la celeberrima vittoria conseguita durante la battaglia di Himera del 480 a.C., da parte di Gelone di Siracusa e Terone di Agrigento sui Cartaginesi, guidati da Amilcare (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Occidentali, n. 5). Da Erice proviene una litra[85], datata al 420-400 a.C., con al diritto Afrodite seduta su un

[75] MANCINI, 1991, pp. 99-113.
[76] FRANKE-HIRMER, 1987, n. 165.
[77] SNG, Sweden II, Part 3, Attica Lesbos, 1991, n. 1758.

[78] SVORONOS, 1972, tav. V, n. 2.
[79] SVORONOS, 1972, tav. V, n. 9.
[80] SVORONOS, 1972, tav. V, n. 20.
[81] www.acsearch.info (lot. 51; 22 February 2014).
[82] ARNOLD-BIUCCHI, 1988.
[83] www.acsearch.info (MONNAIES 36; lot. 37; 23 October 2008).
[84] CALTABIANO 2005, pag. 134.
[85] www.acsearch.info (Dr Busso Peus Nachfolger; Auctions 407/408; lot. 173; 7 November 2012).

trono, mentre regge un cigno con il braccio destro disteso. La dea è abbinata al rovescio ad un segugio, sormontato da una piccola *tetraskeles* sul campo (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Occidentali, n. 6). A Rhegium[86], intorno al 415-400 a.C., si verifica l'emissione di un tetradrammo, con al diritto uno scalpo leonino e al rovescio la testa laureata del Dio Apollo, con dietro due foglie di ulivo e sotto il mento una piccola *tetraskeles* (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Occidentali, n. 1).

[86] www.acsearch.info (Numismatica Ars Classica; Auctions 46; lot. 174; 2 April 2008).

Par. 4.3 Le emissioni monetali del IV sec. a.C.

In Licia, come illustrato nel precedente paragrafo (Par. 4.2), coesistono entrambe le versioni morfologiche della *tetraskeles.* Dalla zecca di Phaselis, proviene uno statere[87] del IV sec. a.C., con impresso sul diritto una prua di galea, con la piattaforma decorata con un motivo a serpente e sotto un delfino, come elemento secondario sul campo. Il retro reca la poppa della galea, con sopra leggenda ΦΑΣΗ ed una *tetraskeles* costituita da bracci rettilinei (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, n. 20).

A Kromna, in Paflagonia, si rintraccia una dracma[88] del IV sec. a.C., con al diritto la testa di Zeus coronata da alloro e al rovescio la testa di Hera con *stephané*, accompagnata in alto da una *tetraskeles* schematica (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Orientali, n. 5).

La *tetraskeles* appare - in modo inusuale - iscritta su un lingotto portatile, al rovescio delle dracme coniate a Damastion, in Dardania, alla fine del IV sec. a.C. Sul diritto di queste dracme appare una testa femminile di profilo a destra, con *stephanos,* orecchini e capelli raccolti entro un elegante *sakkos* (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 24). In una hemidracma[89] del IV sec. a.C., la *tetraskeles* invece è impressa a fianco di un martello e della leggenda ΔΑΜΑΣΤΙΝΩΝ, correlata al diritto con la testa laureata del Dio Apollo (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 25).

In Macedonia il simbolo continua ad essere adottato anche nelle emissioni di Filippo II[90], nel 359-336 a.C., come elemento secondario a fianco di un cavaliere al galoppo, correlato al diritto alla testa laureata del Dio Apollo (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 13). Anche Antipatros, ufficiale di Filippo II, lo adotta sui suoi tetradrammi[91] (323-318 a.C.) - come simbolo secondario - a fianco di un efebo a cavallo che tiene un ramo di palma. Sul diritto campeggia la testa di Zeus (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 14).

Dalla Tracia proviene un halbsiglos[92], del 480-350 a.C., con al diritto una protome di leone e al rovescio un quadrato incuso - con disposti tra i bracci - una *tetraskeles* schematica ed un globetto (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 15). Alla zecca di

[87] www.coinarchives.com (Classical Numismatic Group; Auction 103; Lot number: 314; Auction date: 14 September 2016).
[88] www.coinarchives.com; (Gorny&Mosch Giessener Münzhandlung; Auction 224; 13 October 2014; lot. 223).
[89] www.coinarchives.com; (Gorny&Mosch Giessener Münzhandlung; Auction 228; lot number: 99; 9 March 2015).
[90] www.acsearch.info (Auctions 64; lot. 192; 20 November 2014).
[91] www.acsearch.info (Auctions 407-408; lot. 419; 7 November 2012).
[92] www.acsearch.info (Auction 165; lot. 1137; 17 March 2008).

Mesembria (Tracia), si assegna l'emissione di un singolare obolo[93] del IV sec. a.C., con al diritto una testa frontale con elmo corinzio. Spiccano i grandi occhi, resi frontalmente ed in modo molto accentuato. Sul rovescio è impressa una ruota suddivisa in quattro parti dai raggi, all'interno di uno di questi spazi è disposta la *tetraskeles;* nei restanti tre spazi sono disposte le lettere: ΜΕΣ (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Centrali, n. 16).

In ambito italico, registriamo la presenza della *tetraskeles* a Panormos, dove campeggia come simbolo secondario sul campo. La si ritrova sul diritto di un obolo[94] (405-380 a.C.), dietro una testa maschile di profilo, associata al rovescio ad un toro antropomorfo incedente a sinistra (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Occidentali, n. 8). Alla medesima zecca si attribuisce un didrammo[95] del 410-390 a.C., con al diritto un cirneco dell'Etna retrospiciente e al rovescio una testa femminile contraddistinta da un'elaborata acconciatura entro *saccos*, con dietro una piccola *tetraskeles* (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Occidentali, n. 6). Interessante è anche tetradrammo[96] del 350-300 a.C., sul cui diritto compare una quadriga veloce guidata da un auriga che regge redini e *kentron*, incoronata da una Nike in volo. Sul rovescio vi è la testa di Kore-Persephone con corona di spighe di grano, orecchini, collana e sotto campeggia la *tetraskeles* (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Occidentali, n. 9).

A Siracusa, durante gli anni di Timoleonte (344-336 a.C.), viene coniata una litra in bronzo[97] con al diritto la testa barbata e laureata di Zeus coi capelli sciolti sul collo, affiancata da un fulmine alato. Sul rovescio la *tetraskeles* è incisa come tipo principale (Catalogo *Tetraskeleis* di Bracci Rettilinei; Regioni Occidentali, n. 10). Importante è evidenziare come Siracusa abbia adottato – in questo momento storico - lo stesso tipo sul diritto, associandolo sia con la *tetraskeles* sia con la *triskeles,* come evidenziato nel Cap. II, Par. 2.2 (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane; Regioni Occidentali, n. 8).

[93] www.coinarchives.com; (Solidus Numismatik; Auction 6; Auction date: 19 July 2015).
[94] www.coinarchives.com; (Dr Busso Peus Nachfolger; Auctions 410/411; lot. 125; 31 October 2013).
[95] www.acsearch.info (Numismatica Ars Classica; Auctions 59; lot. 525; 4 April r 2015).
[96] www.acsearch.info (Nomos; Auctions 8; lot. 47; 22 October 2013).

[97] CALCIATI, 1983, p. 192 n. 83.

CATALOGO *TETRASKELES* CON BRACCIA RETTILINEE

REGIONI OCCIDENTALI

CALABRIA

Rhegium

1. D/Scalpo leonino. R/Testa coronata di alloro del dio Apollo; dietro due foglie di ulivo; davanti ***tetraskeles***. AR, tetradrammo, 415-400 a.C., g. 17.25. www.acsearch.info (Numismatica Ars Classica; Auctions 46; lot. 174; 2 April 2008).	

2. D/Scalpo leonino. R/Testa coronata di alloro del dio Apollo; dietro foglia di ulivo; dietro ***tetraskeles***. AE, 415-387 a.C., g. 5.27. www.acsearch.info (Auctions 54; lot. 708; 24 March 2010).	

Caulonia

3. D/Apollo nudo incedente a destra; regge sull'avambraccio sinistro proteso una ***tetraskeles***; a d. cervo. R/Incuso. AR, dracma, 530-475 a.C. Franke-Hirmer, 1987, n. 90. Noe, 1958, n. 57.	

SICILIA

Segesta

4. D/Segugio. R/Testa della ninfa Segesta; dietro ***tetraskeles***. AR, didrammo del 480-10 a.C. www.acsearch.info (lot. 51; 22 February 2014).	

Himera

5. D/Quadriga in corsa, condotta da un auriga vestito con un chitone, che tiene le redini e il *kentron*. Sopra Nike in volo con corona. R/ Ninfa, seminuda, che tiene con la mano destra la *phiale* sopra l'altare; sopra ***tetraskeles;*** a d. satiro nudo, raffigurato nell'atto di bagnarsi ad una fontana, configurata a forma di leone. AR, tetradrammo, 450-30 a.C., g. 16.99. www.acsearch.info (MONNAIES 36; lot. 37; 23 October 2008).	

Erice

6. D/Afrodite seduto su un trono, mentre regge un cigno con il braccio destro disteso R/Segugio; a d. ***tetraskeles.*** AR, litra, 420-400 a.C., g. 0.76. www.acsearch.info (Dr Busso Peus Nachfolger; Auctions 407/408; lot. 173; 7 November 2012).	

Panormus

7. D/Cirneco dell'Etna retrospiciente. R/Testa femminile, contraddistinta da un'elaborata acconciatura entro *saccos*, dietro ***tetraskeles***. AR, didrammo, 410-390 a.C. www.acsearch.info (Numismatica Ars Classica; Auctions 59; lot. 525; 4 April 2015).	

8. D/Testa maschile a s.; dietro ***tetraskeles***. R/Toro androsopo. AR, obolo 405 380 a.C., g. 0.64. www.coinarchives.com; (Dr Busso Peus Nachfolger; Auctions 410/411; lot. 125; 31 October 2013).	

9. D/Quadriga veloce guidata da un auriga che regge redini e *kentron*; Nike in volo con corona. R/Testa di Kore-Persephone con corona di spighe di grano, orecchini, collana e sotto la ***tetraskeles.*** AR, tetradrammo, 350-300 a.C.; g. 17.22. www.acsearch.info (Nomos; Auctions 8; lot. 47; 22 October 2013).	

Siracusa

10. D/Quadriga guidata da un auriga. R/***Tetraskeles*** incusa, con al centro la testina femminile di Arethusa rivolta a sinistra AR, tetradrammo, 530-510 a.C., g. 16.99. SNG, Sicily III, 1988, plate 1, n. 2. Franke-Hirmer, n. 23.	

Emissioni Sicule Puniche

11. D/Testa di Tanit a s.; intorno delfini; dietro ***tetraskeles.*** R/Testa di cavallo; dietro palma. AR, tetradrammo, 350-330 a.C.; g. 17.18. www.acsearch.info (Auctions 155; lot. 55; 10 December 2012).	

12. D/Testa barbata e laureata di Zeus coi capelli sciolti sul collo, dietro fulmine alato. R/***Tetraskeles.*** Timoleonte, AE, litra, 344-336 a.C.; g. 6,97. Calciati, 1983, p. 192 n. 83.	

REGIONI CENTRALI

AREA TRACO-MACEDONE

Sermylia

1. D/ Cavaliere al galoppo, mentre brandisce con la mano destra una spada. R/***Tetraskeles.*** AR tetradrammo, 500-470 a.C., g. 16.70. www.coinarchives.com (Heritage World Coin Auctions, NYINC, Signature Sale 3037; Auction 4 January 2015). -	

Eion

2. D/Due cigni; intorno c.p. R/***Tetraskeles.*** AR obolo, 460-400 a.C.; g. 0.39. www.coinarchives.com (Pecunem; Auction 27; 4 January 2015; n.92).	

Tribù dei Derroni

3. D/Biga, trainata da buoi e guidata da un auriga R/***Tetraskeles.*** AR dodecadrammo, 480 a.C.; g. 34.33. www.acsearch.info (Auction 219; lot. 105; 10 March 2014).	

Tribù degli Orrescii

4. D/Sileno nudo che rapisce la nifa. R/***Tetraskeles*** incusa. AR, statere, 550-463 a.C.; g. 8.45. SNG Cop. N. 1007.	

5. D/Sileno nudo che rapisce la nifa. R/***Tetraskeles*** incusa. AR statere, 510-480 a.C.; g. 8.35. www.coinarchives.com Heritage World Coin Auctions (Lot number: 25369 6 September 2012).	

6. D/Personaggio maschile che indossa il *petasos* e che tiene le redini del cavallo, al trotto al suo fianco. R/***Tetraskeles*** incusa. AR, statere, tardo V sec. a.C.; g. 9.69. Topalov, 2003, n. 17.	

Acanthus

7. D/Leone a d. su toro a s.; sopra ***tetraskeles.*** R/Quadrato incuso quadripartito; AKA-N-OIO-N. AR, tetradrammo, 525-470 a.C., g. 17,02. www.coinarchives.com (ArtCoins Roma; Auction 5;14 Maggio 2002; n. 153).	
8. D/Leone a d. su toro a s. R/***Tetraskeles.*** AR, tetradrammo, 525-470 a.C., g. 17,06. SNG: *Macedonia I*; 1987; plate 1 n.4.	
9. D/Protome di toro a s. con capo voltato a d.; sopra ***tetraskeles.*** R/Quadrato incuso quadripartito. AR, tetrobolo, 470-390 a.C., g. 2,37. SNG: *Macedonia I*; 1987; plate 2 n. 39.	

Scione

10. D/Protome di leone a d. con capo voltato indietro. R/***Tetraskeles***. AR, hemidracma, 480 a.C., g. 1,69. Jameson, tome III-IV, 1980, n. 2447.	

Scithae

11. D/Protome di leone a d. con capo voltato indietro; intorno c.p. R/***Tetraskeles***. AR, tetrobolo, 500 a.C., g. 2,52. SNG: *Macedonia I*; 1987, plate 27 n. 719.	

Terone

12. D/Anfora. R/***Tetraskeles.*** AR, tetrobolo, 500-480 a.C., g. 2.83. SNG: Sweden I, 1974, n. 231.	

Amphipolis

13. D/ Testa laureata del Dio Apollo a d. R/Cavaliere al galoppo; a d. ***tetraskeles***. AR, 1/5 di statere, Filippo II, 359-336 a.C.; g. 2.46. www.acsearch.info (Auctions 64; lot. 192; 20 November 2014).	

14. D/Testa di Zeus a d. R/Efebo a cavallo che tiene un ramo di palma; a d. ***tetraskeles.*** Antipatro, AR tetradrammo, 323-318 a.C.; g. 14.30. www.acsearch.info (Auctions 407-408; lot. 419; 7 November 2012).	

TRACIA

15. D/Protome di leone retrospiciente. R/Quadrato incuso; ***tetraskeles*** e globetto. AR, halbsiglos, 480-350 a.C.; g. 2.38. www.acsearch.info (Auction 165; lot. 1137; 17 March 2008).	

Mesembria

16. D/Testa frontale con elmo corinzio, caratterizzata da grandi occhi, resi frontalmente. R/Ruota divisa dai raggi in 4 spazi; ***tetraskeles;*** ΜΕΣ. AR, obolo, IV sec. a.C.; g. 0.70. www.coinarchives.com; (Solidus Numismatik; Auction 6; Auction date: 19 July 2015).	

Apollonia Pontica

17. D/Ancora; a d. granchio. R/***Tetraskeles*** con due trattini tra i bracci. AR hemiobolo, 450 a.C.**;** g. 0.41. www.acsearch.info (Auction109; lot. 111; 27 May 2002).	
18. D/Ancora; a d. granchio. R/***Tetraskeles*** con quattro delfiini tra i bracci. AR dracma, V- IV sec. a.C.; g. 3.58. www.coinarchives.com; (Pecunem; Solidus Numismatik; Auction 22; Auction date: 21 Septmber 2014).	
19. D/Ancora; a d. granchio. R/***Tetraskeles***; granchio. AR, dracma, V- IV sec. a.C.; g. 3.75. www.acsearch.info (Auction 204; lot. 1206; 5 March 2012).	
20. D/Ancora; a d. granchio. R/***Tetraskeles***; A; 4 globetti sotto. AR hemiobolo, Tardo V/Inizi IV sec. a.C.; g. 0.39. www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group; Lot 137; 25 February 2015).	
21. D/***Tetraskeles*** costituita da quattro code di pesce. R/Ancora. AR obolo, IV sec. a.C., g. 0.52. SNG Vol. XI, 2000, n. 39.	

22. D/***Tetraskeles*** costituita da quattro code di pesce. R/Ancora. AR obolo, IV sec. a.C. g. 0.85. www.coinarchives.com (Pecunem; Auction 21; lot 63; 7 September 2014).	

SAMOTRACIA

23. D/Sfinge a s. con zampa d. sollevata. R/***Tetraskeles.*** AR, trihemiobolo, 520-475 a.C. www.acsearch.info (Auction 21; 15 December 2013; lot 16).	

DARDANIA

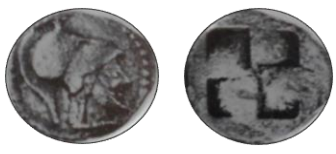
Damastion

24. D/Testa femminile di profilo a d., con *stephanos,* orecchini e capelli in *sakkos*. R/Lingotto portatile, munito di maniglia per il trasporto, con ***tetraskeles*** e globetto; ΔAMAΣTINΩN. AR, dracma, 340-330 a.C., g. 2.90. SNG Ashmolean 3338. www.coinarchives.com (Classical Numismatic Group; Auction 83; 22 May 2013.	

25. D/Testa del dio Apollo; intorno c.p. R/Martello; a d. ***tetraskeles***; ΔAMAΣTINΩN. AR, hemidracma, IV sec. a.C.; g. 1.90. www.coinarchives.com; (Gorny&Mosch Giessener Münzhandlung; Auction 228; lot number: 99; 9 March 2015).	

PENISOLA CALCIDICA

Aineia

26. D/Testa di Enea con elmo e barba; intorno c.p. R/***Tetraskeles.*** AR, tetrobolo, 450 a.C.; g. 2.43. SNG Part 7, *Macedonia I,* New York, 1987, n. 71.	

27. D/Fuga degli Eneadi da Ilio. R/***Tetraskeles.*** AR, tetradrammo, fine del VI sec. a.C./inizi del V sec. a.C. Price; Waggoner: 1975, n. 194.	

ACARNIANA

Leukas

28. D/Pegaso in volo a d. R/***Tetraskeles.*** AR, obolo, 500-480 a.C.; g. 0.45. www.acsearch.info (lot. 570; 1 November 2014).	

CORINTO

29. D/Pegaso in volo a s.; sotto koppa. R/***Tetraskeles*** incusa**.** AR, statere, 550-500 a.C.; g. 8.60. www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group; lot. 534; 6 Jenuary 2015).	

30. D/Pegaso in volo a d.; sotto koppa. R/***Tetraskeles*** incusa**.** AR, obolo, 550-500 a.C.; g. 0.44. www.acsearch.info (Auction 8; lot. 256; 28 September 2014).	

31. D/Pegaso in volo a d.; sotto koppa. R/***Tetraskeles*** incusa**.** AR, obolo, 550 a.C.; g. 0.45. www.coinarchives.com; (Auction 229; lot. 1302; 10 March 2015).	
32. D/Pegaso in volo a s.; sotto koppa. R/***Tetraskeles*** incusa**.** AR, statere, 550-500 a.C.; g. 7.94. SNG *Deutschland*, Berlin 1985, n. 1817.	

33. D/Pegaso in volo a s.; sotto koppa. R/***Tetraskeles*** incusa**.** AR, statere, 550 a.C., g. 8.61. SNG *Deutschland*, Berlin 1985, n. 1815.	

34. D/Pegaso in volo a s.; sotto koppa. R/***Tetraskeles*** con globetti tra i bracci. AR, obolo, IV sec. a.C., g. 0.36. www.acsearch.info (Auction 36; 4 October 2015; lot 117).	

PELOPONNESO

Arcadia

35. D/Hermes in corsa in ginocchio a d., con petaso e caduceo. R/***Tetraskeles*** entro quadrato incuso. AR, obolo, 500 a.C., g. 1.03. http://www.smb-digital.de/eMuseumPlus, n.18240922.	

CRETA

Knossos

36. D/Minotauro in corsa in ginocchio a d. con testa frontale. R/Labirinto a forma di ***tetraskeles;*** 5 globetti al centro; agli angoli 4 quadrati incusi con globetto centrale. AR, statere, 480-450 a.C., g. 11.99. Franke-Hirmer, 1987, n. 165.	
37. D/Testa di Arianna con corona di spighe di grano, capelli raccolti, orecchini e collana, volta a s. R/ Labirinto a forma di ***tetraskeles***; 5 globetti al centro; agli angoli 4 quadrati incusi. AR, 440 a.C., statere, g. 11.99. Svoronos, tav. V, n. 4.	

38. D/Testa di Kore-Persephone con corona di spighe di grano, orecchini e collana a d. R/Labirinto a forma di ***tetraskeles;*** 5 globetti al centro; agli angoli 4 quadrati incusi. AR, 330-300 a.C., statere, g. 10.96. www.coinarchives.com Baldwin's Auctions Ltd, plate VII n. 4.	

39. D/Testa di Arianna o Kore Persephone. R/Labirinto a forma di ***Tetraskeles;*** crescente lunare al centro. AR, statere, 320-300 a.C.; g.10.80. Svoronos, 1972, tav. V, n. 2.	

40. D/Testa di Arianna o Persephone R/ Labirinto a forma di ***Tetraskeles;*** stella a 8 raggi in centro; crescente lunare tra bracci. AR, statere, 320-300 a.C.; g. 10.85. SNG, *Attica Lesbos*, 1991, n. 1758. Svoronos, 1972, tav. V, n. 4.	
41. D/Testa di Arianna o Persephone. R/ Labirinto a forma di ***Tetraskeles;*** globetto a s. AR, statere, 320-300 a.C.; g. 10.91. Svoronos, tav. V, n. 9.	
42. D/Testa di Arianna o Persephone. R/ Labirinto a forma di ***Tetraskeles.*** AR, statere, 330-300 a.C.; g.10.72. Svoronos, tav. V, n. 21.	
43. D/Testa di Arianna o Persephone. R/Labirinto a forma di ***Tetraskeles;*** 5 globetti al centro; 4 crescenti lunari tra i bracci**.** AR, statere, 330-300 a.C.; g. 10.72. Svoronos, tav. V, n. 20.	
44. D/Testa laureata di Apollo a d. R/Labirinto a forma di ***tetraskeles***. AE, 300 a.C.; g. 2.80. www.coinarchives.com (Auction 136; lot number 168; 10 March 2008).	

REGIONI ORIENTALI

BOSFORO

Panticapeum

1. D/Scalpo Leonino frontale. R/***Tetraskeles*** profondamente incusa. AR, hemidracma, 475-400 a.C.; g. 1.50. SNG *Deutschland*, Berlin 1985, n. 11.	

2. D/Scalpo Leonino frontale. R/***Tetraskeles***, 2 stelle tra i bracci. AR, diobolo, 450-438 a.C.; g. 1.78. SNG: Sweden I, 1974, n. 211.	

3. D/Scalpo Leonino frontale. R/***Tetraskeles***, Π-A-N tra i bracci. AR, diobolo, 420-410 a.C. www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group; Auction 360; 30 September 2015).	

4. D/Formica. R/***Tetraskeles***, Π-A-N tra i bracci. AR, tetartemorion, 430-420 a.C. www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group; Lot 139; 5 January 2016).	

PAFLAGONIA

Kromna

5. D/Testa di Zeus con corona di alloro a s. R/Testa di Hera con stephané; ***tetraskeles*** in alto. AR, dracma, IV sec. a.C.; g. 3.57. www.coinarchives.com; (Gorny&Mosch Giessener Münzhandlung; Auction 224; 13 October 2014; lot. 223).	

MISIA

Cizico

6. D/Daimon o Phobos in corsa in ginocchio a s. R/***Tetraskeles*** incusa. El, statere, 500-450 a.C.; g. 16.06. SNG, *Mysie*, 2001, n. 271.	
7. D/Poseidone nudo con mantello sulle spalle, in ginocchio tiene con la d. un delfino e un tridente con la s. tonno sotto. R/***Tetraskeles*** incusa. El, statere, 430 a.C.; g. 16.02. www.acsearch.info (Numismatica Ars Classica; Auction 66 ; lot 50; 17. Oct. 2012	
8. D/Efebo in ginocchio a s., tiene un tonno con la d. R/***Tetraskeles*** incusa. El, statere, 500-480 a.C.; g. 16.12. SNG, *Mysie*, 2001, N. 253	
9. D/Mucca che allatta vitellino. R/***Tetraskeles*** incusa. EL, statere, 400-330 a.C., g. 16.07. www.coinarchives.com; (Numismatica Ars Classica; Auction 64; Auction date: 17 May 2012).	
10. D/Testa di Zeus Ammon a d. R/***Tetraskeles*** incusa. EL, 1/6 di statere, 500-450 a.C., g. 2.68. www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group; lot n. 164; 5 January 2016). SNG, *Mysie*, 2001, n. 281.	

11. D/Nike in corsa in ginocchio a d. R/***Tetraskeles*** incusa. El, statere, 500-450 a.C.; g. 16.13. SNG, *Mysie*, 2001, n. 267	

TROADE

Kebren

12. D/Teste di 2 arieti affrontate. R/***Tetraskeles*** incusa con globetto al centro. AR, Obolo fine del VI sec. a.C./V sec. a.C., g. 0.55. www.acsearch.info (Auction 38; 15 October 2014; lot 82).	

13. D/Teste di 2 arieti affrontate. R/***Tetraskeles*** incusa con globetto al centro. AR, Obolo fine del VI sec. a.C./V sec. a.C., g. 0.37. www.coinarchives.com; (Auction 28; lot. n. 114; 1 February 2015).	

IONIA

Eritre

14. D/Testa di Eracle con *leontè* a s. R/***Tetraskeles*** incusa. EL, statere, 550-500 a.C.; g. 2.56. www.acsearch.info (Auction January 2014; Word&Ancient Coin Signature; lot 23776).	

Phokaia

15. D/Foca. R/***Tetraskeles*** incusa. EL, 1/24 di statere, 625-600 a.C.; g. 0.68. www.acsearch.info (Auction E Sale; lot 254).	

Zecche Incerte

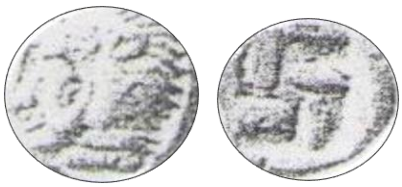
16. D/***Tetraskeles***. R/***Tetraskeles*** incusa. EL, 1/24 di statere, 625-600 a.C.; g. 0.55. www.coinarchives.com (Auction 28; lot. Number 146; 1 February 2015).	

17. D/***Tetraskeles*** con globetto centrale. R/***Tetraskeles*** incusa. EL, 1/12 di statere, 600-550 a.C.; g. 1.24. www.acsearch.info (Auction 248; lot. Number 7245; 14 March 2014).	

LIDIA

18. D/Protome di leone e toro affrontati; sul collo del leone ***tetraskeles.*** R/Incuso irregolare. AR, siglos, 560-546 a.C. www.coinarchives.com; (Ira&Larry Goldberg Coins Collectibles Auction 81; 1 September 2014).	

LICIA

19. D/Testa d'Eracle con *leontè* a s. R/***Tetraskeles.*** AR, statere, 560 a.C., g.11,74. Jameson, tome I B, 1980, plate LXXXII n.1644.	

Phaselis

20. D/Prua di galea, con piattaforma decorata con serpente arrotolato. R/Poppa di galea; sopra ***tetraskeles;*** ΦΑΣΗ. AR, statere, IV sec. a.C. www.coinarchives.com (Classical Numismatic Group; Auction 103; Lot number: 314; Auction date: 14 September 2016).	

CATALOGO *TETRASKELEIS* DI FALCI

REGIONI ORIENTALI

LICIA

Thibanuw

1. D/ Due delfini sovrapposti, volto a d. il superiore ed a s. l'inferiore; in basso occhio umano. R/***Tetraskeles*** entro quadrato perlinato incuso con *kentron;* T-H-I-BĀ. AR, statere, 480-460 a.C., g. 9.83. Vismara, 1989, p. 164 n. 86. SNG, *Lykien*, tav. 35, 1964, n. 4106-4107.	

2. D/ Due delfini sovrapposti, volto a d. il superiore ed a s. l'inferiore; in basso occhio umano. R/***Tetraskeles*** entro quadrato perlinato incuso con *kentron;* T-H-I-BĀ. AR, statere, 480-460 a.C., g. 9.75. www.mfa.org; n. 61.367.	

3. D/ Delfini volto a s.; in basso occhio umano. R/***Tetraskeles*** entro quadrato perlinato incuso; T-H-I-BĀ. AR, sesto di statere, 480-460 a.C. g. 1.58. www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group; lot 157; Auction 360; 30 September 2015).	

Sppntaza

4. D/Testa femminile (Afrodite?) a s. R/***Tetraskeles*** entro quadrato perlinato incuso; S-P-P-Ñ-T-A-Z-A. AR, statere, 450-420 a.C., g. 9.82. Vismara, 1989, p. 217 n. 135.	

5. D/Testa femminile (Afrodite?) a s. R/***Tetraskeles*** entro quadrato perlinato incuso; S-P-P-Ñ-T-A-Z-A. AR, statere, 450-420 a.C., g. 3.03. Vismara, 1989, p. 217 n. 135. www.coinarchives.com; (Roma Numismatics Ltd; Auction 10; 27 September 2015).	

6. D/Mucca che allatta vitellino. R/***Tetraskeles*** entro quadrato incuso. AR, statere, V sec. a.C., g. 8.51. www.coinarchives.com; (Numismatica Ars Classica; Auction 64; Auction date: 17 May 2012).	

Teththiweibi

7. D/Testa di Afrodite con collana, orecchino a spirale, capelli raccolti a bande e nel retro a s. R/***Tetraskeles*** entro quadrato incuso. AR, statere, 450-420 a.C., g. 9,84. SNG, *Lykien*, 1964, tav. 137, n. 4164.	

8. D/Leone alato a d. su scudo. R/***Tetraskeles*** entro quadrato perlinato incuso; T-E-T-H-T-H- I-W-E-I-B-I. AR, statere, 450-420 a.C., g. 8,49. Vismara, 1989, p. 221 n. 137.	

9. D/Leone alato a s. in posizione d'attacco su scudo circolare. R/***Tetraskeles*** entro quadrato incuso perlinato. AR, didramma, 450-420 a.C., g. 8,34. SNG: ANS*; parts 2 Megaris to Egypt;* New York 1962; plate 44 n. 1161.	

10. D/Protome di cinghiale a s. con Due zampe avanzate. R/***Tetraskeles*** entro quadrato incuso. AR, statere, g. 8.42. Vismara, 1989, pag. 222, n. 138.	

11. D/Testa frontale di sileno. R/***Tetraskeles*** entro quadrato incuso perlinato; TETHTHIVEIBI. AR, tetrobolo, 440-430 a.C.; g. 2.67. Hill, 1964, plate V n. 7. www.coinarchives.com; (Roma Numismatics Ltd; Auction 10; 27 September 2015).	

12. D/Due galli affrontati su scudo. R/***Tetraskeles*** entro quadrato perlinato incuso; T-E-T-H-T-H-I-W- E-I-B-I. AR, statere, 450-420 a.C., g. 8.43. SNG *Lycia-Cappadocia*, 1967 n. 5019.	

13. D/Gallo. R/***Tetraskeles*** entro quadrato perlinato incuso. www.acsearch.info (lot. 570; 1 November 2014).	

14. D/Grifone alato a s. R/***Tetraskeles*** entro quadrato incuso perlinato. AR, statere, 450-420 a.C., g. 9.10. Hill, 1964, plate V n. 7.	

Kheriga

15. D/Testa femminile (Afrodite?) a d; KH. R/***Tetraskeles*** con civetta stante a d. con testa frontale entro anello centrale; il tutto entro un quadrato profondamente incuso. AR, tetrobolo, 425-360 a.C., g. 9,50. SNG, *Lykien*, 1964, tav. 137, n. 4166.	

Zagaba

16. D/Cinghiale incedente a s. R/***Tetraskeles*** con anello centrale riempito da una piccola *triskeles*, entro un quadrato incuso perlinato. AR, statere, fine V sec. a.C. Spier, 1987, plate VI n.2.	

CAP. V: La *Diskeles:* caratteri morfologici e sua distribuzione diatopica e diacronica.

Il tipo della *diskeles* presenta un'unica variante iconografica, costituita da un anello centrale dal quale si sviluppano due linee falciformi.

Le sue attestazioni sono molto rare. Si registrano soltanto **17 Emissioni**, coniate esclusivamente in un'unica regione - la Licia - ed in un arco cronologico ristretto, che occupa l'intero V sec. a.C. ed i primi decenni del IV sec. a.C.

Di queste **17 Emissioni**, soltanto due presentano la *diskeles* come tipo principale sul rovescio, mentre le restanti quindici la mostrano come simbolo secondario sul campo.

L'unica coniazione, meritevole di una menzione a parte, è lo statere in argento emesso a nome di Utewe, tra il 470 ed il 440 a.C., raffigurante al rovescio una singolare *diskeles,* con al centro una piccola appendice[1]. Come evidenziato da N. Vismara[2], questa *diskeles* - dalla morfologia così peculiare - è attestata soltanto per Utewe (Catalogo *Diskeleis*; n. 1). Il tipo è associato, al diritto, ad una protome di cinghiale rivolta a sinistra, con due zampe flesse. Il cinghiale è descritto con grande verosimiglianza, basti osservare il grugno lungo; la palpebra sporgente dell'occhio; il collo tozzo, con setole fitte che lo ricoprono interamente e la spalla, possente, con i muscoli ben in evidenza. La minuzia, nella resa dei dettagli anatomici, è indicativa dell'elevato livello tecnico raggiunto dagli incisori lici.

Il secondo esemplare, in cui la *diskeles* campeggia come tipo principale, è un sesto di statere attribuito a Wekhessere I[3] e datato intorno al 420 a.C. La *diskeles*, costituita dall'anello centrale e due falci, ne contraddistingue il rovescio ed è associata al diritto alla testa d'Atena con elmo corinzio (Catalogo *Diskeleis*; n. 2). N. Vismara[4] ha reperito questa emissione all'interno di un lotto di monete acquistate dall'*American Numismatic Society* ed ha enfatizzato l'importanza scientifica di questo esemplare, a suo avviso, testimonianza inconfutabile del legame tra l'immagine della *diskeles* ed il dinasta Wekhessere I. La studiosa ha sostenuto, a più riprese nel suo lavoro, la correlazione inscindibile tra la *diskeles* ed il dinasta, che sembrerebbe averla adottata come "simbolo personale". In virtù di ciò, la *diskeles* andrebbe considerata un segno identificativo delle sue emissioni e sostitutivo dell'iscrizione del suo nome, che venne, in parte,

[1] VISMARA, 1989, pp. 175-176 n. 100.

[2] Ibidem.

[3] VISMARA, 1989, n. 48.

[4] VISMARA, 1989, pp. 74-75-76.

eliminato. Particolarmente significativi sono gli stateri coniati a nome di Wekhssere[5] I, tra il 470 ed il 440 a.C., recanti - sul diritto - la testa laureata del dio Apollo e - sul rovescio - la *triskeles* di falci come tipo principale, fiancheggiata da una piccola *diskeles*, presente come simbolo secondario sul campo (Catalogo *Diskeleis*; n. 3). N. Vismara[6] sottolineava come nella monetazione della Licia arcaica, esemplari caratterizzati dall'immagine del dio Apollo, si registrassero esclusivamente nelle coniazioni del dinasta Wekhssere I (470 - 440 a.C.) e soltanto in altre due emissioni provenienti dalla zecca di Xanthos. La resa stilistica di quest'ultimi esemplari era, però, differente da quella del dinasta. N. Vismara metteva in evidenza come l'immagine del dio fosse fortemente connessa alla Licia, riportando varie testimonianze storiografiche, tra cui quelle di Semos[7] e di Menecrate[8], secondo i quali Apollo avrebbe visto la luce in Licia, o Erodoto[9], il quale ci narrava che il dio aveva un proprio oracolo a Patara, dove avrebbe risieduto stabilmente una sacerdotessa Pithia. Strabone[10] ci informava soltanto dell'esistenza di un suo tempio. Altre due fonti antiche segnalavano l'esistenza di culti oracolari nella regione: Ateneo[11], li collocava lungo la spiaggia, mentre Diodoro[12] lungo la riva del fiume Xanthos. Interessante, infine, è anche la notazione di T.R. Bryce[13], il quale ricordava che già nell'Iliade, il dio veniva correlato alla Licia[14].

La studiosa, inoltre, si soffermava sull'importanza della scelta da parte di Wekhssere I, di adottare il tipo apollineo e di correlarlo al suo "simbolo parlante", la *diskeles*, in quanto a suo avviso, tale scelta andrebbe contestualizzata in un momento significativo della sua dinastia, volto a consolidare, ulteriormente, il suo potere politico. Nelle restanti emissioni coniate a nome di Wekhssere I, tra il 470 a.C. ed il 430 a.C., la *diskeles* accompagna - come simbolo secondario sul campo - la *triskeles*, viceversa impressa come tipo principale. I tipi al diritto a cui si associano sono svariati: Pegaso[15], Eracle[16], il leone[17], la protome di leone alata[18], la protome di cinghiale alata[19] e una testa maschile con elmo[20] (Catalogo *Diskeleis*; nn. 4-6-7-8-9-

[5] VISMARA, 1989, tipo X, n. 66.
[6] VISMARA, 1989, pp. 86-90, n. 60.
[7] SEMOS, *FGrHist*, 396 F 20.
[8] MENECR., *FGrHist*, 769 F 2.
[9] HDT., I, 182, 2.
[10] STRAB., XIV, 4, 6.
[11] ATH, VI, 333d.
[12] DIOD., V, 56, 1.
[13] BRYCE, 1986, p. 182.
[14] SAPIENZA, c.d.s.
[15] VISMARA, 1989, n. 23.
[16] VISMARA, 1989, n. 26.
[17] SNG Von Aulock *Lykien*, Berlin, 1964.
[18] VISMARA, 1989, n. 9.
[19] VISMARA, 1989, n. 14.
[20] VISMARA, 1989, n. 71.

11). Si segnala solo un diobolo[21], del 400-390 a.C., in cui la *diskeles* compare al fianco della testa di Eracle con *leontè,* correlata al diritto alla testa di Atena con emo attico (Catalogo *Diskeleis*; n. 10). Alla zecca di Xanthos si attribuiscono due stateri in cui il simbolo compare, come elemento secondario, dietro il capo di un personaggio identificato variamente, come Hermes o Cabirio, associato al diritto alla testa di Atena con elmo attico[22] (Catalogo *Diskeleis*; nn. 12-13). Il terzo statere[23] da Xanthos reca, al diritto, la testa di Atena con elmo attico e al rovescio la testa di Apollo laureata, al cui fianco compare la *diskeles* (Catalogo *Diskeleis*; n. 14). Dalla città di Pinara, proviene uno statere[24] con al diritto l'aquila ad ali aperte stante a destra, fiancheggiata da una *diskeles* e correlata al rovescio con una testa femminile con *ampix* e *sphendone* e con la *diskeles* dietro il capo (Catalogo *Diskeleis*; n. 15). Ad Arttumpara si attribuisce uno statere[25] con impresso, sul diritto, una protome di leone, associata al rovescio alla testa elmata di Atena con davanti una piccola *diskeles* (Catalogo *Diskeleis*; n. 16). Dell'ultima emissione, oggetto di analisi del nostro Catalogo, si disconosce la dinastia di appartenenza. Lo statere[26] reca, al diritto, una testa di Satrapo con barba e *kyrbasia* e al rovescio la testa laureata del dio Apollo, con dietro una piccola *diskeles* (Catalogo *Diskeleis*; n. 17).

[21] www.coinarchives.com (Dr Busso Peus Nachfolger; Auction 414; 23 April 2015).
[22] www.coinarchives.com; (Roma Numismatics; lot number 129; 27 February 2016).

[23] VISMARA, 1989, n. 160.
[24] www.coinarchives.com; (Roma Numismatics; lot number 416; 27 June 2015).

[25] www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group; lot number 191; 28 October 2015).

[26] www.coinarchives.com (Roma Numismatics; lot number 379; 22 March 2015).

CATALOGO DISKELEIS

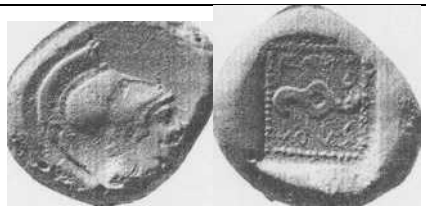
REGIONI ORIENTALI

LYCIA

Utewe

1. D/Protome di cinghiale a s. con due zampe avanzate. R/***Diskeles*** con piccola appendice aggiunta; entro quadrato perlinato incuso. AR, statere, 470-440 a.C., g, 8.46. Vismara, 1989, p. 175 n. 100.	

Wekhessere I

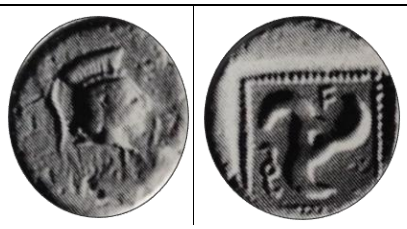
2. D/Testa d'Atena con elmo corinzio a d. R/***Diskeles*** entro quadrato perlinato incuso; WEKH. AR, terzo di statere, 420 a.C., g. 2,81. Vismara, 1989, p. 74 n. 48.	

3. D/Testa laureata del dio Apollo a d. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci,** entro un quadrato incuso perlinato; a s. ***diskeles.*** AR, statere, 470-440 a.C., g. 8,23. Vismara, 1989, tipo X, n. 66.	

4. D/Protome di pegaso in volo a s; sopra ***diskeles***. R/***Triskeles***; ***diskeles*** a s. entro un quadrato perlinato incuso. AR, statere, 450-420 a.C., g. 8,37. Vismara, 1989, n. 23.	

5. D/Testa di Atena con elmo corinzio a d. R/***Triskeles***; ***diskeles*** a s. entro un quadrato perlinato incuso. AR, statere, 450-430 a.C., g. 8,53. SNG *Lykien*, 1964, n. 4129; Vismara, 1989, n.32.	
6. D/Eracle nudo incedente a s. con *leontè* sulle spalle; regge la clava con la d. sollevata e il tripode con la s. dietro la schiena. R/***Triskeles*** di falci; a s. ***diskeles***; entro quadrato incuso perlinato. AR, statere, 440-420 a.C., g. 8.45. Vismara, 1989, n. 26.	
7. D/Leone incedente a d. con testa rivolta a s. R/***Triskeles***; ***diskeles*** a d. entro un quadrato perlinato incuso. AR, statere, 450-430 a.C., g. 8,01. SNG Von Aulock *Lykien*, Berlin 1964.	
8. D/Protome di leone alata a s.; in basso *diskeles.* R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci;** nel campo *diskeles*; entro un quadrato incuso perlinato. AR, statere, 450-430 a.C., g. 8,56. Vismara, 1989, n. 9.	
9. D/Protome di cinghiale alata a s., entro scudo. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci;** nel campo *diskeles*; entro un quadrato incuso perlinato. AR, statere, 450-430 a.C., g. 8,43. Vismara, 1989, n. 14.	

10. D/Testa di Atena con emo attico a d. R/Testa di Eracle con *leontè* a d. entro quadrato incuso; ***diskeles*** a d. AR, diobolo, 400-390 a.C. www.coinarchives.com (Dr Busso Peus Nachfolger; Auction 414; 23 April 2015).	

11. D/Testa maschile con elmo a d. R/***Triskeles*** con anello centrale e **falci** entro un quadrato incuso perlinato; ***diskeles*** a s. AR, statere, 470-440 a.C. Vismara, 1989, n. 71.	

Xanthos

12. D/Testa di Atena con elmo attico a d. R/Testa di Hermes o Cabirio con *pilos* a d. dietro ***diskeles***; intorno c.p.; ARÑNAHA AR, statere, 400-390 a.C.; g. 8.40. www.coinarchives.com (Roma Numismatics; lot number 129; 27 February 2016).	

13. D/Testa di Atena con elmo attico a d. R/Testa di Hermes o Cabirio con *pilos* a d. dietro ***diskeles***; intorno c.p.; ARÑNAHA AR, statere, 400-390 a.C.; g. 8.40. www.coinarchives.com (Roma Numismatics; lot number 129; 27 February 2016).	

14. D/Testa di Atena con elmo attico a d. R/Testa di Apollo laureata a d.; a d. ***diskeles*** entro quadrato incuso. AR, statere, 450-420, g. 8,39. Vismara, Milano 1989, n. 160.	

Pinara

15. D/Aquila ad ali aperte stante a d.; ***diskeles*** a d.; intorno c.p.; PLLEWI. R/Testa femminile a d. con *ampix* e *sphendone*; ***diskeles*** dietro il capo; intorno c.p. AR, statere, 400-390 a.C.; g. 8.34. www.coinarchives.com (Roma Numismatics; lot number 416; 27 June 2015).	

Arttumpara

16. D/Protome di leone a d.; intorno c.p. R/Testa elmata di Atena a d.; davanti ***diskeles;*** intorno c.p. AR, statere, 390-370 a.C.; g. 8.16. www.coinarchives.com (Classical Numismatic Group; lot number 191; 28 October 2015).	

Dinastie Incerte

17. D/Testa di Satrapo a d. con barba e *kyrbasia;* intorno c.p. R/Testa laureata del dio Apollo a d.; dietro ***diskeles***; intorno c.p. AR, statere, 400-370 a.C.; g. 8.29. www.coinarchives.com (Roma Numismatics; lot number 379; 22 March 2015).	

PARTE III Casi Studio: La valenza della *Triskeles* in Licia e a Siracusa.

CAP. VI La *triskeles* e i dinasti di Licia.

Le indagini sulla monetazione della Licia si avviarono nel XIX secolo, ma fu Sir Charles Fellows[1] il primo studioso a condurre un'attenta disamina delle coniazioni conservate presso i medaglieri dei più importanti musei e presso le collezioni private[2]. Da questa indagine scaturì il suo lavoro intitolato "*Coins of Ancient Lycia before the Reign of Alexander*", in cui elaborò una lista delle emissioni licie. Tra gli altri studiosi si annoverano J.P. Six[3], che trattò l'argomento nella *Revue Numismatique* e G.F. Hill[4] che diede un'anticipazione dei suoi studi nel *Numismatic Chronicle,* per poi approfondirli ulteriormente nel volume del *British Museum Catalogue,* dedicato alla Lycia, Pamphylia e Pisidia, nel 1897. G.F. Hill suddivise la monetazione della Licia in cinque serie tipologiche ed inserì nella quarta serie le monete contraddistinte al rovescio dalla *triskeles*, scegliendola come tipologia distintiva. L'autore si soffermò, in particolare, sulla prevalente associazione della *triskeles* - nella quarta serie - con i ritratti di dinasti o di divinità, al diritto. Evidenziava, inoltre, come la *triskeles* fosse accompagnata da una legenda nel campo, riferita al dinasta che ne aveva promosso la coniazione.

L'approccio scientifico di E. Babelon[5], desumibile dal suo contributo del 1893, intitolato: "*Les Perses Achéménides. Les satrapes et les dynastes tributaires de leur empire. Cypre et Phénicie*", nel quale analizzava le monete licie conservate a Parigi e nei successivi lavori, tra cui il "*Traité des monnaies grecques et romaines*"[6], risulta del tutto innovativo rispetto al passato. Lo studioso non procedette alla consueta catalogazione per gruppi dinastici o per periodi cronologici, bensì si soffermò sull'analisi iconografica e stilistica delle varie emissioni. E. Babelon tentò di decifrare la valenza simbolica delle immagini adottate e i possibili nessi ideologici che intercorrevano tra esse e il dinasta o la zecca che ne aveva promosso la coniazione. L'obiettivo precipuo di questa disamina era tentare di ricostruire i legami tra i dinasti e le città della regione. B.V. Head[7] suddivise la monetazione della Licia soltanto in tre gruppi cronologici: nel primo inserì le monete anepigrafi o con poche lettere sul campo, nei restanti due quelle in cui apparivano

[1] FELLOWS, 1855.
[2] Per la ricostruzione della storia degli studi mi sono avvalsa, in gran parte, di quella presentata da Novella Vismara a introduzione del suo lavoro *"Monetazione arcaica della Lycia I. Il dinasta Wekhssere I"*.
[3] SIX ,1886-1887.
[4] HILL, 1895, pp. 1-44.
[5] BABELON, 1893.
[6] BABELON, 1901-32.
[7] HEAD, 1911.

legende riferibili a nomi di dinasti o delle città emittenti, classificandole per peso e forma del tondello. La pubblicazione della *Sylloge Nummorum Graecorum,* relativa alle collezioni di Y. Berry e H. von Aulock[8], si rivelò di fondamentale importanza perché includeva numerose nuove emissioni. Il primo tesoretto di monete licie fu pubblicato da S.P. Noe[9] in *ANS Centennial Publications* nel 1958, mentre l'anno successivo J.K. Jenkins[10] analizzava le zecche nel *Numismatic Chronicle*. Gli artefici di un decisivo avanzamento negli studi della monetazione licia furono, però, O. Mørkholm[11]e J. Zahle[12], i quali in seguito alla collaborazione con il linguista G. Neumann[13], studiarono le iscrizioni presenti sulle monete, suddividendole nuovamente in cinque gruppi sulla base degli standard ponderali.

Dall'esame dei documenti monetali si evince la presenza costante di un'immagine che ne ha permeato a tal punto le coniazioni, dalla metà circa del VI sec. a.C., da acquisire l'indicativa denominazione di "*Lycian symbol*". Si tratta della *triskeles,* figura emblematica costituita, solitamente, da tre gambe che si articolano intorno un globetto centrale, ma che in questa regione dell'Asia Minore assume una peculiare morfologia costituita da tre linee ricurve ad uncino, che si dipartono da un anello centrale. Le tre linee falciformi potevano terminare, in rari esemplari, anche con teste di anatre e di serpenti, come negli stateri del dinasta Kuprlli[14] del 480- 440 a.C. (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali nn. 33-34), o di galletti, come nello statere, del 480-460 a.C., coniato a nome del dinasta Thibanuw[15] (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali nn. 16-17). L'anello centrale poteva essere riempito da piccoli cerchi perlinati o globetti, come nello statere, del 380 a.C. coniato a nome del dinasta Zagaba[16] (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali nn. 76-77).

Secondo A. Baldwin[17] e R.J.A. Wilson[18], le gambe ricurve ad uncino del *Lycian symbol* esprimerebbero l'idea di un movimento perenne e ciclico e rappresenterebbero il Sole in movimento attraverso i cieli. Riconoscevano pertanto alla *triskeles* un'implicita valenza solare. Tale valenza trova un riscontro effettivo nelle coniazioni del dinasta Wekhssere I[19], databili tra il 470 ed il 440 a.C., recanti la testa laureata del dio Apollo, al quale è correlata la triscele sul

[8] SNG VON AULOCK, 1964.
[9] NOE, 1958, pp. 543-51)
[10] JENKINS, 1959, pp. 32-41.
[11] MØRKHOLM, 1964, pp. 65-76.
[12] MØRKHOLM - ZAHLE, 1972, pp. 57-113.
[13] MØRKHOLM - NEUMANN, 1978.
[14] SNG VON AULOCK, 1964, n. 4155.
[15] HILL, 1964, n. 2.
[16] VISMARA, 1989, pp. 160-163; n. 84-85.
[17] BALDWIN, 1916, pp. 1-67.
[18] WILSON, 2003, pp. 721-747.
[19] VISMARA, 1989, tipo X, n. 66.

rovescio, affiancata da una *diskeles* come simbolo secondario, emissioni di cui abbiamo discusso, precedentemente, nel Cap. V.

L'attestazione più antica della *triskeles*, in Licia, si registra sulle emissioni protodinastiche del VI sec. a.C., dove connota come tipo principale il rovescio, associato, prevalentemente, al diritto, al tipo del cinghiale[20], della scrofa[21] o al personaggio di Eracle[22] (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali nn. 6-13-7-10-11-15).

La nostra indagine rivela come la *triskeles* caratterizzi, analogamente, anche il verso di tutte le emissioni dinastiche della Linea Arpagide, con una continuità d'uso di due secoli circa, a partire da Kuprlli. Quest'ultimo, membro della dinastia degli Arpagidi di Xanthos, è considerato dagli storici il primo "signore" della Licia, poiché riuscì ad imporre la propria autorità su quasi l'intera regione[23], attuando un'abile politica di compromessi, basata sull' avvicinamento alla lega delio-attica e sulla espulsione della presenza persiana dal territorio. Kuprlli scelse la *triskeles* di linee falciformi come emblema personale e come tale essa compare come tipo principale sul rovescio di tutte le sue coniazioni, emesse tra il 480 ed il 440 a.C. (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali; dal n. 24 al n. 39).

Dall'esame delle emissioni monetali licie si desume una correlazione preminente della *triskeles* con figure di fiere, colte spesso in corsa veloce, a enfatizzare l'idea di moto e dinamismo, espressa già dal tipo sul rovescio. La nostra ricerca ha evidenziato come sia il leone l'animale ritratto con maggiore frequenza, considerato da una lunga tradizione letteraria quale emblema di potenza, di giustizia, di regalità ma anche di solarità, proprio come la triscele[24].

Il leone ha rivestito un ruolo predominante nella monetazione di Kuprlli, che adottò, assiduamente, l'immagine di questo animale come tipo principale sul diritto delle sue emissioni, tra il 485 ed il 440 a.C., raffigurandolo anche in variegate versioni iconografiche[25]. Peculiare è proprio uno statere[26] coniato a suo nome, tra il 470 a.C. ed il 440 a.C., in cui il felino è sdraiato a sinistra con testa retrospicente, il corpo massiccio e le fauci spalancate, da cui penzola la lingua. La figura del leone si staglia con maestosità su un fondo monetale liscio, comunicando un'idea di solennità ed austerità, propria della sua valenza regale (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali; dal n. 28). Particolarmente significativo è anche un tetrobolo[27] contraddistinto - al diritto - da una protome di leone con una zampa avanzata e

[20] VISMARA, 1989, n. 69 - n. 81.
[21] VISMARA, 1989, tav. IX; n.71.
[22] VISMARA, 1989, n. 78. n. 79. n. 83.
[23] VISMARA, 1989, pp. 27-30.
[24] CHEVALIER – GHEERBANT, 1986, pp. 132-135.
[25] VISMARA, 1989, pp. 188-190.
[26] VISMARA, 1989, n. 109.
[27] SNG VON AULOCK, 1964, n. 8479.

grandi fauci, sul cui corpo è disegnata una piccola *triskeles*, associata sul rovescio ad una triscele, inserita all'interno di un quadrato incuso lineare. Tale tetrobolo avvalora - ulteriormente - la stretta correlazione tra la fiera e il tipo, che ritroviamo addirittura impresso sullo stesso corpo (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali; n. 29).

Testimonia grande perizia tecnica e qualità stilistica lo statere[28] raffigurante un leone che assale un toro, le cui zampe anteriori stanno per cedere. N. Vismara[29] coglieva in tale immagine anche un'implicita valenza politica, in quanto il toro sarebbe stato l'emblema dell'impero persiano, su cui si scagliava la "grecità" rappresentata dal leone, per cui veicolerebbe il manifesto ideologico antipersiano di Kuprlli, ed il suo conseguente avvicinamento al mondo greco. (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali; n. 49). G. E. Markoe[30] ha realizzato un'analisi dettagliata sullo schema dell'attacco del leone al toro, sia in ambito vascolare che architettonico, registrandone la presenza nei rilievi scultorei che ornavano i frontoni dei templi arcaici dell'Acropoli di Atene, del tempio di Apollo e del tesoro dei Sifni a Delfi. Lo studioso si è soffermato sulla valenza apotropaica e divina sottesa a questa scena, in quanto gli animali erano espressione concreta della forza della divinità trionfante. Dallo studio approfondito dei testi omerici deduceva inoltre come questa immagine fosse stata utilizzata metaforicamente, più di venticinque volte per descrivere le cruenti lotte dei guerrieri. Sulla base di tale disamina affermava come le scene volessero veicolare anche il concetto del trionfo eroico conseguito nel campo di battaglia tramite la propria *aretè*. Evidenziava, inoltre, come alla valenza regale, divina e trionfale della scena, si associasse un'accezione funeraria, attestata da numerosi rilievi votivi sepolcrali in Beozia, in Attica e nelle Cicladi, in cui compare come "*funerary marker*".

M. Caltabiano[31] ha sottolineato come tale iconografia, in virtù dell'implicito significato regale, sia tra le più antiche ad essere adottate in ambito monetale. Essa connotava, difatti, le coniazioni del re Creso di Lidia (561-546 a.C.), così come quelle di varie città gravitanti nell'orbita del regno persiano, sia nel V che nel IV sec. a.C.

O. Mørkholm – J. Zahle evidenziavano come il modello originario di questo statere licio si rintracciasse nella zecca di Acanto, nella penisola Calcidica[32] e come l'intera monetazione licia fosse permeata da una corrente stilistica arcaizzante, di chiara derivazione greca (Catalogo *Tetraskeleis* di bracci rettilinei; Regioni Centrali, n. 7). I due autori danesi[33] si sono limitati a formulare delle ipotesi sui canali di trasmissione di tali modelli iconografici, sottolineando

[28] VISMARA, 1989, n. 117.
[29] VISMARA, 1989, pag. 190.
[30] MARKOE, 1989, pp. 86–115.
[31] CALTABIANO, 2009, pp. 251-268.
[32] MØRKHOLM – ZAHLE, 1972, pp. 88-89, fig. 11.
[33] MØRKHOLM - ZAHLE, 1972, pp. 106-107.

come gli stessi documenti monetali, fossero un mezzo immediato di diffusione, così come plausibile fosse che il commercio di classi ceramiche e gemme, ne favorisse la circolazione. A sostegno di tale ipotesi, hanno menzionato gli importanti rinvenimenti di frammenti di ceramica ionica ed attica a Xanthos.

Alla morte di Kuprlli, il primo "signore" della Licia, seguì un periodo di grave instabilità politica, contraddistinto dall'avvicendamento al potere di numerosi dinasti[34]. Il dato interessante desunto dalla mia ricerca è che i successori di Kuprlli, però, significativamente, continuarono ad adottare la figura del leone, come tipo principale, sul diritto delle loro emissioni. Registriamo, infatti, la sua presenza sullo statere di Tnemi[35] del 440-420 a.C., sulla cui figura politica si sa ben poco o sugli stateri di Wekhssere I [36], noto come "signore di Patara" intorno al 450-430 a.C., che godette di maggior autorevolezza e che seguì la tendenza filo-ateniese[37], intrapresa dal suo predecessore Kuprilli (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali; nn. 65-53).

Mithrapata[38], la cui attività si inseriva all'interno della cosiddetta "fase persiana" della monetazione dinastica, collegata al ritorno al potere delle autorità persiane, diede vita ad una lunga e prestigiosa dinastia e appose con grande frequenza l'immagine del leone sulle sue monete dal 390 al 370 a.C.[39]. Uno statere[40] coniato a suo nome, tra il 390 ed il 370 a.C., si rivela di fondamentale importanza per la nostra ricerca perché reca al diritto lo scalpo leonino frontale e al rovescio il ritratto del dinasta, dietro il cui capo è apposta una *triskeles* di falci come simbolo secondario sul campo (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali; nn. 66-68). Ritroviamo l'animale impresso anche sul rovescio delle coniazioni dei cosiddetti "dinasti nuovi" quali Wekhssere II[41] tra il 390 ed il 360 a.C., Trbbenimi[42] tra il 380 ed il 370 a.C., Zemu[43] tra il 390 ed il 375 a.C. e Zagaba[44] intorno al 380 a.C., sulla scia dunque di una tradizione iconografica ormai ben consolidata (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali; nn. 69-70-72-79).

Un'altra associazione monetale ricorrente nella monetazione licia è quella tra il tipo del cinghiale e quello della *triskeles*. Ritroviamo l'animale già rappresentato sul diritto delle

[34] VISMARA, 1989, pp. 28-30.
[35] JAMESON, 1980, tome III- IV, tav. CXXII n. 2320.
[36] VISMARA, 1989, n.7.
[37] VISMARA, 1989, pag. 29.
[38] VISMARA, 1989, pag. 31.
[39] VISMARA, 1989, n. 195.
[40] VISMARA, 1989, n.193.
[41] SNG VON AULOCK, 1964, n. 4201.
[42] HILL, 1964, pag.34, tav. VIII, n. 12.
[43] SNG VON AULOCK, 1964, n. 4223.
[44] VISMARA, 1989, pp. 289-292.

Emissioni Protodinastiche[45] degli anni 520-500 a.C., ma contraddistingue in egual modo anche le emissioni coniate a nome di vari dinasti tra cui Thibanuw[46] tra il 480 ed il 460 a.C., Akuvami[47] intorno al 480 a.C., Kuprlli[48] tra il 480 ed il 440 a.C., Wekhessere I[49] tra il 450 ed il 430 a.C. e Zagaba[50] alla fine del V sec. a.C. (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali; nn. 16-18-26-33-34-42-55-80). Sin da Omero, il cinghiale era considerato simbolo del coraggio virile, dell'indomabile ferocia e dell'audacia propria del guerriero[51]. Rivestiva un ruolo fondamentale nell'ambito dei riti di passaggio, poiché come scriveva Ateneo[52], riportando una citazione di Hegesandros di Delfi, nessuno poteva stare sdraiato a banchetto, senza aver ucciso prima un cinghiale. Nel mondo antico, l'uccisione di un cinghiale costituiva una prova fondamentale di passaggio per i giovani, che mostravano così di aver abbandonato l'età dei *paides*, per entrare in quella degli *andres* e possedere dunque l'*andreia*, che connotava l'uomo completo[53]. Emblematica è, dunque, la scelta da parte dei dinasti lici di apporre l'immagine di questo animale sulle proprie coniazioni, a voler comunicare un'idea di dominio consolidato, in virtù della destrezza militare, manifestata durante le lotte al potere.

Come illustrato poc'anzi, la *triskeles* appare correlata indissolubilmente al ritratto di Mithrapata[54] tra il 390 ed il 370 a.C. Dalla nostra disamina emerge come anche il ritratto del dinasta Perikle[55], su uno statere del 380-360 a.C., risulti analogamente connesso alla triscele. Al diritto campeggia la testa del dinasta di tre quarti, fiancheggiata da un delfino; al rovescio si abbina un guerriero nudo combattente, che brandisce la spada nella mano destra alzata, mentre con la sinistra regge lo scudo. La studiosa Caccamo Caltabiano[56] riteneva che il guerriero *promachos* potesse essere identificato con l'eroe omerico Aiace o che potesse rappresentare, in un'accezione di più ampio respiro, il ruolo del guerriero in senso assoluto. N. Vismara[57] sosteneva che quest'emissione fosse uno mezzo per enfatizzare le virtù militari dello stesso Perikle e riportava l'ipotesi di Schwabacher[58], secondo cui il combattente raffigurerebbe lo stesso dinasta (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali; nn. 68-74).

[45] VISMARA, 1989, pp. 63-65 nn. 26-27-28-29; pp.131-133 nn. 68-69-70.
[46] HILL, 1964, tav. III, n. 2; FRANKE – HIRMER, 1987.
[47] HILL, 1964, tav. III n. 5.
[48] VISMARA, 1989, n. 104.
[49] VISMARA, 1989, n. 14.
[50] SPIER, 1987, plate VI, n.2.
[51] SCARPELLINI, 2009.
[52] Ath., 1, 18 a.
[53] TRIPODI, 1998, pp. 104-106.
[54] VISMARA, 1989, n.193.
[55] VISMARA, 1989, n.215.
[56] CALTABIANO, 1988, pp. 113-126.
[57] VISMARA, 1989, pp. 295-297.
[58] SCHWABACHER 1968, pp. 120-124.

Dall'analisi delle monete e delle relative associazioni delle immagini ivi impresse, quali il leone, il cinghiale o i ritratti di dinasti, sembrerebbe delinearsi per la *triskeles,* in Licia, una pregante accezione politica. Abbiamo appurato, inoltre, come il tipo contraddistingua tutte le emissioni Dinastiche della Linea Arpagide, a partire da Kuprlli[59], considerato dagli storici il primo "signore" della Licia, che scelse proprio la *triskeles* come tipo costante, al rovescio delle sue emissioni. La *triskeles* sembrerebbe, dunque, essere assurta ad immagine distintiva della regione e dell'autorità dinastica a cui sottende. Alcuni studiosi hanno sostenuto, in passato, tale ipotesi. Tra essi si annovera O. Treuber, che nel 1887,[60] asseriva che la *triskeles* fosse un simbolo apollineo scelto dai Lici per indicare l'unione delle tre zone della regione in una unica lega politica. Tale ipotesi è stata avvalorata anche da O. Mørkholm e J. Zahle [61] e approfondita in seguito anche da N. Vismara[62], i quali hanno sostenuto che la *triskeles* potesse essere l'emblema di un'unità politica o di una Lega di città licie, utilizzato solo nelle aree e nei periodi in cui la lega era operante.

Interessante è stato osservare come ad Aspendos[63], in Pamphilia, regione adiacente alla Licia, si verifichi una situazione similare. La città di Aspendos predilige, però, la variante morfologica della *triskeles* di arti umani, come tipo principale sul rovescio, con una considerevole continuità d'uso: dal V sino al tardo III sec. a.C. Sorprendente ed al contempo illuminante, è stato notare come la *triskeles* si abbini, per l'intero V sec. a.C., sul diritto degli stateri[64] d'argento, al tipo del guerriero *promachos,* esattamente come individuato nello statere del dinasta Perikle, datato al 380-360 a.C., in Licia (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane; Regioni Orientali, nn. 3-4-5-6-7); (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali, n. 74). Tale evidenza ci induce ad ipotizzare che la *triskeles* celi, anche in Pamphilia, una profonda valenza politica. Questa riflessione - desunta dall'osservazione dei documenti - trova una conferma nelle parole di J.D. Grainger[65], il quale sosteneva che la *triskeles* fosse l'emblema precipuo di una associazione di città alleatisi tra di loro in un rapporto di pacifica cooperazione, sotto l'influenza del modello licio.

La *triskeles* falciforme sembrerebbe mantenere tale valenza politica, in ambito orientale, anche in Persia dal IV sec. a.C. al I sec. a.C., dove contraddistingue le emissioni del Gran Re

[59] VISMARA, 1989, pp. 27-30.
[60] TREUBER, 1887.
[61] MØRKHOLM - ZAHLE, 1972, pag. 113.
[62] VISMARA, 1989, pag. 129.
[63] BMC *Lycia, Pamphylia and Pisidia*, plate XIX, n. 1.
[64] SNG, *Pamphylien*, 1965, n. 4477.

[65] GRAINGER, 2009, Oxford.

Artaxerxes III[66] nel 358-338 a.C. e dei Re di Parthia, Pakoros I[67] nel 160 a.C. e Pakoros II[68] nel 96 a.C. (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali, nn. 85-86-87-88).

La triscele sembrerebbe essere espressione concreta di un potere politico sino al I sec. d.C., poiché in Cilicia, ad Olba, connota le coniazioni dei dinasti Aiax[69] tra il 10 ed il 15 d.C. e di M. Antonius Polemo[70] nel 28 d.C. (Catalogo *Triskeleis* di Falci, Regioni Orientali, nn. 82-84).

[66] BMC *Arabia, Mesopotamia and Persia*, plate XXXVII, n. 1.
[67] BMC *Arabia, Mesopotamia and Persia*, plate XXXV, n. 1-2-3.
[68] BMC Arabia, Mesopotamia and Persia, plate XXXV, n. 1.
[69] RPC 1992, n. 3725.
[70] SNG *Cilicie* 1993, n. 837.

CAP VII Agatocle e il programma della Sicilia unita.

Nel Cap. II Par. 2.2, abbiamo accennato come Agatocle - divenuto tiranno e poi *basileus* di Siracusa dal 317 al 289 a.C. - avesse adottato la *triskeles* come emblema personale e come tale essa comparisse su tutte le sue emissioni monetali, auree, argentee e bronzee, sia come tipo principale sia come simbolo secondario sul campo monetale. Con Agatocle furono introdotti nuovi elementi iconografici, difatti la *triskeles* fu adornata con il *gorgoneion* centrale per enfatizzare la valenza apotropaica e piccole ali furono poste ai piedi, per accentuare il senso di dinamismo già espresso dall'immagine.

Agatocle, con la sua tirannide divenuta poi *basileia*, segnò una cesura storica di grande rilievo per Siracusa, poiché con un'abile politica strategica e militare, riuscì ad inserire la città all'interno dei circuiti internazionali. Per raggiungere tale obiettivo si mosse su piani differenti, *in primis*, sul piano istituzionale, realizzando a Siracusa una *basileia* di stampo ellenistico; secondariamente, in campo economico, relazionandosi con Roma e con l'Egitto dei Tolomei ed infine avviando una serie di campagne militari, volte ad ampliare o a consolidare la sua sfera di dominio presso i Greci del basso Ionio o presso i Punici della Sicilia Occidentale[1].

La studiosa S. Consolo Langher[2], dapprima in un intervento del 1990 e poi nel suo eccellente lavoro del 2000[3], si soffermava sul legame che intercorreva tra l'Oriente persiano di età ellenistica e la Sicilia, di cui testimonianza inconfutabile era il documento monetale.

La cospicua produzione monetale della zecca di Siracusa, tra il 317 ed il 289 a.C., costituisce una prova tangibile e diretta delle dinamiche politiche ed economiche agatoclee e al contempo, documentano, inequivocabilmente, il forte ascendente esercitato dai *basileis* ellenistici nelle scelte dei tipi da adottare.

In ambito monetale, egli attuò un abile compromesso tra tradizione e innovazione, mantenne alcuni tipi sicelioti e ripristinò il sistema monetario attico, ma inserì, al contempo, rilevanti novità iconografiche, tra cui il collegamento tra la ninfa Arethusa e Kore/Persephone.

La monetazione agatoclea è stata suddivisa da B.V. Head[4] in tre fasi cronologiche precipue. La studiosa M. Caltabiano[5] evidenziava come la monetazione riflettesse la sua ascesa al potere e come la scelta di determinate immagini non fosse accidentale, bensì fosse finalizzata alla

[1] ARMAGRANDE, 2000.
[2] CONSOLO LANGHER, 1990.
[3] CONSOLO LANGHER, 1990.
[4] HEAD, 1874, pp. 41-52.
[5] CALTABIANO, 2010, pp. 277-302.

comunicazione precipua della sua ideologia, in un crescente processo di autolegittimazione e di assimilazione ai grandi sovrani ellenistici.

La prima fase, compresa tra il 317 a.C. ed il 310 a.C., è relativa agli anni della ascesa al potere di Agatocle - dopo il colpo di stato - quando rivestiva la carica di *strategòs autokrator,* per volere stesso dei cittadini. Le emissioni di questo primo momento sono caratterizzate dalla leggenda con l'etnico cittadino ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: "moneta dei Siracusani". Agatocle conia, da subito, dracme in oro[6] con al diritto la testa di Apollo e al rovescio la biga veloce, a imitazione delle famose serie auree di Filippo II di Macedonia[7] (Figg. 7.1-7.2), da cui si differenziano soltanto per la leggenda ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ e per una piccola *triskeles* di gambe umane, posta come simbolo secondario nel campo[8] (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 11). La decisione di emettere coniazioni in oro, il metallo correlato - per antonomasia - al concetto di regalità di ascendenza orientale,[9] e di ispirarsi ai *dareikoi philippeioi,* risponde all'obiettivo preciso di inserirsi - sin da questo momento iniziale - all'interno di una politica di carattere internazionale. Continuano, anche in età agatoclea, le emissioni di "pegasi"[10] in argento, di tipi e sistema corinzii, coniati nel periodo timoleonteo. Presentano al diritto la testa di Atena con elmo corinzio e al rovescio il pegaso alato in volo, affiancato dalla *triskeles* di gambe umane. Gli elementi distintivi della monetazione agatoclea, oltre la *triskeles*, sono gli ornamenti sull'elmo corinzio di Atena[11] (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 15). Al termine di questa prima fase, appartengono i tetradrammi in argento[12] del sistema attico, raffiguranti al diritto la testa di Arethusa circondata da tre delfini e al rovescio la quadriga veloce sormontata da una *triskeles* di gambe umane. La loro peculiarità consiste nel monogramma "A/" interpretato, dalla maggior parte degli studiosi, come la sigla di Antandro (AN), fratello e collaboratore di Agatocle, mentre per V. Armagrande[13] indicherebbe il marchio di un'officina situata a Siracusa. Questi tetradrammi[14] si ispirano ai celeberrimi tetradrammi firmati da Euainetos e dal maestro incisore Kimon, coniati per celebrare la disfatta degli Ateniesi, ad opera di Siracusa e delle città siciliane coalizzate, in occasione della spedizione in Sicilia degli anni 415-413 a.C. Agatocle aveva scelto, opportunamente, di attingere al repertorio siracusano riutilizzando questi tipi iconografici volti ad enfatizzare la supremazia della città

[6] CONSOLO LANGHER, *1990*, tav. II 6.
[7] (www.coinarchives.com; Ira & Larry Goldberg Coins & Collectibles; Auction 91; Auction date: 7 June 2016).
[8] CACCAMO CALTABIANO, 2007.
[9] CALTABIANO, *op.cit.*
[10] CONSOLO LANGHER 2000, tav. III, fig. 2.
[11] CHRIST, 1957, pp. 21-29.
[12] CONSOLO LANGHER, 2000, tav. III, fig. 1.
[13] ARMAGRANDE, 2000.
[14] CALTABIANO, 2010, *op.cit.*

contro i nemici, con il fine ultimo di presentarsi come il naturale erede di questa politica vittoriosa[15]. (Figg. 7.3-7.4) (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 18).

Fig. 7.1 Filippo II di Macedonia, AU, statere, 359-336 a.C.
(www.coinarchives.com; Ira & Larry Goldberg Coins & Collectibles; Auction 91, Auction date: 7 June 2016, n. 1731).

Fig. 7.2 Siracusa, Agatocle, AU, dracma, 317-310 a.C.
(www.coinarchives.com; Classical Numismatic Group, Triton XI, 8.I.2008, n. 66).

[15] CARROCCIO, 2004, pp. 257-261.

Fig. 7.3 Siracusa, AR, tetradrammo di Euainetos, 405-400 a.C.
(www.coinarchives.com; Numismatica Ars Classica; Auction 96, Auction date: 6 October 2016, n. 1023.)

Fig. 7.4 Siracusa, Agatocle, AR, tetradrammo, 317-310 a.C.
(www.coinarchives.com; LHS Numismatik AG, Auction 102, 29.IV.2008, n. 94).

La seconda fase della monetazione di Agatocle si data tra il 310 ed il 305 a.C. e coincide con la spedizione anticartaginese del tiranno in Africa (310-306 a.C.) e con le successive conquiste nell'eparchia punica in Sicilia. Il tiranno si allontanava così dalla morsa degli oligarchici in Sicilia e dal blocco navale dei Punici. Secondo la testimonianza di Diodoro[16], Agatocle assunse il titolo di *basileus* - la dignità regale - nel 307/306 a.C. e in seguito a ciò, si osserva sulle emissioni la sostituzione dell'etnico cittadino con il nome Agatocle. Il suo nome appare nella doppia versione della forma aggettivale ΑΓΑΘΚΛΕΙΟΣ: "*nomos*/*stater* agatocleo" oppure come sostantivo, al genitivo, ΑΓΑΘΚΛΕΟΣ: "moneta di Agatocle". Il *basileus* conia, in questo secondo momento, tetradrammi d'argento[17] con al diritto un nuovo tipo, la testa di Kora[18], affiancata dalla leggenda KORA e abbinata al rovescio alla figura di Nike ritratta nell'atto d'inchiodare un trofeo, con la *triskeles* a destra e talvolta il monogramma "A/" nell'area di

[16] DIOD. 20, 54, 1.
[17] CONSOLO LANGHER, 2000, tav. IV, fig. 1.
[18] CALTABIANO 2008, pp. 123-134.

esergo. La testa di Kora, dai lunghi capelli e cinta da una corona di spighe, era apparsa un secolo prima su alcuni tetradrammi d'argento siracusani. Come messo in evidenza da M. Caltabiano[19], anche se il culto di Demetra e Kora era già stato impiegato durante le tirannidi per legittimare il potere politico, fu Agatocle ad ufficializzare la valenza ideologica espressa dalle due dee. La studiosa si sofferma in particolare sul tipo di Nike e sulle due importanti novità iconografiche che la riguardano: *in primis* l'essere rappresentata frontalmente e, in secondo luogo, l'essere ritratta con il corpo seminudo, dal momento che l'*himation* ne ricopre solo le gambe. Questi tetradrammi furono coniati per commemorare la vittoria del tiranno sui Cartaginesi e gli innovativi tipi impressi, la testina di Kore e Nike che inchioda un trofeo, sono funzionali a veicolare un concetto di affermazione e consolidamento del potere. (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali nn. 19-20)

L'ultima fase della monetazione agatoclea inizia nel 305 e si conclude intorno al 289 a.C., anno della morte del *basileus*.

Agatocle rientrato a Siracusa dalle campagne militari in Africa, si dedicò, inizialmente, alla riorganizzazione territoriale ed economica della sua *basileia*, per poi intraprendere azioni militari in Magna Grecia e nel basso Adriatico. Il *basileus* rinsaldò i legami con i principi ellenistici, sposando Teossena, figlia del primo Tomoleo e spingendo la figlia a sposare dapprima l'epirota Pirro e poi Demetrio Poliorcete[20]. Quest'ultimo periodo è caratterizzato dall'assunzione del titolo regale sulle sue monete, contraddistinte dalla leggenda ΑΓΑΘΚΛΕΟΣ ΒΑΣΙΛΕΟΣ: "moneta del *Basileus* Agatocle". Il *basileus* conia un'emissione aurea[21], con diritto la testa di Atena con elmo corinzio e al rovescio il fulmine, simbolo di Zeus. Il modello iconografico di tale coniazione si individua negli stateri d'oro di Alessandro III di Macedonia[22] , di cui riproduce la testa della dea Atena, che si differenzia solo per la scelta del grifone come elemento decorativo dell'elmo al posto del serpente. (Figg. 7.5-7.6). Questa coniazione di oro, secondo Diodoro, sarebbe stata sovvenzionata dall'ingente indennità di guerra pagata da Cartagine ad Agatocle, al termine della spedizione, consistente in ben 300 talenti e 200.000 medimni di grano[23].

[19] CALTABIANO, 2010, op.cit.
[20] Diod. 21, 13-16; Iust. 33, 2, 6; Polyaen. 5 ,3, 4.
[21] CARROCCIO, *op.cit.*
[22] (www.coinarchives.com; Roma Numismatics Ltd, Auction 12, 2 September 2016, n .190).

[23] DIOD., 20, 71-72, 77.

Fig. 7.5 Alessandro III di Macedonia, AU, statere, 325-323 a.C.
(www.coinarchives.com; Roma Numismatics Ltd, Auction 12, 2 September 2016, n .190).

Fig. 7.6 Siracusa, Agatocle, AU, decadrammo, 305 a.C.-289 a.C.
(www.coinarchives.com; Numismatica Genevensis, Auction 8, 24 November 2014, n .24).

La tipologia monetaria costituisce, inoltre, una testimonianza preziosa della politica espansionistica condotta dal *basileus* in Magna Grecia. S. Consolo Langher[24] evidenziava come la perdita del XXI Libro di Diodoro, giunto solo in frammenti, abbia indotto gli storici moderni a sottovalutare il peso delle sue operazioni in tale territorio. Come opportunamente evidenziato dalla studiosa, i primi a cogliere la profonda rilevanza di ciò erano stati K.J. Beloch[25] e H. Bengtson,[26] i quali avevano messo in luce come gli interventi militati agatoclei in quest'area non fossero finalizzati, esclusivamente, alla protezione dello Stretto di Messina e del territorio locrese, tramite il controllo di città strategicamente importanti. Più tardi C.T. Seltman[27] avanzò l'ipotesi che la politica espansionistica agatoclea potesse aver coinvolto l'intera Magna Grecia, per giungere sino a Neapolis e Cuma. L'obiettivo precipuo del tiranno, come proposto da C.T. Seltman[28] e, nel 1974, da C.A. Giannelli[29], sarebbe stato evitare che Cartagine si alleasse con le città italiote e con i nuclei bruzi convertiti alla causa punica, in funzione antisiracusana. Successive indagini, effettuate da A. Johnston[30] e R. Cantilena[31], confermavano tali corrispondenze anche dal punto di vista metrologico e tecnico. Più tardi S. Consolo Langher, nel suo lavoro del 2000 - fondamentale per la disamina sulla figura di Agatocle - poneva l'accento su come la tipologia monetaria documentasse, in modo oggettivo ed inconfutabile, la manovra politica siracusana. La studiosa sottolineava come nelle emissioni delle città di Metaponto[32], Velia[33], Terina[34] e Ipponio[35] , tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C., si assista ad un allineamento nei tipi monetali con quelli della serie argentea di Agatocle (testa di Atena con elmo corinzio) e all'adozione del simbolo della *triskeles* nel campo monetale, tanto da indurre taluni studiosi ad ipotizzare la presenza in quelle città di una zecca che monetasse per conto di Siracusa (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali nn. 4-3-6-7). A Metaponto[36], sugli stateri d'argento - del 290-280 a.C. - Leucippo indossa un

[24] CONSOLO LANGHER, 2000, *op.cit.*
[25] BELOCH, 1912-1927.
[26] BENGTSON, 1964-1967.
[27] SELTMAN, 1912.

[28] SELTMAN, *op.cit.*
[29] GIANNELLI, 1974.
[30] JOHNSTON, 1985, pp. 45-53.

[31] CANTILENA, 1989, pp. 9-20.
[32] SELTMAN, *op.cit.*, tav.1 n. 13-14.
[33] WILLIAMS, 1992, plate XXXV, n. 468; CANTILENA, 2006, pp. 423-460.
[34] SELTMAN, *op.cit.*, tav.1 n. 10.
[35] TALIERCIO MENSITIERI, 1993, pp. 146-149.
[36] SELTMAN, *op.cit.*

elmo corinzio simile a quello di Atena sulla serie di Agatocle sia a Siracusa che ad Ipponio. Sul rovescio accanto alla spiga di grano vi è la *triskeles* (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali nn. 4-14). Il simbolo caratterizza anche gli stateri d'argento di Velia[37]: essa appare sul rovescio sopra un leone incedente, associato al diritto con la testa di Atena con elmo ateniese (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 3). A Terina,[38] i tetroboli in argento del 300-290 a.C. recano il simbolo della *triskeles* dietro la testa della ninfa eponima e la leggenda TERINAIΩN. Al rovescio, la Nike alata seduta su cippo, con nella mano destra un uccello, è ritratta secondo K. Regling[39], C.T. Seltman[40] e G.L. Hill[41] nello stesso stile dei tetradrammi con Kore e Nike che inchioda il trofeo di Agatocle (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali nn. 6-7-19). Ad Hipponion[42], la serie bronzea presenta, al diritto, la leggenda *Soteira*, palesando la forte influenza agatoclea. Tale leggenda affianca la testa di Atena con elmo corinzio decorato da un grifone, che è il medesimo tipo che ritroviamo impresso sui pegasi d'argento di Agatocle. Sul rovescio è rappresentata Nike alata con ghirlanda e scettro, di chiara derivazione agatoclea (Figg. 7.7-7.8).

Dalla mia indagine è emerso un dato che merita di essere attenzionato. La raccolta dei documenti monetali rivela, difatti, che la *triskeles* connota, come simbolo secondario sul campo, anche le emissioni della città di Suessa Aurunca (Campania) e Poseidonia (Lucania), tra la fine del IV sec. a.C. ed il 290 a.C. Né presso le fonti antiche né in alcun lavoro, ad oggi edito, le due città vengono citate come località oggetto di azione da parte di Agatocle.

Suessa Aurunca[43] - antica città degli Aurunci e colonia di diritto latino dal 313 a.C. – presenta, al diritto del didrammo in argento, la testa del Dio Apollo, coronato di alloro, preceduto da una piccola *triskeles* di gambe umane. Al rovescio è abbinato un cavaliere vittorioso che regge un ramo di palma, accompagnato da un secondo cavallo, al passo a sinistra (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 1). Questo cavaliere potrebbe essere identificato con un *desultor*[44], con un riferimento implicito alla prestigiosa cavalleria campana e al ruolo fondamentale svolto durante le campagne militari contro i Cartaginesi. La seconda ipotesi

[37] WILLIAMS, *op.cit;* CANTILENA, *op.cit.*

[38] SELTMAN, *op.cit.*
[39] REGLING, 1906.
[40] SELTMAN, *op.cit.*
[41] HILL, 1903.
[42] TALIERCIO MENSITIERI, *op.cit.*

[43] VITALE 2009, pp. 51-89. La studiosa ritiene che queste emissioni in argento possano essere datate o in età pirrica (280-275 a.C.) o alla fine della I Guerra Punica (264-241 a.C.).
[44] CANTILENA 1988, pag. 165.

interpretativa, proposta anch'essa da R. Cantilena[45], nel 1994, è che si tratti di uno dei Dioscuri ed essendo ritratto con una palma sulla spalla, esprimerebbe una condizione pacifica o agonistica[46]. A Poseidonia,[47] la *triskeles* di gambe umane appare al diritto di emissioni bronzee, datate al 290 a.C., al di sopra un toro cozzante e associata sul rovescio al dio Poseidon che avanza a destra tenendo un tridente con la mano sinistra (Catalogo *Triskeleis* di Gambe Umane, Regioni Occidentali n. 2). Si potrebbe dunque ipotizzare un possibile intervento del *basileus* anche nei confronti di queste due città. Come precedentemente accennato, già C.T. Seltman[48] aveva dichiarato che, probabilmente, il raggio di azione agatocleo si potesse estendere all'intera Magna Grecia e potesse coinvolgere anche Neapolis e Cuma. Anche G. De Sensi Sestito[49], in un suo recente contributo, ha ribadito la difficoltà di valutare l'influenza agatoclea in ambito magno-greco, a causa delle scarne testimonianze storiografiche pervenuteci. La studiosa riteneva, tuttavia, che Agatocle, in virtù del ruolo di *basileus* esercitato, fosse in qualche misura tenuto ad assumere un atteggiamento di collaborazione e protezione nei confronti degli Italioti. E' probabile che il *basileus* si sia offerto come garante della sicurezza interna anche presso queste citta, tramite presidi militari. Del resto, come giustamente indicato da G. De Sensi Sestito, la presenza della *triskeles* - allusione incontrovertibile ad Agatocle – sulle serie monetali di queste città, non deve necessariamente essere interpretata come un segno di dominio, ma piuttosto un segno di "relazione", l'emblema di un rapporto pacifico.

Fig. 7.7 Agatocle, I Periodo, AR, statere, 317- 300 a.C., g. 10. (SNG ANS n. 544).

[45] CANTILENA 1994, pp. 9-14.
[46] CANTILENA, 1994, pag. 13. R. Cantilena ha evidenziato come i Dioscuri possano essere raffigurati in una seconda versione iconografica, armati e a cavallo, l'uno a fianco all'altro con le lance puntate, secondo il modello dei denari romani.
[47] SNG *Cop*. 1942,
[48] SELTMAN, *op.cit.*

[49] DE SENSI SESTITO, 2012.

Fig. 7.8 Hipponium, AE, 296 a.C. (Taliercio, 1993, n. 18).

Alla luce dei dati raccolti, si evince come la decisione, da parte di Agatocle, di apporre la *triskeles* quale sigillo personale sui documenti monetali, si inserisca perfettamente all'interno di un'oculata operazione politica, in cui l'identificazione del *basileus* con un territorio coeso, sarebbe stata di primaria importanza. Agatocle sarebbe stato il primo a conferire all'immagine della *triskeles* anche un senso d'identità territoriale, formalizzando ufficialmente, il nesso tra le tre gambe piegate del tipo e i tre promontori della Sicilia, come posto in luce da M.B. Borba Florenzano[50]. La studiosa[51] evidenziava, inoltre, come la decisione di apporre tutti questi elementi simbolici nella sua monetazione - l'iscrizione del suo nome, del titolo *basileus*, la scelta di Kore come tipo principale e della *triskeles* come emblema personale - rientrassero in una strategia comunicativa, volta a presentare la Sicilia al mondo greco, non più come un insieme di *poleis* indipendenti, bensì come un regno unificato, di cui il documento monetale costituiva la prova tangibile ed incontrovertibile.

[50] BORBA FLORENZANO, op.cit., pp. 156-157.
[51] BORBA FLORENZANO, *op.cit.*

La distribuzione della *triskeles* in Grecia, nell'Area Traco-Macedone e in Oriente nel VI-V sec. a.C.

La distribuzione della *triskeles* nel territorio italico nel VI-V sec. a.C.

TAV. I

La distribuzione della *triskeles* in Grecia e in Oriente nel IV sec. a.C.

La distribuzione della *triskeles* nel territorio italico nel IV sec. a.C.

TAV. II

La distribuzione della *triskeles* in Grecia e in Oriente nel III-II sec. a.C.

TAV. III

La distribuzione della *triskeles* in Oriente nel I sec. a.C.

La distribuzione della *triskeles* nel territorio italico nel I sec. a.C.

TAV. IV

La distribuzione della *triskeles* in Oriente nel I sec. d.C.

TAV. V

Agatocle: la *triskeles* a Siracusa e l'influenza Agatoclea in Magna Grecia

(Fine IV-III sec. a.C.)

TAV. VI

La distribuzione della *tetraskeles* in Grecia, nell'Area Traco-Macedone e in Oriente nel VI sec. a.C.

La distribuzione della *tetraskeles* nel territorio italico nel VI sec. a.C.

TAV. VII

La distribuzione della *tetraskeles* in Grecia, nell'Area Traco-Macedone e in Oriente nel V sec. a.C.

La distribuzione della *tetraskeles* nel territorio italico nel V sec. a.C.

TAV. VIII

La distribuzione della *tetraskeles* in Grecia, nell'Area Traco-Macedone e in Oriente nel IV sec. a.C.

La distribuzione della *tetraskeles* nel territorio italico nel IV sec. a.C.

TAV. IX

Diatopia e Diacronia della *triskeles* di gambe umane

	VI sec. a.C.	V sec. a.C.	IV sec. a.C.	III sec. a.C.	II sec. a.C.	I sec. a.C.
OCCIDENTE	Atene (1)	Kaulonia (1)	Siracusa (13)	Suessa Aurunca (1) Metepontum (1) Velia (1) Terina (2) Siracusa(1) Poseidonia (1)	Iaitos (1) Panormus (3) Akragas (1)	Roma (4)
GRECIA **AREA TRACO-MACEDONE**		Derrones (3) Phlious (1) Melos (1)				
ORIENTE	Caria (1)	Aspendos (12)	Selge (4)	Sardes (1)	Selge (1)	Selge (1) Apollonia (1) Adada (2) Prostanna (1) Africa (1)
	2	**18**	17	8	6	10

TAV. X

Diatopia e Diacronia della *triskeles* di falci

	VI sec.a.C.	V sec. a.C.	IV sec. a.C.	III sec. a.C.	II sec. a.C.	I sec. a.C.	I sec. d.C.
OCCIDENTE							
GRECIA **AREA TRACO-MACEDONE**			Corinto (1) Argo (1) Megara (1)				
ORIENTE	Licia (8)	Licia (40) Abydos (1)	Licia (15) Lidia (1) Misia (1) Persepolis (1) Birytis (1)	Selge (3) Troade (1)	Pisidia (2) Persepolis (2)	Pisidia (2) Persepolis (1)	Olbia (3)
	8	**41**	**22**	**4**	**4**	**3**	**3**

TAV. XI

Diatopia e Diacronia della *tetraskeles* di bracci rettilinei

	VI sec. a.C.	V sec. a.C.	IV sec. a.C.
OCCIDENTE	Caulonia (1) Siracusa (1)		Siracusa (2) Segesta (1) Himera (1) Panormus (3) Rhegion (2) Erice (1)
GRECIA **AREA TRACO-MACEDONE**	Aineia (2) Corinto (6)	Tracia (3) Macedonia (12) Arcadia (1) Acarnania (1) Creta (2)	Macedonia (2) Tracia (4) Damastion (2) Creta (7)
ORIENTE	Ionia (4) Lidia (1) Troade (2) Bosforo (4)	Misia (6)	Licia (2) Paflagonia (1)
	21	25	28

TAV. XII

Diatopia e Diacronia della *tetraskeles* di falci

	V sec. a.C.
OCCIDENTE	
GRECIA AREA TRACO-MACEDONE	
ORIENTE	Licia (16)

TAV. XIII

CONSIDERAZIONI CONCLUSIONI

A conclusione di questo *iter,* finalizzato all'analisi diatopica e diacronica dei documenti monetali contraddistinti dai tipi della *triskeles*, *tetraskeles*, *diskeles* e al tentativo di coglierne la valenza ideologica sottesa, possiamo asserire che i dati significativi desunti e meritevoli di ulteriori approfondimenti sono molteplici.

L'analisi dei reperti archeologici, condotta nello "*Status quaestionis*. Origine dei simboli della *tetraskeles*, della *triskeles* e della *diskeles* sui documenti archeologici.", si è rivelata di fondamentale importanza, poiché ha messo in evidenza come l'origine di questi simboli si disperda nell'indeterminatezza dei millenni e come essi abbiano avuto una diffusione cospicua ed articolata. Il simbolo della *triskeles* compare sin dalla fase iniziale del Medio Minoico II (1750 a.C. ca.) e l'ipotesi di origine minoica proposta da G. Caputo,[1] è ad oggi la più attendibile in termini scientifici, in quanto fondata sul rinvenimento di significativi reperti archeologici. Il confronto iconografico tra il motivo a girandola impresso sulla tazzina proveniente dal Palazzo di Festos, risalente al 1750 a.C. ca., e la *triskeles* dipinta sui due reperti arcaici di fabbrica gelese, datati entrambi tra il 625 ed il 550 a.C.[2] (*dinos* da Castellazzo di Palma- tazzina dal Santuario di Bitalemi), ha consentito di tracciare un'immaginaria linea di sviluppo, che collega Creta con la costa sud-occidentale della Sicilia. Ritengo interessante l'ipotesi di Fabiola Salcedo Garcés[3], secondo la quale l'avvio di questi fermenti artistico-culturali in Sicilia, avvenne tramite contatti commerciali o tramite insediamenti micenei-rodii, sin dall'epoca precoloniale, nel XII sec. a.C.

Dall'indagine sulle emissioni monetali caratterizzate dal tipo della *triskeles* si evince, *in primis,* una diffusione considerevole ed una continuità d'uso straordinaria. La nostra disamina rivela, inoltre, l'esistenza di due varianti iconografiche precipue: la prima presenta una *triskeles* costituita da tre gambe umane che si dipartono da un globetto centrale; la seconda una *triskeles* caratterizzata da un anello centrale dal quale fuoriescono tre uncini. Le due varianti morfologiche ebbero origine all'incirca nello stesso momento storico, ma l'attestazione più antica della triscele, in ambito monetale, si registra nel 545 a.C. ad Atene, nelle peculiari emissioni *Wappenmönzen*, nella versione di gambe umane. Tale variante si diffonde,

[1] CAPUTO, 1971, pp. 3-9.

[2] WILSON, 2003.

[3] SALCEDO GARCÉS, 1994, pp. 427-442.

ininterrottamente, sino al I sec. a.C. La triscele falciforme ha avuto origine, in Licia, intorno al 500 a.C., ma connota diffusamente le emissioni di varie località, sino al I sec. d.C., data delle sue ultime coniazioni ad Olba, in Cilicia.

Lo studio dei documenti monetali ha messo in luce anche l'esistenza di peculiari *triskeleis* costituite da animali o protomi di animali, ad oggi mai oggetto di studi specifici. La *triskeles* formata da tre foche, proveniente da Phocaea (520 a.C.); la straordinaria *triskeles* di protomi di leoni alati da Kaunos (520 a.C.); le *triskeleis* terminanti con teste di anatre, galletti e serpenti coniate a nome del dinasta Kuprlli (480-440 a.C.) e del dinasta Thibanuw (480-460 a.C.); la singolare triscele con serpenti tra le gambe da Larissa (475-50 a.C.) e la *triskeles* costituita da tre delfini, individuata su uno statere da Melos (460 a.C.), costituiscono delle eccezionali elaborazioni iconografiche del tipo, frutto della creatività di incisori di ascendenza orientale o greca.

In questo percorso di ricerca, l'elaborazione del Catalogo si è rivelato di fondamentale importanza. Esso è costituito da **163 emissioni**, così suddivise:

- ***TRISKELEIS* DI GAMBE UMANE: 61**
- ***TRISKELEIS* DI FALCI: 92**
- ***TRISKELEIS* DI ANIMALI: 10**

Le **61 *Triskeleis* di gambe umane** sono così distribuite:

- **OCCIDENTE: 30**
- **GRECIA, AREA TRACO-MACEDONE: 7**
- **ORIENTE: 24**

Le **92 *Triskeleis* di falci** sono così distribuite:

- **GRECIA, AREA TRACO-MACEDONE: 3**
- **ORIENTE: 89**

Le **10 *Triskeleis* di animali** sono così distribuite:

- **GRECIA, AREA TRACO-MACEDONE: 3**
- **ORIENTE: 7**

Appare evidente come sia l'ambito orientale del mondo antico a fornirci, non solo le testimonianze numericamente più rilevanti, ma anche quelle, iconograficamente, maggiormente elaborate. Le associazioni privilegiate del tipo della *triskeles* sono con figure di fiere feroci, in particolare il leone ed il cinghiale, animali correlati da una lunga tradizione letteraria al concetto di regalità e al possesso dell'*andreia*, valore imprescindibile nel percorso formativo/educativo dell'uomo destinato al comando.

La valenza solare, veicolata dalla *triskeles*, è stata individuata e sostenuta da numerosi studiosi, basti citare F.C. Movers[4], L. Müller[5], A. Baldwin[6], N. Vismara[7] e R.J.A Wilson[8]. Indubbiamente la *triskeles* - per la sua particolare composizione figurativa - esprime l'idea di un movimento perenne e ciclico, correlabile al moto veloce dell'astro solare.

La nostra indagine ha avvalorato tale ipotesi, poiché sono innumerevoli le associazioni tra il Dio Apollo e il tipo, in ambito monetale, in svariate aree del mondo antico. Abbiamo colto tale correlazione in Licia, sugli stateri coniati a nome del dinasta Wekhssere I, databili tra il 470 ed il 440 a.C. e nella città di Abydos, nella Troade, sotto Eukrines (tra 411-387 a.C.). A Megara, tra il 400 ed il 350 a.C., si afferma la variante falciforme della *triskeles,* posta sul rovescio come tipo principale e associata sul diritto al dio Apollo.

L'aspetto innovativo, emerso dalla mia ricerca, è la valenza politica espressa dalla *triskeles,* in entrambe le sue varianti iconografiche. In Licia, la *triskeles* connota dal VI sec. a.C. - come tipo principale - il rovescio di tutte le emissioni dinastiche della Linea Arpagide, con una continuità d'uso di due secoli circa, a partire da Kuprlli, membro della dinastia degli Arpagidi di Xanthos, considerato dagli storici il primo "signore" della Licia, essendo riuscito ad imporre la propria autorità su quasi l'intera regione, attuando un'abile strategia di compromessi, basata sull' avvicinamento alla lega delio-attica e in contemporanea, alla espulsione della presenza persiana dal territorio. Kuprlli scelse la *triskeles* di linee falciformi come emblema personale e come tale essa compare come tipo principale sul rovescio di tutte le sue coniazioni, emesse tra il 480 ed il 440 a.C. In Licia, la triscele sembra sia acquisita come emblema di un'unità politica o di una Lega di città licie, utilizzato solo nelle aree e nei periodi in cui la lega era operante. Il "modello del *Lycian symbol*" sembrerebbe influenzare, poco dopo, la vicina Pamphilia. La città di Aspendos ne recepisce il contenuto ideologico, ma lo esprime tramite una *triskeles* di gambe umane, dal V sino al tardo III sec. a.C. Anche in questa regione, la triscele sembrerebbe essere

[4] MOVERS, 1841, pp. 188-189.
[5] MÜLLER, 1877, pp. 45-46.
[6] BALDWIN, 1916, pp. 67-.
[7] VISMARA, 1989, pp. 88.
[8] WILSON, 2003, pp. 721-747.

espressione di una associazione di città alleatesi tra di loro in un rapporto di pacifica cooperazione.

La *triskeles* falciforme continuerebbe ad esprimere un significato politico, in ambito orientale, anche in Persia dal IV al I sec. a.C., dove contraddistingue le emissioni del Gran Re Artaxerxes III nel 358-338 a.C., dei Re di Parthia, Pakoros I nel 160 a.C. e di Pakoros II nel 96 a.C. La medesima accezione sembrerebbe essere acquisita anche in Cilicia, ad Olba, dove la *triskeles* di falci connota, indicativamente, le coniazioni del dinasta Aiax tra il 10 ed il 15 d.C. e di M. Antonius Polemo nel 28 d.C.

In virtù della prospettiva ideologica appena delineatasi, potrebbe acquisire una nuova interpretazione, la decisione da parte di Agatocle - tiranno e *basileus* di Siracusa tra il 317 a.C. ed il 289 a.C. – di adottare la *triskeles* come sigillo personale. Come abbiamo cercato di evidenziare, l'obiettivo precipuo da parte di Agatocle era rendere Siracusa partecipe dello scenario politico internazionale, al pari degli altri regni orientali. Il modello ellenistico vigente all'epoca esercitava un grande ascendente sul tiranno, tanto da indurlo ad avviare un'abile politica strategica e militare, per la quale acquisì - nel 306/5 - la "*basileia*", la dignità regale. I documenti monetali, coniati negli anni del consolidamento del suo potere, costituiscono una testimonianza concreta della sua linea politica e delle sue mire espansionistiche in Magna Grecia. Tradiscono, inoltre, nelle scelte dei tipi iconografici adottati, la forte influenza esercitata dai modelli Orientali. Sarebbe anche interessante verificare se sia possibile che il modello licio - in una qualche misura – abbia influenzato Agatocle nella scelta della *triskeles,* quale emblema personale. Il dato obiettivo desunto dai documenti monetali è che la *triskeles* accomuna Oriente (Licia) ed Occidente (Siracusa) nella manifestazione di un potere "illuminato" e apparentemente fondato sull'unione confederale di più entità politiche.

In seguito all'acquisizione della Sicilia come nuova provincia dello Stato Romano nel 241 a.C., la *triskeles* di gambe umane - con *gorgoneion* alato e spighe di grano - assume una preminente valenza politica. Diventa emblema caratterizzante e distintivo della nuova provincia e come tale contraddistingue le emissioni successive al 41 a.C. di Iaitos, Panormus, Akragas, dei denari romani di età repubblicana e innumerevoli testimonianze musive e scultoree.

Il tipo della *tetraskeles* connota diffusamente le coniazioni di molteplici aree del mondo antico, ma per quanto la sua attestazione si possa definire considerevole, non è assolutamente paragonabile a quella della *triskeles*. Le aree di circolazione sono inferiori, tra esse si annoverano zone diverse quali quelle di Pantikapaion, Paflagonia, Apollonia Pontica, Dardania e della città di Aineia, Arcadia, Leukas e Creta. La disamina dei documenti monetali rivela come si registrino anche per questo tipo - così come verificato precedentemente per la

triskeles - due varianti morfologiche precipue. La prima variante iconografica presenta una *tetraskeles* costituita da quattro bracci dall'andamento fortemente rettilineo. La seconda variante coincide perfettamente con quella della *triskeles*, cioè è costituita da un anello centrale dal quale fuoriescono quattro linee ricurve falciformi. La testimonianza più antica della *tetraskeles* si registra nel VI sec. a.C. (come per la sua antesignana), nella variante di bracci rettilinei, su emissioni in elettro coniate in Ionia. Le ultime coniazioni di *tetraskeleis* schematiche si arrestano nel IV sec. a.C. La variante falciforme trae origine in Licia nel V sec. a.C. e si diffonde esclusivamente in questa regione dell'Asia Minore, in un *range* cronologico molto ristretto, che coincide esclusivamente con il V sec. a.C.
Il Catalogo è costituito da **92 Emissioni**, così distribuite:

- ***TETRASKELEIS* CON BRACCIA RETTILINEE: 74**
- ***TETRASKELEIS* DI FALCI: 16**
- ***TETRASKELEIS* DI ANIMALI: 2**

Le **74 Tetraskeleis di braccia rettilinee** sono così distribuite:

- **OCCIDENTE: 12**
- **GRECIA, AREA TRACO-MACEDONE: 42**
- **ORIENTE: 20**

Le **16 *Tetraskeleis*** di falci sono così distribuite:

- **ORIENTE: 16**

Le **2 *Tetraskeleis* di animali** sono così distribuite:

- **GRECIA, AREA TRACO-MACEDONE: 2**

Le due *tetraskeleis* di animali provengono da Apollonia Pontica, in Tracia e costituiscono le uniche attestazioni, finora, note. La nostra indagine ha messo in evidenza l'esistenza di due esemplari, datati al IV sec. a.C., che recano sul diritto una *tetraskeles* costituita da quattro code di pesce correlata al rovescio con il tipo dell'ancora, fiancheggiata da un piccolo gambero e dalla lettera A.
A differenza della *triskeles*, oggetto di disquisizione e relative pubblicazioni, sin dai tempi remoti, si è dimostrato particolarmente arduo reperire bibliografia specifica sulla *tetraskeles.*

Sicuramente l'associazione mentale nefasta, scaturita dalla sua assunzione quale emblema del Nazismo da parte di Hitler, ha inibito a lungo ulteriori studi. Tuttavia, riguardo la valenza ideologica espressa dalla *tetraskeles* si rivela, ancora ad oggi, fondamentale la monografia di T. Wilson[9], edita nel 1896. Lo studioso, con estrema accuratezza, illustrava la diffusione del simbolo nei diversi paesi del mondo, dal Giappone al Sud America, e la precipua accezione di volta in volta assunta. Ai fini della nostra indagine, riveste un particolare interesse la sezione dedicata alla minuziosa analisi degli innumerevoli reperti recuperati da Heinrich Schliemann sulla collina di Hissarlik, nel sito della leggendaria Troia. Lo studioso ha descritto tali reperti nei suoi lavori "*Troja*" ed "*Ilios*" - riportati fedelmente da T. Wilson - classificandoli in base ai vari livelli della città da cui emergevano, iniziando dal più antico e profondo. La *tetraskeles* appariva su migliaia di esemplari nel secondo, terzo, quarto e sesto livello, datati dal 2750 a.C. al 1200 a.C. Dal II livello, denominato "*TROY II*" e datato al 2500-2000 a.C., sono emersi peculiari vasi con sembianze e attributi umani ("*owl vases*" o "*human shaped vases")* in cui il simbolo della *tetraskeles* appare posizionato sull'apparato riproduttivo femminile[10]. Nel terzo livello, "*TROY III*" (2000-1500 a.C.), è stata ritrovata una statua plumbea raffigurante una divinità femminile nuda, con l'apparato riproduttivo indicato da un triangolo con al centro una *tetraskeles* e ai lati tre piccoli globetti. A.H. Sayce[11] la identificò con Artemide Nana di Chaldea, la principale divinità del Carchemish, la capitale degli Ittiti, da dove si sarebbe diffusa attraverso l'Asia Minore nelle isole dell'Egeo e giungere sino a Micene e Cipro dove sono state rinvenute statue similari. Secondo lo studioso la *tetraskeles* presente sulla statua avrebbe rappresentato il potere generativo delle donne ed essere dunque emblema di fecondità, nascita, crescita e morte.

La sua ipotesi ci ha consentito di effettuare un raffronto con un documento monetale studiato da M. Caccamo Caltabiano[12], un tetradrammo d'argento della città di Eniade (Penisola Calcidica) che raffigura Enea nell'atto di trasportare il padre Anchise, preceduto dalla moglie Creusa che invece porta sulle spalle il figlioletto Ascanio. Tale schema iconografico costituisce un *unicum* nella storia monetale e racchiude proprio nella coppia dei due coniugi, Enea-Creusa l'anello di congiunzione tra tre diverse generazioni, quella con il passato rappresentata dall'anziano padre Anchise e la proiezione verso il futuro simboleggiata dal figlioletto. L'associazione al rovescio con l'immagine della *tetraskeles* sembra evidenziare, ulteriormente,

[9] WILSON, 1896, pp. 757-1030.

[10] BALDWIN, 1916, p. 36.
[11] SAYCE, 1880, p.694.
[12] CALTABIANO, 2006, pp. 113-125.

questo concetto di congiunzione uomo-donna al fine della procreazione ma anche del provvidenziale susseguirsi delle generazioni tra passato e futuro.

Grazie all'elaborazione del Catalogo è stato molto interessante verificare come altre due aree del mondo antico, la Misia e la Licia, abbiano adottato un'iconografia che esprime il medesimo contenuto semantico. A Cizico, sul diritto di uno statere in elettro del IV sec. a.C., è raffigurata una mucca nell'atto di allattare un vitellino, abbinata al rovescio alla *tetraskeles* di bracci rettilinei incusa. L'immagine ci riconduce, idealmente, al significato della *tetraskeles* quale emblema di fecondità e maternità. Il medesimo tipo della mucca che allatta il vitello compare anche in Licia su uno statere del dinasta Sppntaza del V sec. a.C., analogamente abbinato ad una *tetraskeles* costituita da falci. Sembra dunque che anche la variante falciforme della *tetraskeles* comunichi la medesima valenza ideologica individuata nella *tetraskeles* rettilinea, espressione di maternità e in un'accezione di più ampio respiro, del ciclo vitale.

Anche la *tetraskeles* impressa sullo statere rinvenuto nel "*Decadrachm hoard*", sembrerebbe "generare" la *triskeles*, custodita al suo interno. Sul diritto di questa moneta è rappresentata una protome di cinghiale incedente a sinistra e sul rovescio appare una rarissima *tetraskeles* con l'anello centrale riempito da una piccola *triskeles.* L'immagine incisa su questo statere sembrerebbe enfatizzare il legame inscindibile tra questi due tipi, che hanno origine dalla medesima matrice e che nel loro relazionarsi continuo e vicendevole, sembrerebbero raggiungere una condizione di equilibrio. In Licia, del resto, risulta prevalente l'associazione della *tetraskeles* con figure femminili. Abbiamo verificato come sul diritto delle emissioni di vari dinasti: Sppntaza (450-420 a.C.), Tethithiweibi (450-420 a.C.) e Kheriga (425-360 a.C.), appaia la medesima testina femminile, caratterizzata da un'elaborata acconciatura, sollevata all'indietro e trattenuta da una coroncina perlinata. Questo personaggio femminile, il cui volto presenta lineamenti pronunciati, non è stato ancora ad oggi identificato con certezza, anche se l'ipotesi prevalente è che si tratti della dea Afrodite, seppur sprovvista dei suoi attributi tipici. La *tetraskeles* falciforme è, inoltre, associata sugli stateri di Thibanuw (480-460 a.C.) a due delfini sovrapposti, animali di cui è stata sottolineata la valenza fecondante in un lavoro di M. Caltabiano[13].

Interessante è stato verificare come dati numismatici ed archeologici - emersi dalla nostra ricerca - colleghino il simbolo della *tetraskeles* all'isola di Creta e all'ambiente minoico. Come illustrato nello "*Status quaestionis*. Origine dei simboli della *tetraskeles*, della *triskeles* e della *diskeles* sui documenti archeologici", la *tetraskeles* è attestata a Creta, dal Periodo Protopalaziale

[13] CALTABIANO, 1993.

al Periodo PostPalaziale (2100 a.C.-1170 a.C.). Dal palazzo di Festos proviene un vassoio in argilla, datato al 1800-1700 a.C., caratterizzato da un motivo decorativo policromo, che sembra ben anticipare il simbolo della *tetraskeles.* Lo stesso motivo spiraliforme caratterizza, significativamente, anche delle cretule[14] ritrovate sempre nel Palazzo di Festos, durante la campagna di scavi del 1955, condotta dalla Scuola Archeologica Italiana. Queste cretule furono rinvenute nel Vano 25, denominato il "*Megaron* degli uomini", l'ambiente più prestigioso del pianterreno del Tardo Palazzo (1425-1170 a.C.). Si tratta di tre cretule, le prime due - descritte da D. Levi come Tipo 150 e Tipo 151 - presentano un intreccio a quadrato di spirali intorno ad un disco, con fogliette o viticci come riempitivi sul campo. La terza cretula, indicata da D. Levi come Tipo 147, ha impresso, chiaramente, il simbolo della *tetraskeles.* L'autore sosteneva che tale emblema apparisse anche nella *Tholos* di H. Triada e che celasse una profonda valenza sacrale, come si evincerebbe dalla sua presenza sopra il dorso di una capra, su una cretula proveniente dal Tempio di Repositories, a Cnosso, datata al MMM III/1900 a.C. - 1.700 a.C. Questo animale, difatti, rivestiva all'interno della Religione Minoica, un ruolo di particolare rilievo. Acquisisce, dunque, una considerevole importanza ritrovare la *tetraskeles* anche in ambito monetale, a Creta, tra il 440-420 a.C. ed il 330 a.C. Il tipo è impresso sul rovescio delle coniazioni di Knossos e rappresenta il celeberrimo labirinto della città. E' decorato con cinque globetti al centro e con quattro quadrati incusi agli angoli. Al diritto è correlato con la mitologica figura del Minotauro in corsa in ginocchio a destra con testa frontale. Dall'analisi delle emissioni si evince come l'associazione monetale più frequente della *tetraskeles* sia, anche a Creta, con figure femminili, quali Arianna o Kore/Persephone. Questa ultima, divinità protettrice della fertilità della terra, era contraddistinta da un'elaborata acconciatura coronata di spighe di grano e abbellita con dei preziosi orecchini e collane. In ambito greco, il labirinto è tradizionalmente associato al mondo dei morti e dunque non è una mera casualità il ritrovarlo correlato, in ambito monetale, con la figura mitica di Arianna o con le divinità ctonie di Kore-Persephone, tradizionalmente collegate agli Inferi. In particolare, il mito di Kore-Persephone implicava una valenza strettamente esoterica, connessa all'iniziazione ai Misteri, che proiettava l'uomo oltre i suoi limiti mortali, a lambire una sorte quasi divina. Dunque anche le attestazioni in ambito minoico collegano la *tetraskeles,* in modo preminente, alla sfera femminile e la proiettano in una dimensione ultraterrena. Le associazioni monetali con il labirinto (connesso alla morte) e con Kore-Persephone (divinità protettrice della fertilità della terra) sembrano avvalorare l'ipotesi fin qui delineata, che l'immagine della *tetraskeles* sia

[14] LEVI, 1957-1958, pp. 7-192.

intimamente legata alla prolificità e in un'accezione più profonda, allo scorrere ineluttabile della vita umana.

Il tipo della *diskeles,* in ambito monetale, presenta un'unica variante iconografica, costituita da un anello centrale dal quale si sviluppano due linee falciformi. Le attestazioni della *diskeles* sono molto rare, si registrano soltanto **17 Emissioni**, coniate esclusivamente in un'unica regione - la Licia - ed in un arco cronologico ristretto, che occupa l'intero V sec. a.C. ed i primi decenni del IV sec. a.C. Di queste **17 Emissioni**, soltanto due la presentano come tipo principale sul rovescio, correlata al diritto con la protome di cinghiale e con la testa d'Atena, mentre le restanti quindici la mostrano come simbolo secondario sul campo.

Sporadiche sono anche le testimonianze archeologiche. Si registra la presenza del simbolo soltanto su una cretula[15], del 1425-1170 a.C., ritrovata nel *Megaron* del Palazzo di Festos, insieme alle altre cretule, di cui si è discusso precedentemente. La *diskeles* ha avuto origine anch'essa in età remote, come la *tetraskles* e la *triskeles,* di cui con ogni probabilità costituisce la derivazione, ma non conobbe la stessa grande diffusione delle sue antesignane. Degna di nota è la riflessione di N. Vismara[16] che considera la *diskeles,* emblema personale del dinasta Wekhessere I. Il dinasta la adotta, come tipo principale, su un terzo di statere datato intorno al 420 a.C.

Questo *excursus* ci testimonia come i confini geografici, storici e politici possano essere travalicati dalla forza comunicativa dirompente espressa da un'immagine e dalla valenza semantica ad essa sottesa.

Triskeles, *tetraskeles*, *diskeles:* tre simboli, legati visceralmente gli uni agli altri, si disperdono nel mondo, per ricongiungersi, inesorabilmente, aldilà del tempo e dello spazio.

[15] LEVI, 1957-1958, pp. 7-192.
[16] VISMARA, 1989, pp. 74-75-76

BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE PROCELLI R.M. 2003, *Sicani, Siculi, Elimi*, Milano.
- ARMAGRANDE V. 2000a, Agatocle/Kore. Il problema dell'assimilazione del basileus con una dea, *Akten XII Internationaler Numismatischer Kongress (Berlin 1997),* Berlin, pp. 224-229.
- ARMAGRANDE V. 2000b, I tetradrammi agatoclei Kore/Nike e trofeo, *QuadArchMessina n.s. 1*,1, pp. 209-241.
- ARNOLD-BIUCCHI 1988, "La Monetazione D'Argento Di Himera," *QT XVII*, Group III, 21 (Q7/H16 - re-engraved).
- ATTIANESE P. 1974, *Calabria Greca. Greek Coins of Calabria*, Santa Severina.
- BABELON E.C. 1893, "*Les Perses Achéménides, les satrapes et les dynastes tributaires de leur empire Cypre et Phénicie*", Catalogue des monnaies greques de la Bibliothéque Nationale, Paris.
- BABELON E.C. 1893, "*Traité des monnaies grecques et romaines*", Paris 1901-32.
- BACCI G.M. - TIGANO G. 1999, Isolato 158, Via La Farina, Ex Mercato Aperto, in G.M. Bacci-G. Tigano (a cura di), *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi,* vol. I, Messina, pp. 61-100.
- BACCI G.M. – TIGANO G. – RAVESI M. – ZAVETTIERI G., Prime considerazioni su una nuova area sacra arcaica di Messina, in *ASM* 91-92, 2010, pp. 45-66.
- BARELLO F. 2006, Archeologia della moneta, Roma, 164.
- BRYCE T. R. 1986, *The Lycians. Literary and Epigraphical Sources,* in "T.R. Bryce- J. Zahle, The Lycians: a Study of Lycian History and Civilisation to the Conquest of Alexander the Great", vol. I, Copenaghen, 1986, p. 182.
- BALDWIN A. 1916, *Symbolism on Greek Coins,* The American Numismatic Society, New York.
- BIANCHI BANDINELLI R. – TORELLI M. 1986, *Etruria-Roma*, Torino.
- BMC *Arabia, Mesopotamia and Persia* = HILL G.F. 1922 (rist. Bologna 1965), *Catalogue of the Greek coins of Arabia, Mesopotamia and Persia in the British Museum*, London.
- BMC *Lycia, Pamphylia and Pisidia* = HILL G.F. 1897 (rist. Bologna 1964), Catalogue of Greek coins, Lycia, Pamphylia and Pisidia in the British Museum, London.

- BORBA FLORENZANO M.B. 2007, A note on the triskeles as the Badge of Sicily:Territorial Identity in Ancient Greek Coinage, in *Liber Amicorum Tony Hackens,* Louvain-la-Neuve, Association de numismatique professeur Marcel Hoc.
- BORBA FLORENZANO M.B. 2009, Ancient Sicilian Coins in a Brazilian Private collection, in *Koine.*
- BURNTETTA. – AMANDRY M. – RIPOLLES P. 1992, *Roman Provincial Coinage*, Bibliotèque Nationale Paris.
- CALCIATI R. 1983, *Corpus Nummorum Siculorum, I*, Milano.
- CALCIATI R. 1986, *Corpus Nummorum Siculorum*, *II,* La monetazione di bronzo, Milano.
- CALTABIANO M. 1993, La monetazione di Messana, *AMUGS XIII*, Berlin 1993.
- CALTABIANO M. 1997, Immagini, parola, grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale, in *La parola delle immagini e delle forme di scrittura,* Pelorias 1, Messina.
- CALTABIANO M. 2005, Himera/Aphrodite L'iconografia monetale di una dea della città nella prospettiva del Lin, in *Studii ĩn onoarea Luciei Ţeposu Marinescu*, pp. 129-141, Bucarest 2005.
- CALTABIANO M. 2006, L'eroe omerico: identità civica e valenza politica, in "*Gli eroi di Omero", Atti del Convegno Internazionale* (Taormina, 20-22 Ottobre 2006), Iconografia, Antenor Quaderni 8, pp. 113-125.
- CALTABIANO M. 2006, *Profilo storico della moneta dalle origini alla tarda antichità nell'area del Mediterraneo*, Messina.
- CALTABIANO M. 2007, *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica*, Reggio Calabria.
- CALTABIANO M. 2008, Il 'ruolo' di Demetra nel documento monetale greco, in C.A. Di Stefano (a cura di), "*Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda*", *Atti del I Congresso internazionale (Enna, 1-4 luglio 2004),* Pisa-Roma, 123-134.
- CALTABIANO M. – RACCUIA C. - SANTAGATI E. (a cura di) 2010, La Nike/Nymphe d i Agatocle e l'ideologia della Vittoria, in *Tyrannis, Basileia, Imperium, Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Giornate seminariali in onore di S. Consolo Langher (Messina 17-19 Dicembre 2007)*, Messina (Pelorias 18), pp. 277-302.
- CAMPOREALE G. 2000, *Gli Etruschi. Storia e civiltà*, Torino.
- CANCIANI F. 1994, s.v. *Aineias*, in LIMC 1/1 – 1/2, Artemis Verlag Zürich und München.
- CANTILENA R. 1988, *Monete della Campania antica*, Napoli, Banco di Napoli.
- CANTILENA R. 1994, La monetazione di Nuceria Alfaterna in *Nuceria Alfaterna e il suo territorio* (a cura di Antonio Pecoraro), Nocera, Aletheia, vol II, pp. 9-20.

- CANTILENA R. - CERCHIAI L. - PONTRANDOLFO A. 2004, L'immagine di Eracle in lotta contro il leone nella documentazione del IV a.C., in *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia*, Reggio Calabria 2004, pp.131-150.
- CANTILENA R. 2006, La monetazione di Elea e le vicende storiche della città: limiti e contributi della documentazione numismatica; in: *VELIA Taranto- Marina di Ascea 21-25 settembre 2005 Taranto Istituto per la Storia e l'archeologia della Magna Grecia*, Vol. I, pp.423-460.
- CAPUTO G. 1971, Il triscele arcaico di Bitalemi di Gela e Castellazzo di Palma-Ipotesi dell'origine minoica, *Rendiconti delle sedute dell'Accademia Nazionale dei Lincei, classe di scienze morali, storiche e filologiche* XXVI, pp. 3-9.
- CARDOSA M. 2012, *Il Parco archeologico di Locri Epizefiri*, Laruffa Editore.
- CARROCCIO B. 2004, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane di età ellenistica.* Cronologia, iconografia, metrologia, Messina (Pelorias, 10).
- CAVALIER M. –BRUGNON A., I bolli delle tegole della necropoli di Lipari, in *Kokalos XXXII*, 1986, pp. 181-282.
- CHASE G. H. 1902, *Shield devices of the Greek in art and literature*, Harvard Studies in Classical Philology, Boston.
- CHEVALIER J. – GHEERBRANT H. 1986, *Dizionario dei simboli I*, Milano.
- COIMBRA F. 2007, Lápides funerarias romanas com svástica em Portugal e na Galiza in *Anuário Brigantino,* 30. Museu das Marinhas, Betanzos, pp. 117-142.
- COLACE P. 1997, Comunicare con le monete, in *La parola delle immagini e delle forme di scrittura,* Pelorias 1, Messina.
- CONSOLO LANGHER S. 1990, Oriente persiano-ellenistico e Sicilia, *REA 92*, pp. 29-44
- CONSOLO LANGHER S.N. 2000, *Agatocle da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*, Messina.
- *Corpus Vasorum Antiquorum* 1952, *Deutschland*, München, München Band 3.
- *Corpus Vasorum Antiquorum* 2007, *Hongrie,* Budapest, Musèe des Beaux –Arts, Fascicule 2.
- *Corpus Vasorum Antiquorum* 1985, *Sweden Public Collections Göteborg*, by Paul Åström and Erik J. Holmberg in collaboration with Mary Blomberg, Barbro S. Frizell, Inga Jacobsson, Karin Niklasson, Ulla Öbrink and Ann-Louise Schallin, Sweden Fascicule 3 Göteborg, Kungl Vitterhets Historie Och Antikvitets Akademien.
- CRAWFORD M.H. 1975, Roman Republican Coinage, Cambridge.
- CHRIST K. 1957, Zur Chronologie der syrakusanischen munzpragung des 4, in *JNJ*, VIII, pp. 21-29.

- DE MIRO E. 1962, La fondazione di Agrigento e l'ellenizzazione del territorio fra il Salso e il Platani, *Kokalos 8*, pp. 122-152.
- DE MIRO E. 2016, *Agrigento. L'abitato antico. Il quartiere ellenistico-romano*, Gangemi Editore.
- DE PALOL P. – CORTÉS J., La villa romana de La Olmeda, Pedrosa de la Vega, in *Excavaciones de 1969 y 1970*, Madrid 1974, 37 ss. – 81 ss.
- DE SENSI SESTITO G. 2012, Magna Grecia e Sicilia da Agatocle a Pirro, in *Atti del 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto, 39-72.
- DRAGO TROCCOLI L. 2013, Raffigurazioni "mostruose" nel repertorio iconografico dell'Italia mediotirrenica nella I Eta' del Ferro, in *Religio Collana di studi del Museo delle Religioni Raffaele Pettazzoni,* Roma, pp. 129-164.
- FANTAR M.H. 1986, Nouvelles stèles à èpigraphes neopuniques de Mididi, in *Semitica 36*, pp. 25-42.
- FRANKE P.R. - HIMER M. 1987, Die Griechische Münze, München.
- FELLOWS C. 1855, *Coins of Ancient Lycia before the Reign of Alexander,* London 1855.
- FUCHS, W. 1973, *Die Bildgeschichte der Flucht des Aenas, in Aufstieg und Niedergang der Römischen welt I.4,* Berlin.
- GARCÍA MARTÍNEZ, S. M. 2000, La iconografía animal en el mundo de ultratumba de los Zoelas, Brigantia, X*X (1-2). Assembleia Distrital, Bragança,* pp. 169-170.
- GHEDINI F. 2002, *Iconografia 2001: riflessioni sull'immagine*, in *Iconografia 2001, Studi sull'immagine,* in Università degli Studi di Padova, dipartimento di scienze dell'antichità, Roma.
- GIULIANO A. 2000, *Storia dell'arte greca*, Urbino.
- GOETTLING K.W. 1863, *Gesammelte Abhandlungen aus dem klassischen Altertum,* vol II, Monaco di Baviera.
- GRAINGER J.D. 2009, The cities of Pamphylia, Oxford.
- GREG R. P. 1885, "The Fylfot and Swastika"; *Archeologia*, XLVIII, part 2, p. 298
- GUÉNON R. 1975, *La lettera G e la swastica,* Simboli della Scienza Sacra, Milano.
- GRAMATOPOL M. 1983, Tezaurul princiar de la Agighiol, in *Magazin Istoric*, n. 9 (198), pp. 12-14.
- GUZZONE C. 2006, (a cura di), *Sikania. Tesori archeologici dalla Sicilia centro-meridionale (secoli XIII-VI a.C.)*, con la collaborazione di Marina Congiu, pag. 298 n. 129, Caltanissetta.

- GRILLO E. 2014, Il mosaico con il 'trionfo indiano di Dioniso' dalla Villa Romana di Palazzi di Casignana (RC), in *Atti del XIX Colloquio dell'AISCOM (Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico),* Isernia, 13-16 Marzo 2013, Tivoli, pp. 153-166.
- HICKS E.L. 1981, Inscriptions from western Cilicia, in *The Journal of Hellenic Studies*, Vol. XII.
- JAMESON R. 1980, *Monnaies grecques antiques*, tome I B, Chicago.
- JAMESON R. 1980, *Monnaies grecques antiques*, tome III-IV, Chicago.
- JENKINS G.K. 1959, *Recent acquisitions of greek coins by the British Museum,* in "NC" 19, 1959, pp. 32-41.
- KERENYI K. 1983*, Labyrinth-Studien: Labyrinthos als Linienreflex einer Mithologischen idee*, Zörich, 1950, trad. it. *Nel Labirinto*, Torino.
- HEAD, B.V. 1911, *Historia Nummorun. A manual of Greek Numismatic*, Oxford, Vol. 84, N. 1.
- HILL G.F. rist. anast.1964, *Catalogue of Greek coins, Lycia, Pamphilia and Pisidia*, in the *British Museum*, Bologna.
- HILL G.F. 1895, *The Coinage of Lycia to the time of Alexander the Great,* in "NC" XV, 1895, pp. 1- 44.
- HOLLOWAY R.R., *The Bronze Coniage of the Third Syracusan Democracy*, in AIIN, 16-17, 1969-1970.
- LA ROSA V. 1989, Le popolazioni della Sicilia: Sicani, Siculi, Elimi, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Italia omnium terrarum parens*, Milano.
- LEVI D. 1957-1958, L'archivio di cretule a Festòs, in *ASAIA XXXV-XXXVI (Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente)*, n. XIX-XX, pp. 7-192.
- *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* 1992 (LIMC) VII/1, Sikelia 7.
- MALKIN I. 2004, *I ritorni di Odisseo. Colonizzazione e identità etnica nella Grecia antica*, Roma.
- MANCINI S. 1991, Dalla Granìtula corsa al labirinto antico: saggio sulla simbologia labirintica nella religiosità mediterranea, in *La ricerca folklorica: artisti, icone, simulacri per un'antropologia dell'arte popolare*, n. 24, pp. 99-113.
- MANO-ZISI Đ. 1956, Le castrum de Gamzigrad et ses mosaiques, *Archaeologia Yugoslavica II*, Beograd.
- MARINGER J. 1979, Das Triskeles in der vor-und fröhgeschichtlichen kunst, in "*Anthropos*" pp. 566-576.
- MENICHETTI M. 1994, *Archeologia del potere. Re, immagini e miti a Roma e in Etruria in età arcaica*, Milano.
- MINÌ A. 1979, *Monete antiche di bronzo della zecca di Siracusa*, Palermo.

- MARKOE G.E. 1989, The "Lion Attack" in *Archaic Greek Art: Heroic Triumph*, Classical Antiquity, Vol. 8, n. 1, pp. 86–115.
- MØRKHOLM O. 1964, *The Classification Lycian Coins before Alexander the Great,* in "JNG" XIV, 1964, pp. 65-76.
- MØRKHOLM O. - ZAHLE J. 1972, The Coinage of Kuprlli, in "*Acta Archaelogica*" XLIII, 1972, pp. 57-113.
- MØRKHOLM O. - ZAHLE J. 1976, The Coinage of the Lycian dynasts Kheriga, Kherèi and Erbbina, in "*Acta Archaelogica*" 47, 1976, pp. 47-90.
- NOE S.P. 1958, *A lycian hoard*, in "ANS Centennial Publications" (a cura di H. Ingholt), New York 1958, pp. 543-51.
- MOVERS F.C. 1841, Die Phoenizer, I, Berlin.
- MÜLLER L. 1877, *Det saakaldte Hagekors's Anvendelse og Betydnin i Oldtiden*, Kjobenhavn.
- MUSTI D. 1990, *Storia greca*, Roma.
- MUSTI D. "Simbologia della vittoria dall'ellenismo a Costantino" (2005): in Domenico Musti (a cura di), *Ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*, L'erma di Bretschneider, Roma.
- NAVA M.L. 1980*, Stele Daunie I,* Firenze.
- ORLANDINI P. 1964, La raffigurazione della triskeles su vasi arcaici di fabbrica gelese, *CASA 3*, pp. 13-15.
- PACE B. 1935-1946, *Arte e civiltà nella Sicilia antica*, III, Genova, pp. 78-82.
- POLITO A., *La villa romana di Durrueli*, Mostra documentaria Assemblea Nazionale ICOM Italia, Palermo Albergo delle Povere, 5-6 giugno 2011, a cura del Servizio Museografico del Dipartimento Beni Culturali della Regione Siciliana. (https://independent.academia.edu/AntonellaPolito).
- PONTANI F. 1978 (a cura di), *Antologia Palatina*, libro IV, Torino.
- PERONI R. 1989*, Enotri, Ausoni, Itali e altre popolazioni dell'estremo sud d'Italia*, in G. Pugliese Caratelli (a cura di), *Italia, Omnium terrarum parens*, Milano.
- PICARD C. G. 1956, *Catalogue du Musée Alaoui. Nouvelle Série (Collections Puniques)*, tome I, Tunis.
- PUGLISI M. 2009, *La Sicilia da Dionisio I a Sesto Pompeo. Circolazione e funzione della moneta*, Pelorias 16, Messina.
- PRICE, M.; WAGGONER, N. 1975, *Archaic Greek Coinage The Asyut Hoard,* London.
- PRICE M. 1991, *The coinage in the name of Alexandre the Great and Philip Arrhidaeus*, London.
- RIZZO R. 2012, *Culti e miti della Sicilia antica e protocristiana*, Roma.
- ROSSI F. - STELLA C. 2003, Le domus dell'Ortaglia, Skira.

- RUSSO N., *Diatopia delle iconografie del Sileno. Monete e documenti archeologici a confronto,* Semata e Signa 9, c.d.s.
- SALCEDO GARCÉS F. 1994, *Trinakrìa*, in "Ostraka", pp. 427-442.
- SAPIENZA A. 2016, The depiction of Eneadi's escape on Aineias's coins. Comparison between archaeological and numismatic documents, in *Estudos de Arqueoloxía, Prehistoria e Historia Antiga. Achega dos novos investigadores*, Santiago de Compostela, pp. 321-328.
- SAPIENZA A. c.d.s., La monetazione della Licia e il lycian symbol: tra le innovazioni dell'ambito asiatico e le suggestioni del mondo greco, in Carroccio B. (ed.), *Incontrarsi con le monete. Stati, culture, popoli, studiosi nel 'lago' Mediterraneo*, Quaderni di Aiônos 3, Ariccia, c.d.s.
- SAYCE, A.H. 1984, *Ilios,* p. 694.
- SCARPELLINI M.G. 2009, *Il cinghiale nell'antichità. Archeologia e mito,* 2009.
- SELTMAN C. 1912*, The influence of Agathocles on the Coinage of Magna Grecia*, *NC* ser. IV, 12, 1-13.
- SELTMAN C. 1924, *Athens: its history and its coinage before the Persian Invasion*, Cambridge.
- SELTMAN C. 1933, *Greek Coins*, London.
- SIX J-P. 1887, *Monnaies lyciennes,* in "RN", Paris 1887.
- SPIER J. 1987, *Lycian Coins in the Decadrachm hoard*, in *Coinage and Administration in the Athenian and Persian Empires,* The Ninth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History, (a cura di J. Carradice) BAR 343, Oxford.
- SNG: ANS 1962*; Burton Y. Berry Collection; parts 2 Megaris to Egypt;* New York.
- SNG ANS 1988, *Sicily III: Syracuse-Siceliotes*, New York.
- *SNG Deutschland* 1966*, Kilikien, Berlin.*
- SNG Finland 1999, Part II, *Asia Minor Except Karia,* Helsinki.
- SNG Fitzwilliam 1967, *Asia Minore, part VII, Lycia-Cappadocia,* Cambridge.
- SNG France 3 1994, Cabinet des Médailles*, Pamphylie, Pisidie, Lycaonie, Galatie,* Zurigo.
- SNG Greece 7 2012, Vol. 1, *Academy of Athens.*
- SNG 2001, *Mysie,* Paris.
- SNG Sweden I 1974, *The Collection of the late majesty king Gustaf VI edolf the Fred Forbat collection*, Stockolm.
- SNG 1974, *The Collection of the royal coin cabinet national museum of monetary history, part I Gallia-Sicily,* Stockolm.
- SNG 1987, *The Collection of American Numismatic Society; part 7 Macedonia I*, New York.

- SNG 1949, *The Lockett Collection Part V Lesbos Cyrenaica: Addenda*, London.
- SNG 1964, Von Aulock, *Lykien*, Berlin.
- SNG Von Aulock1 964*, Pisidien, Lykaonien, Isaurien;* Berlin.
- SREJOVIĆ D. 1993*, Felix Romuliana - Galerijev ideološki testament, Rimski carski gradovi i palate u Srbiji,* Beograd.
- SUTHERLAND C.H.V. – CARSON R.A.G. 1984, *The Roman Imperial Coinage*, Vol. I, London.
- THOMPSON M. 1983, *Alexander's drachm mints I: Sardes and Miletus*, The American Numismatic Society, New York.
- TOPALOV S. 2003*, Ancient Thrace. Contributions to the study of the Early Thracian tribal coinage and it's relations to the coinage of the Odrysians and the Odrysian Kingdom during the 6th–4th c. B.C.*, Sofia.
- TREUBER O. 1887 *Cacce reali macedoni.Ttra Alessandro I e Filippo IV*, Pelorias 3, Messina 1998, pp. 104-106.
- TRIPODI B. 1998, Cacce reali macedoni.Ttra Alessandro I e Filippo IV, Pelorias 3, Messina 1998, pp. 104-106.
- VASSALLO 1997a = S. Vassallo, Rinvenimento di mosaici nella villa di Settefrati (Cefalù), in R. M. Carra Bonacasa, F. Guidobaldi (a cura di), *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Ravenna 1997, pp. 63-72.
- VASSALLO 1997b = S. Vassallo, I mosaici di Settefrati, in *Kalos: arte in Sicilia 9.2* (Marzo-Aprile 1997), pp. 38-41.
- VISMARA N. 1989, *Monetazione arcaica della Lycia I. Il dinasta Wekhssere I*, Milano.
- VISMARA N. 1989, *Monetazione arcaica della Lycia II. La collezione Winsemann Falghera*, Milano.
- VITALE R. 2009, La monetazione di Suessa: alcuni dati ed interpretazioni, *Orizzonti. Rassegna di Archeologia* X, pp. 51-89.
- WILSON T. 1896, *The Swastika: The Earliest Known Symbol, and Its Migrations; with Observations on the Migration of Certain Industries in Prehistoric Times*, in *Annual report of the Board of Regents of the Smithsonian Institution*, Washington, pp. 757-1030.
- WILSON R.J.A. 2003, *From Palma di Montechiaro to the isle of Man: the use of the triskeles in antiquity and after*, in *Archeologia del Mediterraneo: studi in onore di Ernesto De Miro*, (a cura di G. Fiorentini, M. Caltabiano, A. Calderone) Roma, pp. 721-747.

- Liv. 40. 4, 41, 10, 32.
- Tzetze, *Lycophr. Alex*. 1268.
- Tzetze, *Lycophr., Alex*. 1232.
- Semos, FGrHist, 396 F 20.
- Menecr., FGrHist, 769 F 2.
- Hdt., I, 182, 2.
- Strab., XIV, 4, 6.
- Ath., VI, 333d; 1, 18 a.
- Diod., V, 56, 1.